ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 17 Aprile 1915 [redacted] MATTINO [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,50	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible]

Nuove scorrerie tedesche con lancio di bombe nel cielo inglese

Indignazione olandese per l'affondamento del vapore "Katwijk" carico di grano

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Alla volta di Londra...

L'insuccesso del nuovo "raid" di tre Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 16, notte.

Gli Zeppelin sono ritornati all'assalto nelle prime ore di oggi contro le coste orientali inglesi. Non si sa se i dirigibili hanno ritentata la loro avventura con obbiettivo nuovo. Si sa però, dai telegrammi dei giornali, che i risultati del nuovo raid sono uguali a quelli dei raids precedenti.

L'interesse maggiore della nuova avventura è dato dal fatto che uno Zeppelin si è avvicinato a Londra più di quelli che hanno compiuto o tentato le precedenti incursioni aeree. Infatti, un dirigibile o più dirigibili, a seconda delle notizie giunte e raccolte a Londra, sarebbero stati visti avanzare e navigare lentamente ad un'alta quota sull'imboccatura del Tamigi, precisamente sopra gli abitati di Maldon e Southend, località che si trovano lontane da Londra poco più di 60 chilometri. Però, queste informazioni sono messe in dubbio da qualche giornale.

Per 300 miglia

La versione più attendibile è questa. I dirigibili avanzanti verso Londra erano tre. Il loro arrivo era stato preannunziato da un telegramma proveniente dall'Olanda, nel quale si diceva che gli Zeppelin erano stati avvistati ieri sera in rotta verso la costa inglese. Lungo la traversata del Mare del Nord le operazioni dei viaggiatori aerei furono molto confuse ed incerte. Evidentemente, essi ancora una volta hanno dovuto manovrare fra le tenebre più fitte. La loro scorreria in tali condizioni riuscì estremamente difficile. Gli Zeppelin errarono qua e là, a zig-zag, senza alcun sistema e senza alcun metodo, gettando bombe senza poter precisare il bersaglio.

Come mercoledì notte, il teatro delle operazioni si svolse nell'East-Anglia: l'intera zona costiera di questa provincia fu attraversata e riattraversata dai tre dirigibili, i quali però operarono e manovrarono l'uno indipendentemente dall'altro e avendo scopi diversi. La loro presenza al disopra delle coste e del territorio inglese si è prolungata fin verso le due e mezzo della notte: in due ore, da mezzanotte alle due e mezzo, venti fra città e villaggi videro il passaggio di almeno un dirigibile il quale deve aver percorso circa 300 miglia, cioè dall'estuario del Tamigi fino ai dintorni di Cromer. Dalla lunghezza del percorso, si può dire che tre contee, quella di Essex, quella di Suffolk e quella di Norfolk, hanno fatto la conoscenza degli Zeppelin. Le navi aeree tedesche passarono sopra gli abitati di Henham e Norwich e si spinsero nell'interno dell'isola per parecchie diecine di chilometri. Fino al momento in cui il telegrafo risulta però che, durante questo straordinario ma futile volteggiamento aereo sopra la terra inglese gli Zeppelin poterono lanciare bombe solamente su sei località abitate.

Cavalli e galline uccise

A Lowenstoft, secondo quanto pubblicano i giornali, le bombe non hanno prodotto gravi danni. Esse si limitarono leggermente a ferire una vecchia donna, a uccidere tre cavalli e a incendiare un cantiere di legname. Sei bombe furono lanciate sull'abitato di Southwold, senza però poter produrre alcun danno. Invece, qualche danno fu prodotto all'abitato di Maldon, sul quale i piloti hanno lanciato quattro bombe. Le case colpite in questa città sono piccole costruzioni rurali. Le uniche vittime sarebbero dieci galline. Cinque bombe sono cadute sulle case di Burnham senza produrre alcun danno; altre tre caddero nelle vicinanze di un ospedale dove sono ospitati molti convalescenti e feriti in guerra, ospedale che si trova nei dintorni della città. A Henham le bombe tedesche hanno colpito solamente pochi alberi; le altre bombe lanciate caddero su Heybridge, ove produssero un piccolo incendio: nessun abitante però è rimasto colpito o ferito.

Dopo questo insuccesso gli Zeppelin volsero la prora e abbandonarono una alla volta le coste inglesi. Essi si sono probabilmente riuniti in squadriglia in alto mare per ritornare a Cuxhaven. A Londra si pensa che l'obbiettivo delle tre navi aeree fosse veramente la metropoli inglese. Però, date le fitte tenebre, non l'hanno potuta trovare.

Tutta la stampa londinese prende in scherzo queste ultime incursioni di Zeppelin, le quali sono ormai trascurate dalla popolazione. I giornali dicono che se i bombardamenti degli Zeppelin possono avvenire quando le navi navighino in condizioni meteorologiche naturalmente loro favorevoli, il danno che producono è sempre molto modesto.

Telegrammi dai paesi visitati dall'alto dagli indiscreti ospiti notturni dicono che quelle popolazioni hanno dormito poco la notte scorsa. Però si assicura che nessuna angoscia e nessun nervosismo dominano le popolazioni destate dallo scoppio delle bombe cadenti dal cielo. Invece, un'enorme curiosità ha fatto uscire nelle strade tutti gli abitanti. Si può dire che la popolazione la notte scorsa è rimasta per due ore e mezza con gli occhi verso il cielo.

Anche gli aeroplani

Oggi, dopo mezzogiorno, i tedeschi hanno mandato in Inghilterra altri visitatori aerei. Sembra che in Germania si voglia tener viva e desta la curiosità inglese. Questa volta però, i navigatori aerei furono alcuni aeroplani che tendevano, a quanto sembra, a raggiungere Kent. Due o tre Taube sono apparsi dopo mezzogiorno sopra l'abitato di Settingbourne Favershav, nei dintorni di questa città. Essi volavano indipendenti l'una dall'altro e gettarono numerose bombe. Presso queste località ne hanno lanciate una mezza dozzina di seguito. Non hanno però prodotto nessuna vittima e piccolissimi danni agli abitati. Queste brevi notizie sono date dagli ultimi telegrammi della sera, ma mancano particolari precisi. Si annunzia pure che una squadriglia di aeroplani inglesi è partita immediatamente alla caccia degli aeroplani nemici per distruggerli o per respingerli. Un Taube sarebbe già in fuga, inseguito da tre aeroplani inglesi.

Sul raid dell'altro ieri si hanno nuovi particolari che ne confermano il fiasco. Furono lanciate moltissime bombe, piene di terribili esplosivi, ma esse cagionarono un danno minimo, poichè l'oscurità in cui era piombata tutta la regione, vietava ai navigatori aerei di distinguere qualche cosa.

L'inviato speciale del Daily Chronicle nella regione stessa calcola che le bombe cadute sulla zona furono trentacinque, distribuite su undici fra borghi e villaggi.

E' anche confermato che finora non si deplora alcun ferito grave. Si segnala solo un ferito leggero. Tutte le narrazioni coincidono nel dire che non vi fu alcun panico, e che attualmente il dirigibile nemico è oggetto di derisione in tutta la regione sulla quale navigò. Sembra che l'aeronave sia un Schutt Lanz, mentre altri assicurano che era uno Zeppelin. Anzi, affermano che sia stato lo Zeppelin 9, o lo Zeppelin 10»: nel primo caso, l'Inghilterra sarebbe stata visitata dall'ultimo e più possente dirigibile costruito dalla Germania.

Il capitano del rimorchiatore Jupiter dichiara di essere stato attaccato dal dirigibile all'imboccatura dell'Humber. Il dirigibile discese rapidamente sul rimorchiatore per affondarlo, ma l'abilità delle manovre salvarono la piccola nave.

M. PRATI.

Le notizie ufficiose

LONDRA, 16, mattino.

Stanotte, verso l'1,15, uno Zeppelin è giunto dal mare, ha volato sopra Lowestoft ed ha lanciato tre o quattro bombe nelle vicinanze.

Si è veduto un incendio a tre chilometri, ma non è stata ancora constatata l'entità dei danni.

Alle 0,10 due Zeppelin sono comparsi sopra Maldon nella contea di Essex ed hanno lanciato quattro bombe, ma non hanno causato danni. Essi hanno pure gettato bombe su Heybrodge, a tre chilometri di distanza. Alcune case sono state incendiate.

Gli Zeppelin hanno seguito il corso del fiume Blackwater ed hanno fatto evoluzioni circolari.

L'annuncio ufficiale tedesco

Berlino, 16, mattino.

Si annuncia ufficialmente che la sera del 14 aprile, un dirigibile di marina intraprese contro le foci della Tyne un attacco, durante il quale ha lanciato un certo numero di bombe. Il dirigibile è rientrato incolume.

Firmato: Il Sotto-Capo dello Stato Maggiore navale: Behncke.

La guerra sul mare

Come fu affondato il vapore olandese "Katwijk"

Sottomarini tedeschi avvistati

AMSTERDAM, 16.

Il vapore olandese Katwijk, proveniente da Baltimora, con carico di grano, ordinato dal Governo olandese, e che si trovava all'ancora, nelle vicinanze del battello-faro di Noordhinger, è stato improvvisamente silurato. L'equipaggio si è rifugiato nel battello-faro.

Un dispaccio da Flessinga reca:

Il vapore Vlissingen ha condotto l'equipaggio del vapore Katwijk. I marinai hanno fatto il seguente racconto: La nave era ancorata alle otto di sera per rilevare le sentinelle, allorchè si è udita una violenta scossa. La nave cominciò a fare acqua. L'equipaggio si affrettò a sganciare le scialuppe. Fu allora visto un periscopio che si avvicinò; poi scomparve dopo che i tedeschi ebbero constatato che il Katwijk affondava. La nave fu inghiottita in quindici minuti. Dopo cinque ore di lotta contro le onde, le due scialuppe poterono raggiungere il battello-faro verso le due del mattino. Gli uomini dell'equipaggio aggiungono che al momento dell'attentato tutti i fuochi della nave erano accesi ed era impossibile equivocare sulla sua nazionalità. Il siluramento provocò un incendio. Si poterono soltanto salvare alcune carte di bordo. »

Circa l'attentato contro il vapore Katwijk, il Nieuwe Courant rileva che la nave era ancorata e scrive: «Vedremo la guerra sottomarina nel Mare del Nord ».

L'Handelsblad dice: «Sarà un'amara delusione per la nazione che aveva potuto credere che si lascierebbero gli olandesi tranquilli durante i negoziati aperti a proposito degli incidenti precedenti ».

L'Handbode trova che «è sempre più difficile spiegare la condotta dei tedeschi. Che c'entra la distruzione del Katwijk nella guerra commerciale anglo-tedesca? Non si tratta di una torpedine perduta, trasformata in mina errante, ma di una torpedine lanciata di deliberato proposito ».

Il Telegraaph scrive: «L'incidente prova il buon fondamento dei timori formulati dalla nota olandese relativa alla proclamazione tedesca del 4 febbraio. Ecco una nave olandese, noleggiata dal Governo olandese, silurata in vista del litorale olandese da uno Stato che pretende di avere relazioni amichevoli con l'Olanda. Quante nuove prove di amicizia analoghe stiamo per ricevere prima di dichiarare che preferiremmo una falsa inimicizia? ».

Un dispaccio da Ymuiden segnala che il vapore Amor ha visto tre sottomarini presso il battello-faro di Noordhinder. Il Telfus annuncia di aver visto quattro sottomarini tra questo battello e il battello-faro di Maas.

"Una nuova offesa"

Anche un vapore svedese affondato

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15, ore 24.

Si annunzia che due piccoli piroscafi furono affondati nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco, che li silurò senza alcun avviso preventivo. Uno fu il piccolo piroscafo inglese Ptarmigan, di 784 tonnellate; esso fu attaccato presso il faro galleggiante di Nordhinger, davanti alla costa olandese. Dei diciassette uomini del suo equipaggio soltanto nove si salvarono e furono raccolti da un piroscafo olandese.

L'altra nave perduta fu il piroscafo olandese Katwijk, di 1287 tonnellate, da Rotterdam.

Il Katwijk che però veniva da Baltimora con carico di grano per il Governo olandese, affondò in venti minuti. Al momento del disastro esso batteva bandiera olandese; è per ciò intensa l'indignazione espressa dalla stampa olandese contro questa ultima azione tedesca, che è interpretata come una nuova offesa all'Olanda.

Sette uomini dell'equipaggio e una donna, che si trovavano sul vapore svedese Folke, sono stati condotti a Aberdeen da un battello da pesca. Il Folke è saltato in aria al largo di Peterhead, nella notte di mercoledì, non si sa se per una esplosione di mina, o di torpedine. Il vapore è affondato dopo due ore. L'equipaggio ha preso posto in due imbarcazioni, che si sono separate in seguito all'oscurità.

M. P.

Una Nota ufficiosa tedesca

Berlino, 16.

Notizie da Hoek Van Holland recano che il vapore olandese Katwijk, che si recava da Baltimora a Rotterdam con un carico di grano da consegnare al Governo olandese, è stato torpedinato all'altezza del battello-faro di Noordhinder. L'equipaggio è stato salvato e si trova a bordo del battello faro. Una nota ufficiosa dichiara che è stata iniziata da parte del Governo tedesco una inchiesta che farà la luce sul fatto.

(Ag. Stefani).

La battaglia carpatica

Lievi progressi russi a nord di Uzsok

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo annuncia:

«Presso Dasewicz il 14 corrente il nemico ha cercato senza successo di progredire verso il nostro fronte, in direzione di Mlava. Scontri tra elementi avanzati, si risolsero a nostro vantaggio. Sulla riva sinistra della Bzura le nostre truppe avanzate hanno occupato la proprietà Kunocin nella regione di Sochaczew.

«Nei Carpazi abbiamo alquanto progredito nella regione a nord del passo di Uzsok, ove abbiamo fatto 200 prigionieri. Abbiamo respinto attacchi nemici sulla collina a sud del villaggio di Volosate, presso Yavorow e a sud di Koziowska».

Imminente ritirata tedesca dalla Polonia?

Le rive della Vistola minate

Pietrogrado, 16, mattino.

I Tedeschi espellono tutti gli abitanti pacifici delle due rive della Vistola, che essi minano con un'attività straordinaria e che guarniscono con torpedini elettriche. Sembra che la loro ritirata sia imminente e che essi si propongono con ciò di impedire il volo dei vapori armati russi, che circolano sul fiume.

Nello stesso tempo, su tutto il fronte Plock-Rawitz, i Tedeschi continuano ininterrottamente lo sgombero dei feriti e dei malati e li rinviano dietro gli eserciti e i convogli. In parecchie località il nemico ha fatto saltare le sue trincee. Si crede che i Tedeschi indeboliscano questo fronte e inviino le truppe di cui lo sguarniscono in Slesia e nei Carpazi, per cercare di ostacolare la marcia vittoriosa dei Russi.

Nel Caucaso

Tentativo turco respinto

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«Nella regione costiera si segnalano cannoneggiamenti di artiglieria con scambi di fucilate. Un tentativo dei turchi di riprendere la offensiva in direzione di Artwin è stato respinto. Il 14 corr. i nostri [illegible] ebbero uno scontro coi turchi in direzione di Olty.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Un ponte di San Giovanni d'Acri fatto saltare da un incrociatore francese

Parigi, 16 (ufficiale).

La mattina del 15 corrente un incrociatore francese ha distrutto un ponte della ferrovia che unisce la rete ferroviaria interna della Siria alla città di San Giovanni d'Acri.

Il potente sforzo francese tra la Mosa e la Mosella

La "magnifica azione" sulla cresta di Eparges

PARIGI, 16 (ufficiale).

La magnifica azione, che ci rese, il 9 aprile sera, padroni della totalità della cresta di Eparges, è la conclusione di uno sforzo lungo e violento ed è una vittoria analoga, per la tenacia del metodo e l'intensità dell'offensiva, a quella che ci condusse alla sommità dell'Hartmannsweiller, anzi, più importante, se si considera lo ciò fra degli effettivi impegnati e l'accumulazione dei mezzi realizzata dal nemico. Lungo lo sperone di 1100 metri d'altezza, Eparges domina ad est gli Hauts de Meuse e l'immensa pianura della Woevre. I suoi fianchi sono scoscesi e sdrucciolevoli; numerose sorgenti la solcano e spesso vi piove; è una montagna di fango. Questa montagna è particolarmente importante, perchè quegli che tiene Eparges impedisce ogni azione sulla parte sud-ovest della Woevre.

E' per questo che, impadronitisi di Eparges il 21 del settembre scorso, i Tedeschi vi si erano subito organizzati formidabilmente. Dalla sommità dominante la vallata da 90 a 300 metri, tra la sommità e la valle, essi avevano installato parecchie linee di trincee; in alcuni punti cinque piani di fuoco si sovrapponevano gli uni agli altri; da per tutto altrove ve ne erano almeno due. Coi loro cannoni, con le mitragliatrici e coi fucili, i Tedeschi ci costringevano all'immobilità. Per la nostra sicurezza, come per lo sviluppo ulteriore delle operazioni, era indispensabile prendere la vera cresta Tours-Malakoff, che si innalza al confine della Woevre.

A colpi di zappa

Un attacco da parte nostra poteva avere un risultato sicuro come se avessimo raggiunto il punto culminante situato ad est, nello stesso tempo che dalla parte occidentale. Ma un assalto a viva forza ci sarebbe costato caro, senza darci niente. Dovevamo dunque procedere lentamente. Alla fine di ottobre ci avvicinammo alle trincee tedesche, passo a passo, a colpi di zappa. Il nemico, fiducioso nel valore della sua posizione, non reagiva da principio violentemente, ma ben presto trasformò il punto culminante in un bastione formidabile.

«Il 17 febbraio cominciammo a prendere piede nelle trincee tedesche. Nel settore occidentale violenti attacchi e contrattacchi si svolsero fino dal 21 febbraio, quando conquistammo definitivamente un passo importante per ulteriori attacchi.

«Al 18 marzo i tedeschi, sebbene notevolmente valorosi, sentirono che la partita era perduta e che le posizioni sarebbero loro sfuggite presto o tardi. La loro decima divisione tutta fresca e completata, aggiunse il seguito delle operazioni ed ebbe l'ingrato compito di perdere Eparges.

«L'assalto decisivo fu cominciato al 5 aprile dalle nostre truppe di fanteria che marciavano sotto il fuoco nemico; malgrado il fango profondo che giungeva fino alle coste.

«I nostri magnifici soldati dall'8 aprile si avvicinavano alla cima, malgrado la incessante pioggia e la prodigiosa resistenza del nemico. A mezzogiorno, dopo quindici ore ininterrotte di furiosa lotta, la quasi totalità di Eparges ci apparteneva. Riuscimmo a condurre un reggimento fresco, che fu incaricato di mettere il punto finale, per sempre sotto la pioggia ed il vento. Dopo un indietreggiamento provvisorio a mezzogiorno, dovuto alla nebbia improvvisamente caduta su Eparges, tenevamo definitivamente tutto il massiccio di Eparges alle 10 di sera.

L'espediente tedesco

«Al nostro nemico non resta che una risorsa, della quale egli fa uso. Egli battezza col nome di Eparges le colline più a sud che noi non abbiamo attaccato. Ma nessuno ci sloggia dal grande sperone che domina la Woevre in ogni direzione. Le migliori divisioni del nemico vi erano state accanite, malgrado un formidabile armamento proveniente da Metz, malgrado le ferrovie, malgrado i ricoveri nelle caverne scavate con agio e malgrado gli ordini di mantenere le posizioni ad ogni costo; ordini che abbiamo trovato indosso agli ufficiali prigionieri. Lo Stato Maggiore tedesco, deciso a qualsiasi sacrificio per conservare questa cresta dominante, operò la massima resistenza. Niente fu trascurato per assicurarsi della fermezza delle truppe tedesche; fino al punto di attaccare i mitragliatori ai pezzi, affinchè non fossero tentati di cessare il fuoco. Malgrado tutto, malgrado la natura delle cose favorisse singolarmente la resistenza del nemico, malgrado il forte ostacolo dei pendii scoscesi, fangosi, ove dei nostri soldati annegarono nel fango, fummo vincitori. Abbiamo ottenuto questo risultato infliggendo al nemico perdite doppie di quelle che abbiamo subite.

«La vittoria di Eparges, dopo le altre, dimostra la crescente superiorità del nostro esercito. Attacchiamo il nemico che si difende: esso occupa colline, gliele togliamo, esso ha il vantaggio di una posizione, lo scacciamo dalle sue trincee. Quando si sono chiusi questi combattimenti, si sa che il nostro trionfo è sicuro, e più questa certezza è il più bello omaggio che la Francia riconoscente possa offrire agli eroici morti di Eparges».

La versione tedesca

BERLINO, 16 mattino.

Si hanno dal Grande Quartiere Generale i seguenti particolari sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella.

«Tra il 10 ed il 15 aprile i francesi svilupparono una attività particolarmente grande sulle due ali tedesche. Durante l'attacco francese, fatto nella sera del 10 aprile contro la linea Sauzey-Lamorville, 700 cadaveri francesi rimasero sulle radure del bosco tra le posizioni dei due campi. Anche presso Flirey potenti forze francesi fecero bruscamente irruzione per attaccare; esse furono respinte dopo avere penetrato momentaneamente in parte della nostra posizione. Malgrado ciò, il nemico ritornò nella mattina dell'11 aprile. Venne nuovamente respinto, lasciando nelle nostre mani tre ufficiali e 119 uomini. Più tardi venne osservato in questo settore che i francesi impiegavano i loro morti come sacchi di sabbia, sui bordi delle trincee, gettando su di essi della terra.

«Nel bosco di Ailly e nella parte occidentale del bosco Le Prêtre si svolsero durante tutta la notte combattimenti corpo a corpo che ebbero un esito favorevole per noi. Nella mattina dell'11 aprile i francesi si prepararono per un nuovo attacco contro la collina di Combres, ma l'attacco non giunse al suo completo sviluppo, in seguito al fuoco della nostra artiglieria.

Con una seconda spinta in avanti i francesi riuscirono nella serata medesima a penetrare momentaneamente in parte della nostra posizione, sulla cresta, ma dopo una lotta corpo a corpo di due ore, la posizione era di nuovo sgombra di nemici. Con questi due attacchi francesi, contro la sommità della collina di Combres, attacchi che sono stati respinti, i francesi confutano da loro stessi il messaggio in data 10 aprile, nel quale il generalissimo Joffre esprimeva i suoi ringraziamenti al primo esercito che gli annunciava la conquista definitiva della collina di Combres. Se i francesi avessero raggiunto questo scopo con i loro sforzi sanguinosi, durati parecchie settimane, gli attacchi dell'11 aprile, di cui abbiamo ora parlato, non solo sarebbero stati superflui, ma l'effusione di sangue che si è quivi verificata, non avrebbe avuto alcun senso.

«Il 12 aprile un violentissimo bombardamento contro le nostre posizioni sull'ala settentrionale tra Buzy e Marcheville e sull'ala meridionale del settore ad est di Richecourt, preparò attacchi di fanteria; questi cominciarono a mezzogiorno contemporaneamente presso Maizery e Marcheville. Presso Marcheville il nemico, dopo un primo attacco, respinto, rinunciò subito ad attaccare di nuovo: presso Maizery, ove tutti gli attaccanti rimasero fermi sotto il nostro fuoco, il nemico fece seguire due nuovi attacchi nello spazio di un'ora, ma le truppe attaccanti furono completamente annientate; un ufficiale e quaranta uomini rimasero nelle nostre mani. Malgrado ciò nella sera la i francesi, una nuova volta con tre linee consecutive di tiratori e dense colonne dietro, corsero presso Marcheville, sotto il nostro fuoco che pose una fine sanguinosa a questo quinto attacco.

«La mattina del 13 aprile i francesi si lanciarono senza preparazione di artiglieria contro le nostre posizioni presso Maizery e Marcheville; ma l'attacco fu respinto. Il combattimento continuò nel bosco Le Prêtre e a nord di Maizery. Il nemico intraprese nel pomeriggio un nuovo attacco; riuscito vano, di penetrare nelle nostre posizioni.

«Nella notte del 14 i francesi rivolsero sull'ala settentrionale un violento fuoco di fanteria e quindi di artiglieria pesante che disturbò i lavori di ricostruzione nelle nostre posizioni. Malgrado ciò, un violento attacco di fanteria intrapreso all'alba dinanzi alla nostra linea più avanzata, fallì nello stesso modo di un attacco di fanteria fatto durante la giornata a nord di Marcheville. Il nemico eseguì un assalto su un fronte stretto, di grande profondità, tre volte contro le nostre posizioni; ogni volta forze fresche si univano a quelle che avevano indietreggiato ed attaccavano esse stesse.

«Secondo dichiarazioni di prigionieri francesi, il 54.o reggimento di fanteria sarebbe stato annientato nella foresta di Ailly. Dopo una esplosione poco efficace, seguirono tre attacchi di fanteria che furono tutti respinti. I francesi ebbero un piccolo successo a nord di Flirey, ove, dopo una violenta preparazione con l'artiglieria, essi presero possesso di una parte larga 300 metri, delle nostre posizioni più avanzate. Combattimenti accaniti durarono una intera giornata: essi non erano stati ancora decisi nella serata. Anche nella parte occidentale del bosco Le Prêtre violenti combattimenti corpo a corpo si svolsero nel pomeriggio e terminarono alla sera con un sanguinosissimo insuccesso del nemico.

Peraltro, i combattimenti tra la Mosa e la Mosella non sono ancora giunti al loro termine».

Il comunicato francese delle 15

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: [illegible] nuova azione sul fronte dopo il comunicato di ieri sera. La nostra artiglieria ha attaccato ieri nel pomeriggio un aeroplano che è [illegible] di fronte alle [illegible] inglesi dietro le trincee tedesche a [illegible] Ypres.

Il punto di contrasto

Il *Corriere* si lagna a torto.

«Noi abbiamo riprodotto esattamente il suo pensiero e ne abbiamo tratto, come era nostro diritto, quelle conseguenze che il *Corriere* non ha voluto o non ha pensato si potessero trarre. Non è nelle nostre abitudini alterare le affermazioni di chi discute con noi. Piuttosto la *Stampa* avrebbe qualche ragione di richiamare l'attenzione del *Corriere* sulle certamente non volute fondamentali alterazioni del nostro pensiero. Il *Corriere* afferma che noi abbiamo scritto che il Ministero sarebbe un traditore se non ci facesse dare la Corsica. Anche l'artificio polemico ha dei limiti che non si possono e non si debbono superare. Quando mai la *Stampa* ha scritto una simile corbelleria? La *Stampa* ha esposto un largo programma di quello che l'Italia poteva richiedere alla Triplice Intesa, perchè noi abbiamo ancora l'ingenuità di credere che non sia cosa sacra ed intangibile nè la Triplice Alleanza nè la Triplice Intesa. Potevamo immaginare che il nostro programma sarebbe stato discusso dagli stranieri, ma non avremmo mai supposto che a criticarlo, perchè ampio, fosse proprio un giornale italiano che ama l'Italia, come certamente il *Corriere* l'ama.

Francamente non comprendiamo il suo modo di ragionare. Il grande giornale milanese dice che se noi fossimo entrati in campagna nel settembre, la guerra europea sarebbe già oggi finita con la vittoria della Triplice Intesa. Una nazione, una forza, la quale potesse oggi portare il colpo decisivo nell'immenso conflitto avrebbe il diritto ai più grandi, ai più smisurati compensi. Guerra di dieci anni, dicevano gli statisti inglesi in agosto; guerra di parecchi anni, ripetono oggi: miliardi di spese, milioni di vite. Abbreviare anche solo di qualche mese questo immane conflitto significa far risparmiare molti miliardi e qualche milione di vite umane. Se il *Corriere* assegna questo nobile programma al suo paese, perchè vuole lesinare il premio logico che spetta ad una azione così immensa?

Il *Corriere* sa, come noi, quale posta arriderà alla Triplice Intesa, se la vittoria sarà sua. L'Inghilterra avrà confermato per un altro secolo il dominio del mondo, annetterà gran parte delle colonie germaniche, avrà distrutto, o, meglio, contrastato per qualche decennio la concorrenza industriale e commerciale della sua grande rivale germanica. La Francia, oltre l'Alsazia e Lorena, avrà libero campo nel Marocco (Algesiras distrutta) parte delle colonie germaniche e dell'Asia Minore, e ricupererà, frutto meno palese, ma inestimabile, la sua libertà di grande potenza continuamente minacciata dal colosso germanico. La Serbia raddoppierà o, meglio, triplicherà il suo territorio e la sua popolazione. La Russia, oltre al trionfo dell'idea slava, avrà sconquassato l'Austria ed entrerà trionfante nel Mediterraneo, suo sogno di tanti secoli. E perchè all'Italia, che già in settembre avrebbe, secondo il *Corriere*, potuto decidere della guerra, dovrebbe proprio toccare in sorte la parte di Cenerentola? Ma, — scrive il *Corriere*, — in settembre abbiamo perduto l'occasione, perchè non eravamo preparati militarmente. Siamo sicuri di poter affermare che non c'è uomo di Stato in Europa, il quale possa oggi essere dell'opinione del *Corriere*. Domani forse, e senza forse, l'Italia potrà decidere, perchè mesi e mesi di guerra europea stremano anche i colossi, ma in settembre no, no certamente.

Piace al *Corriere* insistere che in settembre noi eravamo preparati alla guerra europea. Ne conveniamo, ma il *Corriere* non ignora che, salvo la Germania, nessun popolo europeo era preparato all'immane conflitto non per cieca imprevidenza di tutti gli statisti europei, esclusi quelli germanici, ma perchè la lunga preparazione avrebbe estenuato le nazioni non solo, ma la preparazione intensiva come quella della Germania era sommamente pericolosa, perchè poteva, in un determinato momento, provocare conflitti che da tutti si volevano evitare.

In tempi normali occorre mantenere il rapporto fra la potenzialità economica del paese e gli armamenti. Di questo parere fu lo stesso on. Salandra, che, assunto al potere molto tempo prima dello scoppio della guerra europea, rinviò a Milano il generale Porro, che chiedeva molti milioni in più di quanto il Ministero ne volesse dare. Scoppiata la guerra, il Ministero ha fatto opera patriottica dando alle necessità della guerra una prevalenza assoluta su tutte le necessità e bisogni della nazione, perchè, in questo momento, il supremo interesse d'Italia è che essa sia armata e forte. Nello stesso modo potremmo osservare al *Corriere* che è verissimo che scioperi generali se ne sono sempre fatti, ma il *Corriere* ammetterà con noi che è moltissimo desiderabile che non ne avvengano in questo momento e che è opera di patriottismo evitare tutte le occasioni che potessero anche indirettamente provocarli.

Ad ogni modo, conclude il *Corriere*, noi colla nostra opera interventista abbiamo giovato al paese se anche si effettuerà il miracolo della conclusione delle trattative. Su questo punto, che è il punto centrale del dissenso fra noi ed il *Corriere*, richiamiamo l'attenzione dei lettori. Il *Corriere* non ha mai creduto all'esito delle trattative. Noi abbiamo detto invece che non bisogna *a priori* nè affermare che esse potessero condurre ad una conclusione, nè *a priori* proclamarne prima del tempo il fallimento. Escludendo *a priori* che le trattative potessero condurre a qualche risultato pratico, era, secondo il nostro modesto parere, compito del giornalismo come della diplomazia evitare con gelosa cura di creare all'Italia un ambiente che rendesse «ineluttabile» quella soluzione, che si desiderava, ma che, per giovare all'Italia, doveva essere ed apparire scelta in completa assoluta libertà nostra.

Invece, otto mesi di propaganda perchè l'Italia non tardasse di un giorno a scendere in campo con l'Intesa ha creato la situazione in cui ci troviamo e dalla quale soltanto ci potrà ritrarre il grande valore della nostra forza armata e l'abilità di governanti. Quale è questa situazione?

L'abbiamo già detto ieri, ma è bene insistervi, perchè, ripetiamo, qui sta il punto essenziale del dissenso col nostro contradittore, il quale, secondo noi, ha confuso la preparazione alla guerra colla preparazione alla guerra di fianco all'Intesa: due cose ben distinte. Era opera certamente saggia dire al popolo italiano che l'incendio europeo poteva da un momento all'altro fare scendere in campo l'Italia e che a questo grande compito bisognava preparare le menti, gli animi ed i cuori. Questo sì, e se gli interventisti avessero a ciò limitato l'opera loro, noi saremmo stati con tutto il cuore con loro, perchè, ripetiamo, se possiamo fare di cuore l'augurio che una immane guerra possa essere risparmiata all'Italia, ogni buon cittadino deve certamente pensare che è anche possibile che questa immane guerra ci sia imposta dalla necessità di tutelare gli interessi italiani.

Così avremmo preparato gli animi e non avremmo svalutato la neutralità italiana. E che sia svalutata non vogliamo dirlo noi, perchè da tre mesi lo diciamo e potrebbe la nostra affermazione parere o un artificio polemico o la ripetizione di una vecchia convinzione. Lasciamo la parola agli interventisti, lasciamo la parola agli scrittori dei giornali stranieri; polemiche e scritti non di una settimana fa, ma di ieri e di oggi e forse di domani.

Appunto ieri riferimmo il pensiero dell'*Idea Nazionale* riguardante il pericolo della nostra impazienza: citammo le stesse parole dell'organo nazionalista «Sappiamo che l'impazienza nazionale di scendere in campo potrebbe indebolire gravemente il Governo, di fronte all'Intesa, la quale evidentemente sente di speculare sulla ineluttabilità del nostro intervento per pagarlo il meno possibile». Vorremmo oggi riprodurre per intero l'articolo col quale l'*Idea Nazionale* sente il bisogno di fare argine alla rafforzantesi corrente della Triplice Intesa contro il disegno di venire a precisi e fecondi accordi con l'Italia. Il signor Herbette sull'*Echo de Paris*, il dott. Dillon sul *Daily Telegraph*, ambidue difendono in sostanza la tesi seguente: che l'entrata in campo dell'Italia contro le Potenze centrali essendo ormai ineluttabile, non conviene alla Triplice Intesa procedere ad accordi preventivi per compensi.

Dopo avere ricordato quanto scrissero i due pubblicisti stranieri, il giornale nazionalista fa il suo commento.

«Nei due articoli, — commenta l'*Idea Nazionale*, — le due argomentazioni si integrano perfettamente, rivelano uno spirito identico; si fondono anzi in una argomentazione unica. L'Italia non può pretendere impegni precisi dall'Intesa, visto che le stesse Potenze dell'Intesa non ne hanno fra loro; tanto l'Italia in sua guerra accanto all'Intesa contro il nemico comune, e tanto le sue conquiste, quanto la sua sicurezza avvenire si troveranno automaticamente garantite dalla comunione di interessi che essa avrà con l'Intesa. Dietro alla quale argomentazione palese non è possibile non indovinarne un'altra recondita. Questa: Esistono per l'Italia delle ragioni psicologiche, tradizionali, nazionali, storiche; esiste su di esse una opinione pubblica, per cui l'Italia non può scegliere tra la guerra all'Intesa e la guerra agli imperi centrali, ma solamente tra la guerra agli imperi centrali e la neutralità: anzi, le medesime ragioni e la medesima pubblica opinione vietano ormai all'Italia la neutralità sino all'ultimo, e le impongono *fatalmente* la guerra agli Imperi centrali. Ed allora, perchè mai le Potenze dell'Intesa dovrebbero compensare, sia pure con la garanzia di preventivi impegni, l'aiuto dell'intervento italiano, che esse potranno lucrare lo stesso, che lucreranno lo stesso, gratuitamente?

«Ora, sarebbe puerile ed inutile da parte nostra voler disconoscere che l'una e l'altra argomentazione, quella confessabile o quella inconfessabile, o se vi piace meglio, quella palese e quella occulta, contengono una parte di verità; ma sarebbe, d'altra parte, pericoloso non rilevare che esse contengono anche una parte di ingiustizia ed una parte di errore, o per essere ancora più pratici, un errore di apprezzamento e un errore di condotta, visto che l'ingiustizia si traduce sempre in pratica in un errore di condotta. Duplice errore, che potrebbe avere conseguenze deplorevoli e perniciose per entrambe le parti.

«La guerra dell'Italia è *fatale*. E' vero, noi lo abbiamo cento volte affermato e dimostrato da otto mesi, e sarebbe puerile disconoscerlo oggi. Ma questo non significa affatto che l'Intesa possa fervi su una sua speculazione usurata.

«Non tocca a noi erigerci a custodi dell'onore e della lealtà delle Potenze dell'Intesa. Diciamo solo che se esse dovessero per avventura tentare oggi a loro volta un atto di strozzinaggio sulla *fatalità* della nostra guerra, esse farebbero non tanto una speculazione disonorante, quanto una speculazione sciocca».

Noi domandiamo anche una volta se questo ammonimento che i nazionalisti d'oggi rivolgono alla Triplice Intesa non è proprio quello che noi rivolgemmo mesi or sono a quegli stessi giornali italiani che oggi sono costretti dalla necessità dei casi, a far proprio.

E nell'avere aiutato a creare questa situazione consiste, secondo noi, l'errore fondamentale del *Corriere* e il punto di contrasto fra lui e noi.

La nomina di De Giers ad Ambasciatore a Roma

Pietrogrado, 16, mattino.

E' stato pubblicato il decreto che nomina l'ex-ambasciatore a Costantinopoli, Michele De Giers, ambasciatore presso il Quirinale.

Le istruzioni del Governo inglese ai naviganti italiani

Roma, 16, sera.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* stampa: «L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, sir Rennel Rodd, ha inviato al Governo italiano la seguente lettera: «Eccellenza: ho l'onore di informare V. E. di avere ricevuto istruzioni da sir Edward Grey di portare a conoscenza il più diffusamente possibile fra il ceto marittimo e le Camere di commercio in Italia, che se, malgrado la linea di condotta del Governo di S. M. britannica, notificata a V. E. con mia Nota, gli armatori italiani si propongono di correre il rischio di trasportare merce di origine nemica, gli spedizionieri sono consigliati di far caricare queste merce sopra l'altro carico, facendo rilevare chiaramente sul manifesto ed altre carte di bordo l'origine della merce in questione. Questa precauzione è raccomandata per premunirsi contro qualsiasi indebito ritardo o trattenuta del piroscafo, causati dalla necessità di dover scaricare gran parte del carico onde poter scoprire e sbarcare la merce di origine nemica. Con osservanza. — Rennel Rodd».

Il Governo pubblicherà un comunicato circa la voce di uno sconfinamento austriaco

Roma, 16, sera.

«Da vari giorni circola una notizia, che avrebbe, per i particolari che di essa si danno, qualche gravità. La notizia è apparsa l'altro ieri in un giornale di Torino; stamane è riprodotta in un giornale di Roma. Si tratterebbe dello sconfinamento di una pattuglia austriaca in territorio italiano, nell'Alta Valle dell'Agno, presso Recoaro. La pattuglia austriaca sconfinata sarebbe stata inseguita da alcuni doganieri italiani, con i quali gli austriaci avrebbero scambiato alcuni colpi di rivoltella. Al Ministero dell'Interno, cui ci siamo rivolti per avere conferma o smentita dell'incidente, è stato risposto che nessuna notizia è ancora pervenuta a proposito e che il Ministero stesso si riserva di pubblicare un comunicato al riguardo, appena siano giunte le informazioni, esaurienti domandate dall'Autorità centrale ai rappresentanti del Governo nella regione ove l'incidente si sarebbe svolto».

Lo sconfinamento alla frontiera
Nessuno scambio di fucilate

Vicenza, 16, notte.

Oggi sono stato a Recoaro per avere notizie esatte sullo sconfinamento di una pattuglia austriaca al passo di Lova. Ho potuto avere una conferma del fatto che quindici uomini, con la divisa delle guardie di finanza austriache, penetrarono in territorio italiano e che visti scoperti da un sottobrigadiere e da due guardie di finanza, che tentavano di tagliar loro la ritirata, ripararono prontamente sul territorio trentino per il passo di Monte Pliache. Non è assolutamente vero che vi sia stato uno scambio di fucilate, nè si riesce a spiegare lo scopo dello sconfinamento, sia perchè quella è una zona di nessuna importanza e sia perchè la vallata può essere dominata anche dal territorio italiano.

Sensazioni di Montecitorio
sulla situazione dell'Italia
e sul programma del Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Montecitorio era oggi affollato come nel periodo dei lavori parlamentari. Una pleiade di ex-ministri si aggirava nelle sale della Camera: fra essi gli on. Finocchiaro-Aprile, Bertolini, Sacchi, Pantano, Schanzer, Colosimo, Cocco-Ortu. Fra le personalità della Estrema Sinistra erano presenti gli on. Turati e Pera. L'ambiente rispecchiava l'angosciosa incertezza dell'ora attuale. Le conversazioni convergevano sulla situazione internazionale in rapporto all'atteggiamento dell'Italia, sulle voci di sconfinamenti austriaci al confine italiano e sulla eventualità che la situazione dell'Italia non possa essere precisamente delineata alla vigilia del 12 maggio, data stabilita per la riapertura della Camera. Verso sera giunse a Montecitorio il generale Ricciotti Garibaldi e la sua presenza, la dichiarazione, fatta in tono di amaro scetticismo, che egli non crede all'intervento a breve scadenza dell'Italia nel conflitto europeo ricondussero la discussione sul tema ormai abusato dell'azione dell'Italia. Le intenzioni del Governo costituivano naturalmente il tema prevalente dell'indagine collettiva. Fra i deputati presenti ve ne era qualcuno che ha avvicinato in questi giorni l'on. Salandra, altri che hanno potuto discorrere con l'on. Sonnino. Sebbene il riserbo degli uomini che sono al Governo sia grandissimo, nondimeno dagli indizi che trapelano si può riassumere la situazione nei termini seguenti. Il Governo ha scarsa fiducia nei risultati delle trattative di Vienna. Esse tuttavia proseguono. L'on. Sonnino è continuamente informato di ciò che avviene a Vienna e ne riferisce, per ora, soltanto al Re e all'on. Salandra. Il Governo ritiene che ai primi di maggio la parentesi diplomatica, che si svolge nella capitale austriaca, sarà esaurita. Fino al periodo finale e decisivo delle trattative non è possibile formulare previsioni sicure sul risultato. Nelle sfere ufficiali italiane si attende solo di conoscere se l'Austria concede tutto ciò che l'Italia chiede. Ogni risultato parziale delle trattative ha, pertanto, carattere assolutamente relativo. Infatti una questione discussa eccessivamente può far naufragare gli accordi in discussione. Ad ogni modo, il Governo italiano si contiene nello stesso modo nel quale si conterrebbe se avesse la prevenzione del fallimento delle trattative.

Il punto critico delle trattative sarà il punto finale al quale si giungerà, a quanto si crede, verso la fine di aprile od ai primi di maggio. Certo che, in ogni modo, il Governo italiano non tratta a Vienna per un programma minimo di concessione, ma tratta invece per un programma che, agli occhi della Cancelleria viennese, appare come un programma massimo, pure senza che esso si spinga a tutte le conseguenze cui vorrebbero portarlo taluni interventisti. Se l'Austria accetterà questo programma, il Governo italiano non avrà da ridire; altrimenti l'Italia sceglierà la propria via. Tale è, in blocco, la situazione creata dai negoziati di Vienna. Non sarebbe prudente nè patriottico riferire altri particolari.

Passiamo all'ambiente parlamentare. Esso presenta una strana contraddizione. I deputati, che giungono dalle provincie, cioè dai punti più lontani ed opposti dell'Italia, recano concordemente l'espressione dell'avversione delle popolazioni per la guerra, non per la guerra necessaria ed inevitabile, ma alla guerra per la guerra voluta da una parte degli interventisti. Però la maggioranza dei deputati, esaminata la situazione dell'Italia, ritiene estremamente difficile evitare l'intervento dell'Italia nel conflitto e considera meno efficace l'intervento stesso (qualora debba avvenire) quando fosse troppo tardivo.

I lettori immaginano gli elementi che vengono dibattuti nelle conversazioni di Montecitorio. Ecco gli essenziali: pensiero del Re, responsabilità del Governo nel primo periodo del conflitto, atteggiamento dell'onorevole Giolitti, situazione parlamentare nel caso di non soluzione per il 12 maggio. Circa il Re, è da smentirsi la leggenda che egli viva nell'isolamento. Il Sovrano si mantiene assai più in contatto di quanto si creda col mondo politico e colle correnti dell'opinione pubblica. Soltanto, rispettoso, come è, delle limitazioni costituzionali di potere, non intende compiere alcun atto che possa rivelare il suo pensiero o apparire come una pressione sugli avvenimenti. Circa il contegno del Governo nel periodo successivo alla dichiarazione di neutralità, molti pensano che avrebbe potuto essere diverso con grande vantaggio in confronto alla situazione attuale. I deputati, che affermano ciò, si affrettano però ad aggiungere non essere questo il momento di discutere questa pagina di storia, che venne discussa a suo tempo.

Sull'atteggiamento dell'on. Giolitti si fa a Montecitorio un gran discorrere.

Indubbiamente l'azione che questo uomo di Stato esercita sul nostro paese, specialmente sul nostro mondo politico, è immensa. Anche sull'opera del Governo l'on. Giolitti esercita, in via indiretta e forse involontariamente, una azione notevole. Non vi è dubbio che le trattative di Vienna sono dovute alla sua lettera all'on. Peano e che la sua tesi del tentativo diplomatico, prima di ricorrere ad altri mezzi, ha modificato profondamente il programma del Governo. Il Ministero Salandra appare oggi ancora impressionato dalla tesi dell'on. Giolitti, il quale è considerato all'estero, anche se lontano dal Governo, uno degli uomini più rappresentativi del nostro paese.

Ho sentito deputati apertamente lamentare l'assenza da Roma dell'on. Giolitti. L'annuncio errato della sua venuta per il 20 aveva rassicurato molti che ritengono necessaria la continuazione della collaborazione Giolitti-Salandra anche se essa non è vista troppo di buon occhio da qualche ministro di prima linea. Quando si è saputo che, per ora, l'on. Giolitti non verrà, il rammarico fu grande per molti. Stasera a Montecitorio si vociferava che qualche altra manifestazione del pensiero dell'on. Giolitti, in rapporto cioè alla situazione attuale, sia imminente. Ma questa voce era smentita dai più fidi amici dell'on. Giolitti presenti a Montecitorio. Di Giolitti si parla, ad ogni modo, continuamente nelle sale della Camera. Una parte degli interventisti gli attribuisce gravi responsabilità per aver cloroformizzato, essi dicono, il paese accreditando l'illusione della possibilità di evitare la guerra. L'opera dell'on. Giolitti è da altri invece esaltata come estremamente coraggiosa e patriottica. Qualche deputato suo amico esprimeva il desiderio di conoscere se, anche di fronte alle conseguenze di un intervento italiano, l'on. Giolitti conservi la sua avversione per la partecipazione dell'Italia nel conflitto. Quasi unanimemente a Montecitorio si giudica, infine, che il fallimento delle trattative di Vienna condurrebbe alla guerra con l'Austria. Vi è qualcuno che accenna alla possibilità di situazioni impreviste innanzi alla Camera nel caso che al 12 maggio la posizione dell'Italia persista immutata. Per questo, alcuni amici dell'on. Salandra consigliarono il Presidente del Consiglio a risolvere lo stato di incertezza attuale prima di quella data. Tali preoccupazioni hanno eco anche presso qualche ministro; non però presso l'on. Sonnino il quale lascia al Presidente del Consiglio di risolvere le questioni di natura parlamentare. L'on. Sonnino vive in una atmosfera tutta speciale. E' convinto di aver ricevuto, quando fu assunto al Ministero degli Esteri, un mandato ben più alto del livello parlamentare; perciò agli amici che gli espongono la necessità di non ricorrere ad una proroga della sessione parlamentare (proroga che produrrebbe una grave agitazione nel paese) l'on. Sonnino risponde di parlarne a Salandra. Gli intimi dell'on. Sonnino dicono che il momento decisivo di quest'uomo non è ancora venuto, ma che verrà presto, ed allora apparirà se egli ha o no un programma.

Ciò che viene generalmente escluso consiste nell'ipotesi che al 12 maggio la Camera si riunisca per discutere dei bilanci. Quindi: o soluzione della situazione prima di allora o necessità del Governo di prorogare la sessione. Queste sono le sensazioni, le idee, i prognostici di cui è impregnato l'ambiente di Montecitorio. Vi è, per ultimo, una certa attesa per la comunicazione che il Governo deciderà forse di diramare circa le voci di sconfinamento austriaco. L'opportunità e la convenienza, o meno, di dichiarazioni del Governo fu esaminata nel colloquio d'oggi fra l'on. Sonnino e l'on. Salandra alla Consulta. Ogni decisione fu rinviata a quando perverranno le informazioni dirette che il Governo ha voluto assumere presso le autorità dei luoghi, informazioni che ritardano trattandosi di località lontane di montagna. Comunque, non esiste per ora, su tale questione, inquietudine di sorta.

S.

La inchiesta del comm. De Giuffrida sulla Polizia di Milano

Milano, 16, sera.

E' giunto ieri a Milano il comm. Orazio De Giuffrida incaricato dal Governo di svolgere una severa inchiesta sulla condotta della polizia milanese specialmente riguardo alla morte dell'innocente Macora.

Il comm. De Giuffrida ha già iniziato il suo lavoro, ed ha stabilito la propria sede nella caserma delle guardie di via Poma.

Il *Popolo d'Italia* di questa mane afferma poi che il questore avrebbe inviata una circolare d'ufficio a tutte le Sezioni ordinando che nessun agente in borghese sia più mandato nelle riunioni dimostrative.

Il problema di Fiume
Una azione del Governo ungherese fra gli italiani

Roma, 16, notte.

L'azione che i circoli politici magiari vanno svolgendo attorno Fiume prosegue con una singolare intensità. Vi abbiamo esposto negli ultimi giorni le linee di questa azione. Possiamo ora aggiungere, per le informazioni che ci sono pervenute, alcuni particolari importanti, rappresentativi di tutta una situazione. Sapete già che i tentativi del Governo magiaro per creare a Fiume un movimento popolare di lealismo e contrario ad una eventuale annessione al regno d'Italia si imperniano in un gruppo di affaristi e di notabili ufficiosi che si raccolgono attorno la società di navigazione ungherese «Adria». Per spiegare l'importanza politica di questa società basta ricordare che in essa, negli ultimi anni, quando più infieriva la campagna di magiarizzazione a Fiume, il governatore organizzava le campagne elettorali, dirette soprattutto ad abbattere il partito liberale italiano, che rappresenta, come a Trieste e in tutte le città dell'Istria, il partito di resistenza e di combattimento dell'italianità.

Ora dunque gli uomini dell'«Adria», con alla testa il suo direttore, Eidlitz, hanno di colpo abbandonato la guerra contro il partito italiano e tentano invece di guadagnarselo con le lusinghe e le promesse. E' interessante notare come questa azione, certamente ispirata dai circoli governativi di Budapest, ripeta esattamente quella tentata qualche mese fa a Trieste dal governatore principe di Hohenlohe, il quale — come già abbiamo avuto occasione di rilevare — mutando d'improvviso la sua ostilità di dieci anni, giunse perfino a promettere ai capi partito italiani la prossima istituzione della università italiana a Trieste. Ci consta che a Fiume il signor Eidlitz, negli ultimi giorni, ha cercato un abboccamento con i maggiorenti del partito italiano ed in «veste ufficiale» ha loro domandato di redigere un memoriale, dove fossero esposti tutti i «desiderata» politici degli italiani, promettendo che l'avrebbe fatto pervenire al Governo e dichiarandosi garante delle favorevolissime disposizioni di questo. Per impegnare gli italiani in queste singolari trattative, il signor Eidlitz ha anche dichiarato che questa nuova azione del Governo ungherese era concordata con il Governo italiano, il quale per il primo avrebbe sollevato l'idea del memoriale.

Queste notizie, che raccolgo da ottima fonte, dimostrano che, almeno nei rapporti dei circoli governativi ungheresi, il problema di Fiume entra in una fase acuta. Lo scopo dell'azione che si va ora spiegando nella città italiana, è evidente. Essa tende a insinuare nella popolazione italiana l'impressione che il Regno d'Italia non pensa affatto ad una annessione di Fiume e si contenta di qualche poca garanzia concessa dai magiari all'italianità della città.

Ora noi non sappiamo come si svolgono le annunciate «trattative» del nostro Governo con il Governo austro-ungarico, ma possiamo aver ragione di credere che l'azione che si è iniziata ora, con tanta insistenza a Fiume, non ha nessun rapporto con l'attitudine e le vedute di Roma e tende solo arbitrariamente ad impegnare la politica del nostro Governo, che oggi più che mai, è riserbata e prudente. Sappiamo che, in conseguenza di tale azione, gli elementi italiani direttivi di Fiume sono assai depressi, poi che si vedono quasi definitivamente abbandonati dal regno. Anche questo sentimento però, appare oggi ancora assolutamente prematuro. Il problema di Fiume, per tutti quelli che comprendono la vera impostazione del nostro problema dell'Adriatico e della Venezia Giulia, non può assolutamente essere staccato da quello dell'Istria, di cui è parte integrante. Per questo, nella linea generale della questione, quale oggi noi ci prospettiamo, indipendentemente dalla sua risoluzione pratica affidata al Governo, l'abbandono di Fiume significherebbe una stroncatura del problema.

V. G.

Come si spiega l'intervista accordata dal Papa

Parigi, 16, sera.

Gustavo Hervé ha pubblicato un articolo violentissimo contro il Papa, a proposito dell'intervista che egli aveva accordata ad un giornalista americano e nella quale Hervé vedeva delle simpatie per la Germania. Ora, il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Roma telegrafa:

«E' necessario ridurre le dichiarazioni del Papa al loro giusto valore e non snaturarne il senso. Esprimendo un suo desiderio di veder cessare al più presto l'orribile conflagrazione attuale, il Papa non ha fatto che compiere uno dei doveri della sua sublime missione; ma è certo, d'altra parte, che si rendeva perfettamente conto il Vaticano dell'impossibilità della pace nel momento presente, e che la Santa Sede non intende pesare minimamente sulle deliberazioni degli Alleati, i quali non faranno la pace se non quando essi avranno raggiunto il loro scopo, vale a dire, quando avranno schiacciato il militarismo prussiano. Si sa d'altronde che il Papa, come lo ha dichiarato, non desidera una pace qualsiasi, ma una pace fondata sul ristabilimento del diritto e sul trionfo della giustizia».

La conquista "definitiva,, dell'Alsazia-Lorena
per l'Impero e per il pensiero tedesco
Opposizione socialista

Strasburgo, 16.

Alla Seconda Camera della Dieta di Alsazia-Lorena, il Segretario di Stato, conte Roedern, legge l'ordinanza imperiale colla quale le due Camere della Dieta sono chiuse oggi. Il Presidente Ricklin pronunzia il discorso di chiusura, nel quale dice: «Nulla fu risparmiato al nostro popolo in questa guerra delle conseguenze tristi ma naturali della mescolanza di nazionalità. La guerra ebbe anche qui un'azione purificatrice; il nostro dovere è di terminare rapidamente questa azione purificatrice; i nostri eroici figli dell'Alsazia-Lorena, che combattono ad est e ad ovest per la patria tedesca, considereranno come il più magnifico loro titolo d'onore l'aver conquistato la pace durevole per l'Impero tedesco e l'aver aiutato a conquistare l'Alsazia-Lorena, definitivamente, per l'Impero tedesco e per il pensiero tedesco. Ci auguriamo una pace che garantisca una Germania non diminuita, non umiliata, e l'atterramento dei nostri nemici come condizioni essenziali. Una simile pace sarà ottenuta».

Nella seduta di ieri la Camera aveva discusso il bilancio del 1915. Come al «Landtag» prussiano, anche i socialisti della Camera alsaziano-lorenese hanno votato contro, dopo una dichiarazione del deputato socialista Peirotes che spiegava l'atteggiamento di opposizione della sua frazione.

Giornali e Riviste

Un giornale romano — la *Concordia* — dedica un cenno pietoso alla memoria di un attore piemontese morto, in silenzio e dimenticato, in una modesta villetta di Moncalieri, dove era nato e dove volle morire. L'attore si chiamava Ireneo Gerbi ed ebbe, ai suoi tempi migliori, bella fama e fortuna. Ireneo Gerbi entrò, giovanissimo, a far parte della prima Compagnia di Giovanni Toselli nel 1860, cioè un anno dopo la nascita del teatro dialettale piemontese, sorto coll'impeto dell'entusiasmo patriottico del 1859; e di quella schiera di comici, cresciuti alla scuola, meravigliosa per spontaneità e verità di recitazione, di quel grande maestro che fu il Toselli, era ora il più vecchio superstite. Mentre però appare sulla scena più che raramente or' in qualche particina Enrico Gemelli, decano fra i comici militanti, Ireneo Gerbi aveva invece abbandonato da vari anni il teatro piemontese per un ufficio di impiegato al Municipio di Torino, ufficio che per l'età sua aveva pur lasciato in questi ultimi due anni, per andare in riposo a Moncalieri. Il Gerbi aveva servito con bravura il suo Paese nell'arma dei bersaglieri, ed aveva militato con amore grandissimo nelle file degli allievi e seguaci del Toselli, accompagnando quindi in tutte le sue fasi la bella e popolare scena vernacola subalpina fino al 1880, cioè fino alla costituzione della famosa Compagnia del Comitato, la quale ebbe a direttore il Toselli e a condirettori Enrico Gemelli e Tancredi Milone. Di quella Compagnia fece pur parte quale attore il Gerbi, insieme con vari altri, fra cui si ricorda quello che era allora forse il più giovane ed è oggi ancora sulla breccia, Federico Bonelli. Ireneo Gerbi, dopo vari lustri da che aveva lasciato la scena, tornava, per poco, chiamato dagli organizzatori della commemorazione di Vittorio Bersezio, che ebbe al nostro teatro Alfieri nel marzo del 1900, a rappresentare nelle *Miserie d' Monssù Travet*, la parte di monssù *Giachëtta*, una delle sue prime e più belle interpretazioni, piena di verità e di naturalezza. Divise così quella sera i maggiori onori del memorando spettacolo: divise gli applausi col Milone, col Cuniberti, con Francesco Ferrero, con l'Alessio e con la Castadoni. Ora egli riposa per sempre in quel minuscolo cimitero in cui fu sepolta quindici anni or sono, fra i rimpianti, la salma venerata di Vittorio Bersezio: certo lo spirito del grande commediografo avrà gioia della nuova vicinanza nel riposo tranquillo del piccolo camposanto ormai tutto fiorito e verdeggiante.

***

Il signor Krupensky sta per lasciare Roma. L'imminente arrivo del nuovo ambasciatore di Russia De Giers che sarà, non solamente il rappresentante dello Zar presso il Governo ed il Quirinale, ma protettore e direttore della politica slavo-serba presso le due Corti, di quella che si fa alla Consulta e di quella che si fa in Vaticano, dà lo spunto a un collaboratore del *Resto del Carlino* per schizzare la figura del gaio ex-ambasciatore. Chi ha visto anche una volta sola Krupensky non potrà più dimenticarlo. Dalla fisonomia spiccatamente russa, con due occhi quasi ingenui e burloni, sotto l'arco folto dei cigli, densissimo di ombre quando l'inquietudine lo traversa, questo ambasciatore di tutte le Russie, era un personaggio straordinario per l'affabilità cordiale delle maniere e per l'intonazione cavalleresca che le sue parole spesso e volentieri assumevano in presenza del bel sesso. Come uomo politico egli era, a Roma, ritenuto troppo esuberante per la espansività impetuosa con cui perseguiva i suoi piani, li coordinava e voleva portarli a compimento. Era ritenuto un semplicista, senza troppe cautele, poco guardingo, convinto che il nome o la forza della grande Russia, da lui rappresentata, bastassero a conferirgli prima di tutto il diritto, e poi la garanzia del successo. Invece questo non gli è arriso che a metà. Abbandonando la bianca, civettuola palazzina di via Gaeta, dove l'Ambasciata russa risiede, senza dubbio, in locali troppo ristretti, benchè elegantissimi, egli lascia sul tappeto più spinosa che mai la questione dell'Adriatico, perchè ormai non più soltanto delle relazioni italo-serbe, ma di tutto il problema del nostro intervento: lo lascia incerto nel disegno e nelle modalità con cui dovrà svolgersi, perchè restano ancora da fissare in gran parte gli accordi dell'Italia con la Triplice Intesa, e particolarmente con la Russia; lascia fra le minacce e i pericoli la questione della Macedonia, per cui Serbia, Bulgaria e Grecia si dilaniano ancora diplomaticamente, non potendo farlo sui campi di battaglia. Il Krupenski aveva però il merito di avere abitudini semplici e simpaticissime nelle sue relazioni private; ma sembra che il Governo dello Zar esiga tempra più dura e forte, adatta al momento, che è arduo, e più resistente alle improbe e sorde fatiche tutte speciali dei giorni che corrono. Il signor De Giers, che verrà a Roma fra pochi giorni, possiede, si assicura, un grandissimo nome e una consumatissima esperienza diplomatica. Egli stabilirà alla palazzina di via Gaeta una disciplina certo più severa e rigida del suo predecessore. Non per nulla porta un nome tedesco...

***

La Spagna ha riaffermato, nelle parole del Presidente del Consiglio, l'intenzione precisa e deliberata a non uscire dalla neutralità. Però anche essa ha le sue aspirazioni territoriali, che farà valere alla Conferenza della pace. Perez Caballero, ex-Ambasciatore spagnuolo a Roma e a Parigi, ex-ministro degli Esteri, amicissimo di Canalejas, una delle menti più colte e acute della Spagna e che si è ritirato dalla politica in seguito ad un disastro bancario nel quale fu implicato, forse incolpevolmente, ha fatto in argomento le seguenti dichiarazioni ad un redattore di *El Mundo*: «Il problema mediterraneo è uno di quelli che più interessano e preoccupano la Spagna; la risoluzione, in un senso o nell'altro di questo problema, può assicurare o compromettere la sua indipendenza. Ogni modificazione del Mediterraneo orientale deve preoccuparci per le ripercussioni che essa potrà avere anche in Occidente; noi dobbiamo augurare il successo degli Alleati, tanto in Oriente quanto in Francia. La loro sconfitta provocherebbe una modificazione radicale degli accordi mondiali esistenti prima della guerra. Io credo che la Turchia avrebbe fatto meglio il suo interesse ponendosi a lato degli Alleati anzichè unirsi alla Germania e all'Austria. La sua germanofilia è forse fatale. Oggi sarebbe fatale, per la Spagna, l'abbandonare la neutralità vigile e armata. I trattati del 1907 e del 1912 non ci obbligano a partecipazioni militari; essi ci impongono solamente una politica amichevole verso la Francia e l'Inghilterra nel Mediterraneo e nel Marocco, politica che io riconosco ammirabile. Io non credo che la Spagna possa essere obbligata ad uscire dalla neutralità: ma nel caso in cui lo fosse costretta dagli eventi, essa dovrà, ineluttabilmente, porsi a fianco della Francia e dell'Inghilterra contro il blocco tedesco. Questo caso si presenterebbe qualora abbandonassero la neutralità l'Italia, la Grecia, la Romania e la Bulgaria. Io concludo che l'amicizia della Spagna per gli Alleati è necessaria. La sola nostra aspirazione in questo caso sarebbe l'occupazione di Tangeri; occupazione che noi siamo certi ci sarà consentita dai nostri amici».

***

La chiesa di San Luigi, a Versailles, è stata trasformata in ospedale per gli ufficiali feriti. Nella chiesa antica c'è una statua di Giovanna d'Arco, l'eroina francese, venerata bene dai cattolici di tutto il mondo. In quella chiesa si trovavano, alcune settimane or sono, venticinque ufficiali inglesi feriti tutti di confessione anglicana. Questi ufficiali hanno avuto — dice il *Daily Graphic* — un pensiero gentile. Hanno fatto deporre ai piedi della Santa guerriera francese una corbeille di rose rosse e di orchidee, di viole e di primule. La corbeille era decorata da un duplice nastro dei colori francesi e britanni, con la scritta in inglese e in latino: «*Sursum corda!* Gli ufficiali inglesi feriti del IV ospedale, ospiti a Versailles, alla gloria della Santa Vergine guerriera e in onore dei valorosi camerati francesi». L'atto gentile degli ufficiali inglesi — conclude il giornale — renderà più stretti i legami fra le truppe combattenti per lo stesso ideale.

L'esilio di Venizelos

Il più grandioso avvenire della Grecia promesso in due lettere al Sovrano

Giuoco di smentite - L'inconciliabile dissidio con il Re

(Dal nostro inviato speciale in Grecia)

ATENE, aprile.

Della crisi greca, che ha indotto Venizelos ad abbandonare la politica del suo Paese ed ha privato la Triplice Intesa dell'aiuto ellenico nella impresa dei Dardanelli, i nostri lettori sono stati largamente informati dal quotidiano servizio telegrafico. Ora il nostro Bassi ci manda da Atene questa lettera, che reca una documentazione esauriente della importantissima crisi, che per la sua portata internazionale merita di essere conosciuta in tutte le sue fasi precise e nei documenti testuali su cui s'è imperniata, ossia le lettere di Venizelos al Re, le quali rivelano tutto il retroscena della politica estera dell'ex-Presidente del Consiglio ellenico.

Il più grande uomo di Stato che vanta la Grecia, il fattore stesso della Grecia d'oggi, il ministro che in Grecia è stato paragonato a Cavour e a Bismark, e che ciascuno Stato d'Europa ha avuto ragione d'invidiare alla nazione ellenica, Eleutherios Venizelos, sta per abbandonare la vita politica e per andare, esule volontario, lontano dal suo paese, per il mondo. Il fatto ha un'importanza che valica i confini della Grecia, ha una portata d'interesse europeo, sia per le cause che l'hanno generato, sia per le conseguenze che esso ha già avute e, più, per quelle che esso potrà avere. E' un fatto simile a quello di cui si legge — è lecito un confronto molto arcaico e molto letterario? — di cui si legge nel primo libro dell'Iliade, quando Achille venne a lite col Re dei re, e si ritrasse sdegnoso sotto la sua tenda, e dichiarò ai Greci d'allora — lo s'abbandono al vostro destino! — Qua, oggi, non è — sia detto subito, a evitare di aggiungere altri equivoci ai troppi che sono sorti in quest'affare — non è quistione tra Agamennone e Achille, ossia tra il Re e Venizelos, di alcuna Briseide: è quistione che Agamennone, il Re, non voleva a nessun conto la guerra di Troja, e che Achille, Venizelos, la voleva ad ogni costo: proprio la guerra di Troja — poichè si trattava pei Greci, secondo che Venizelos ci ha spiegato, di tornare proprio sulle rive dello Scamandro...

L'accusa

Altra volta vi ho riassunte le fasi della crisi ministeriale provocata dalle dimissioni del Gabinetto Venizelos e risoluta con la formazione del nuovo Gabinetto Gunaris. Questo Ministero, di carattere schiettamente neutralista, appena creato si trovò a mancare di una maggioranza parlamentare: la maggioranza della Camera era, incontestabilmente, di Venizelos. Non era altra via di uscita alla situazione insostenibile che sciogliere la Camera, e indire le elezioni generali. E il Ministero Gunaris cominciò senz'altro a preparare le elezioni: cominciò quel lavoro di rimaneggiamenti burocratici e di propaganda popolare che usa ogni Governo in questi casi.

Ma, malgrado che la caduta di Venizelos dal potere non avesse causato quella reazione popolare più vivace che si sarebbe potuta pensare, e malgrado che il Paese in realtà non desideri la guerra, e non sia cioè d'accordo con Venizelos nella quistione che determinò la crisi del suo Gabinetto, la posizione dell'ex-primo ministro continuava ad essere delle più sicure: almeno il nuovo Ministero la giudicava tale. E volle tentare di scalzarla. E in un comunicato ufficiale, pubblicato il 28 marzo u. s., dopo avere deplorato che alcuni giornali commettessero indiscrezioni tendenziose, si permettessero insinuazioni indelicate, si abbandonassero a fantastici commenti sul retroscena della superata crisi ministeriale, e dopo avere affermato che l'attuale Gabinetto fondava sul mantenimento della neutralità la sua politica intesa a tutelare i più vitali interessi della Grecia senza desideri e senza intenzioni d'intraprese disavventurose, dichiarava che il Governo avrebbe seguitato in questa linea di condotta pur «senza ridursi a quelle concessioni che altri, forse, non aveva considerate come incompatibili con gl'interessi nazionali». La frase può parere eccessivamente sibillina; e, difatto, esplicita non lo è certamente. Ma Venizelos e i suoi amici la giudicarono un'accusa precisa e feroce portata contro loro e contro la loro opera politica. Essi videro immediatamente in quella frase il più malcelato accenno e uno svisamento della quistione di alcune concessioni, anzi di una sola limitatissima concessione territoriale, che essi sarebbero stati disposti a fare alla Bulgaria, nel caso che la Grecia entrasse in guerra assieme cogli Alleati, per ottenere dalla Bulgaria stessa la garanzia che non avrebbe tentato nessuna aggressione ai danni della Grecia. E per difendersi dall'accusa, o, meglio, per respingere l'insinuazione contenuta nell'ambigua e, certo, per ogni riguardo, inopportuna frase del comunicato ufficiale, Venizelos decise di pubblicare i documenti particolari della quistione incriminata, documenti che erano costituiti da due lettere che egli aveva indirizzato al Re nel gennaio u. s. Così queste lettere comparvero prima sul Patris, il giornale devoto al Venizelos, poi, riprodotte, su qualche altro giornale di Atene. E' interessante, per molte ragioni, conoscerne il testo preciso. Ed eccone, quindi, la traduzione letterale:

La lettera al Re, per la guerra

La prima lettera diretta al Re, l'11 gennaio, dice:

«*Sire!* Ho già avuto l'onore di sottoporre a Vostra Maestà il contenuto di un comunicato inviatomi dal Ministro d'Inghilterra, per ordine di Sir Edward Grey. In seguito a questo comunicato, la Grecia si trova di nuovo di fronte a una delle circostanze più critiche della sua storia nazionale. Finora la nostra politica consisteva nella conservazione della neutralità, poichè il nostro impegno verso la nostra alleata, la Serbia, non esigeva l'abbandono di questo atteggiamento. Ma oggi siamo chiamati a partecipare alla guerra e non solo per compiere un dovere morale, ma, in vista di compensi che, realizzati, costituiranno una Grecia grande e potente, quale i più ottimisti non avrebbero potuto immaginaria qualche anno fa.

«Per riuscire a ottenere questi grandi compensi dovremo certamente affrontare grandi pericoli. Ma dopo avere studiato la questione lungamente e profondamente, arrivo alla conclusione che questi pericoli sono da affrontare. E dobbiamo principalmente affrontarli perchè anche non partecipando ora alla guerra, e anche sforzandoci di conservare la neutralità fino alla fine, saremo ancora esposti a grandi pericoli.

«Se noi permettessimo oggi che la Serbia fosse schiacciata dalla nuova invasione austro-tedesca, noi non potremmo avere alcuna certezza che l'Armata austro-tedesca dovesse arrestarsi davanti alle nostre frontiere Macedoni, senza sentirsi naturalmente tratta verso Salonicco. Ma supponendo anche che questo pericolo sia evitato e che l'Austria si contenti di schiacciare militarmente la Serbia senza volersi stabilire in Macedonia, possiamo dubitare che la Bulgaria, invitata dall'Austria, non si avanzi per occupare la Macedonia Serba?

«E se ciò avvenisse quale sarebbe la nostra situazione? Non dovremo allora venire in aiuto alla Serbia, a meno di non farci disonorare mancando ai nostri impegni di alleati? Ma se ancora impossibili, davanti al nostro abbassamento morale, restassimo indifferenti, noi tollereremo anche la rottura dell'equilibrio balcanico a vantaggio della Bulgaria, che perciò fortificata, potrebbe sia immediatamente, sia dopo qualche tempo attaccarci, mentre noi fossimo privi di qualsiasi alleato e di qualsiasi amico?

«Se, al contrario, noi fossimo costretti allora per compiere un dovere imperioso di correre in soccorso della Serbia, noi lo faremmo in circostanze molto più sfavorevoli che se noi andassimo in suo aiuto oggi. Poichè la Serbia sarebbe già schiacciata o per conseguenza il nostro aiuto non sarebbe del tutto, o almeno abbastanza efficace; mentre d'altra parte respingendo oggi le offerte delle grandi Potenze dell'Intesa, noi non avremo, anche in caso di vittoria, alcun compenso positivo assicurato per l'aiuto che avremo prestato.

«Ma bisogna esaminare a quali condizioni la nostra partecipazione alla lotta debba aver luogo. Sopratutto bisogna ricercare la cooperazione, non solo della Rumenia, ma se sarà possibile anche quella della Bulgaria. Se una tale cooperazione potesse essere ottenuta in modo che tutti gli Stati cristiani dei Balcani potessero allearsi, non soltanto sarebbe evitato ogni pericolo di disfatta locale, ma la loro partecipazione costituirebbe un importante contributo alla lotta intrapresa dalle Potenze dell'Intesa, e non sarebbe esagerato dire che questa partecipazione eserciterebbe una considerevole influenza in favore del predominio dell'Intesa.

«Per arrivare alla riuscita di questo progetto, io credo che debbano essere fatte importanti concessioni alla Bulgaria. Finora non solo abbiamo rifiutata qualunque discussione su questo argomento ma abbiamo anche dichiarato che ci opporremmo a che grandi concessioni fossero fatte dalla Serbia, concessioni che potessero rompere l'equilibrio balcanico stabilito dal trattato di Bukarest. E la nostra politica in tal senso fu seguita fino a oggi. Ma oggi evidentemente le cose sono mutate. Nel momento in cui ci sembra verosimile la realizzazione dei nostri desideri nazionali nell'Asia Minore, noi potremo fare qualche sacrificio nei Balcani per assicurarci il successo di una politica importantissima. Noi dobbiamo innanzi tutto annullare le nostre obbiezioni sulle concessioni che la Serbia dovrebbe fare alla Bulgaria, anche se queste concessioni riguardassero la riva destra del Wardar. Ma se ciò non bastasse a indurre la Bulgaria a cooperare coi suoi antichi alleati, o almeno se non bastassero ad indurla a conservare la benevola neutralità io non esiterei — per quanto dolorosa possa essere l'operazione — a consigliare il sacrificio di Kavala per salvare l'ellenismo in Turchia ed assicurare la creazione di una Grecia veramente grande, comprendente quasi tutti i Paesi sui quali l'ellenismo ha esercitato la sua influenza durante la sua storia secolare. Ma questo sacrificio non avverrebbe come premio della neutralità Bulgara ma come compenso per la sua attiva partecipazione alla guerra con gli altri alleati.

«Se la mia opinione fosse accettata, bisognerebbe con l'intervento delle Potenze dell'Intesa, avere la garanzia che la Bulgaria si impegnasse a riscattare i beni di tutti gli abitanti che volessero emigrare in Grecia da quella zona che le fosse concessa.

«Contemporaneamente si stabilirebbe la Convenzione che le popolazioni greche trovantisi al di là dei confini della Bulgaria, sarebbero date in cambio delle popolazioni bulgare trovantisi entro i limiti della Grecia; i beni di queste popolazioni sarebbero riscattati reciprocamente dagli Stati rispettivi. Questo scambio di popolazioni e il riscatto delle proprietà sarebbero fatti a mezzo di Commissioni composte di cinque membri, che l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Grecia e la Bulgaria nominerebbero. L'esecuzione di tutte queste condizioni precederebbe l'effettiva concessione di Kavala da parte nostra. Una regolarizzazione etnologica potrebbe così definitivamente riuscire e potrebbe realizzarsi l'idea di una Confederazione balcanica; in tutti i casi un'alleanza di questi Stati, con mutue garanzie, potrebbe essere conclusa in modo da permettere loro di consacrarsi allo sviluppo economico senza essere preoccupati fin dal principio, e quasi esclusivamente, dalla loro preparazione militare. Contemporaneamente come compenso parziale per questa concessione domanderemmo che, nel caso in cui la Bulgaria si estendesse oltre il Wardar, il settore Doiran-Ghevgueli ci sarebbe concesso allo scopo di acquistare di fronte alla Bulgaria una solida frontiera al nord, quando fossimo privati della eccellente frontiera che oggi ci separa dal lato orientale. Disgraziatamente a cagione dell'avidità bulgara non è per nulla certo che delle concessioni per quanto grandi siano, possano soddisfare la Bulgaria inducendola a cooperare coi suoi antichi alleati. Così nel caso in cui non si ottenesse la cooperazione Bulgara, almeno bisognerebbe assicurarsi l'intervento Rumeno; senza di esso la nostra entrata nella lotta diverrebbe troppo pericolosa.

«E' inutile aggiungere che occorrerà sollecitare dalle Potenze della Triplice Intesa la promessa di fondi necessari per fare fronte alle spese di guerra, e la promessa di facilitarci l'acquisto, sui loro mercati, dei necessari approvvigionamenti militari.

«La mia opinione di accogliere l'invito di partecipare alla guerra è anche fondata su altre considerazioni.

«In fatto restando spettatori impassibili della lotta impegnata [illegible] tanto i pericoli che ho precedentemente esposti, poichè se il progetto di un nuovo attacco contro la Serbia fosse abbandonato, l'Austria e la Germania rivolgendosi, per uscir vittoriose, dal lato dei due principali teatri della guerra, quello della Polonia e delle Fiandre, anche allora i pericoli corsi da noi sarebbero enormi, poichè quelle due Potenze, una volta vittoriose, potrebbero imporre nei Balcani gli stessi mutamenti che ho già enumerati come conseguenze della rovina della Serbia; indipendentemente dal fatto che la loro vittoria porterebbe un colpo fatale alla indipendenza di tutti i piccoli Stati, senza parlare poi del danno immediato che subiremmo per la perdita delle isole. Ed infine perchè, anche se la guerra non terminasse col definitivo predominio degli uni o degli altri, ma col ritorno dello stato ante-bellum, l'esterminio dell'ellenismo in Turchia diverrebbe così rapido e certo. La Turchia uscendo indenne da una guerra che essa osò muovere a tre grandi Potenze, e fatta ardita dal sentimento di sicurezza conferitole dalla sua alleanza con la Germania, alleanza che evidentemente sarà mantenuta in avvenire poichè serve alla Germania — completerebbe senza indugio e sistematicamente il lavoro di sterminio dell'ellenismo in Turchia, scacciando in massa e senza grazia quelle popolazioni delle quali confischerebbe i beni. In questo lavoro essa non avrebbe opposizione dalla Germania, anzi vi sarebbe incoraggiata perchè l'Asia Minore fosse sbarazzata di un competitore. L'espulsione in massa di migliaia di greci viventi in Turchia sarà la loro rovina e potrà cagionare a tutta la Grecia una catastrofe economica.

«Per tutte queste ragioni, concludo pensando, che nelle condizioni esposte si impone assolutamente la nostra partecipazione alla guerra: essa come ho detto al principio include gravi pericoli in fondo ai quali vive la speranza, fondata come io spero, di salvare una gran parte dell'ellenismo trovantesi in Turchia, e di creare una Grecia grande e possente.

«E anche nel caso che fallissimo, avremo la coscienza tranquilla di aver lottato per liberare i nostri connazionali trovantisi ancora in servaggio ed esposti ai peggiori pericoli; ed avere anche combattuto per gli interessi più generali dell'umanità e della indipendenza dei piccoli popoli irreparabilmente sofferenti d'un predominio turco-tedesco. Poi infine anche in caso di insuccesso conserveremo la stima e l'amicizia di potenti nazioni, di quelle stesse che crearono la Grecia, e l'aiutarono e la sostennero tante volte. Mentre il nostro rifiuto di mantenere i patti di alleanza con la Serbia non solo distruggerebbe la nostra esistenza morale come nazione ed esporrebbe ai pericoli segnalati, ma ci lascierebbe senza amici e senza credito nell'avvenire: in tali condizioni il nostro sviluppo nazionale diverrebbe eccessivamente pericoloso. Sono di Vostra Maestà l'obbediente servitore. — EL. VENIZELOS».

La seconda lettera di Venizelos

Ad un paio di giorni di distanza dalla pubblicazione di questa lettera — nella quale come si vede tutta la questione delle eventuali concessioni alla Bulgaria è già completamente prospettata e svolta — seguì la pubblicazione della seconda lettera, indirizzata al Re il 17 gennaio:

«*Sire*,

«Vostra Maestà ha già preso visione della risposta del Governo rumeno alla nostra proposta concernente un'azione comune in favore della Serbia. Questa risposta significa, credo, che la Rumenia ci rifiuterà qualsiasi cooperazione militare se la Bulgaria non vi partecipasse. Anche ammettendo che essa si sarebbe contentata di una dichiarazione ufficiale di neutralità della Bulgaria in caso di cooperazione greco-rumena con la Serbia, è assolutamente improbabile che si possa ottenere una simile dichiarazione dalla Bulgaria. Del resto lo Stato Maggiore stesso non sembra trovare un'assoluta garanzia di sicurezza nella cooperazione greco-serbo-rumena, mentre la Bulgaria si tiene in disparte, anche dopo una dichiarazione di neutralità, nell'intenzione manifesta di violare la neutralità appena i suoi interessi lo richiedessero. In questo stato di cose è giunto il momento, io credo, di affrontare risolutamente il problema dei sacrifici necessari per ottenere, se è possibile, una cooperazione panbalcanica, per una partecipazione comune alla guerra. Un'azione comune degli Stati balcanici non solo assicurerebbe loro, in qualsiasi eventualità, una supremazia locale nel teatro settentrionale della guerra, ma costituirebbe anche un contributo alle Potenze della Triplice Intesa che basterebbe forse a far cadere la bilancia dalla loro parte.

«La cessione di Kavala è certo un dolorosissimo sacrificio: e consigliandolo io ne soffro. Ma non esito a proporlo quando penso ai compensi nazionali che il sacrificio ci assicurerebbe.

«Io penso che le concessioni in Asia Minore, quali ce le fa intravvedere Sir Edward Grey, possono, sopratutto se ci imponiamo dei sacrifici verso la Bulgaria, assumere una tale estensione da creare una Grecia tanto grande e non meno ricca della Grecia creata dalle due guerre vittoriose. Io credo che se domandassimo quella parte dell'Asia Minore che partendo dal Capo Pineka al sud, seguisse le montagne di Ak-Dag, Kistel-Dag, Carli-Dag, Ananas-Dag, per raggiungere Sultan-Dag e che di là, per Kesir-Dag, Toruman-Dag, Ghedil-Dag, Doumanlisa-Dag, l'Olimpo Misisco, finisse a Kaz-Dog nel Golfo di Adramit, — nel caso in cui non ci fosse accordato uno sbocco sul Mar di Marmara, — vi sarebbero molte probabilità perchè la nostra domanda fosse accettata. L'estensione di questo territorio supera i 125.000 chilometri quadrati, e, cioè, la stessa superficie della Grecia raddoppiata in seguito alle due guerre. La parte che cederemo, (Casas di Sari-Chaban, Kavala e Drama), non ha una superficie superiore ai 2000 chilometri quadrati; essa rappresenta perciò il 60 0/0 dei compensi probabili in Asia Minore, senza contare il compenso Doiran-Ghevgueli, che egualmente domanderemo. E' vero che dal punto di vista della ricchezza il valore del territorio che cederemmo è grandissimo e senza proporzione con la sua estensione, ma è chiaro che non potrebbe essere paragonato a quella parte dell'Asia Minore di cui avremo la concessione. La cessione delle popolazioni greche ha certo una grandissima importanza, ma se la popolazione greca della parte ceduta può essere valutata a 30.000 anime, quella della parte d'Asia Minore che rivendichiamo si eleva a più di 800.000; essa è dunque certamente 25 volte superiore a quella che cederemo. Inoltre, la cessione del Distretto Drama-Kavala avverrà sulla condizione formale che il Governo bulgaro riscatterà i beni di tutti coloro che vorranno emigrare fuori del territorio ceduto. Io non dubito che tutti i nostri connazionali dopo avere venduto tutti i loro beni emigreranno verso la nuova Grecia, che si ricostituirà in Asia Minore per accrescerne e rinforzare la popolazione ellenica.

«*Sire!* In queste condizioni credo fermamente che non convenga più oltre esitare. E' difficile, è impossibile, che l'odierna occasione si ripresenti di nuovo all'ellenismo per rendere così completa la sua restaurazione nazionale. Se non partecipiamo alla guerra, qualunque ne sia il risultato, l'ellenismo dell'Asia Minore sarà definitivamente perduto per noi, poichè, se da un lato le Potenze della Triplice Intesa vincono, esse si divideranno, sole o con l'Italia, l'Asia Minore ed il resto della Turchia.

«Se la Germania e la Turchia vincono, non solo i duecentomila Greci già espulsi dall'Asia Minore non avranno più speranza di tornare ai loro focolari, ma, anche, il numero di quelli che saranno posteriormente espulsi sarebbe oltre enorme. In ogni caso, il trionfo del germanesimo assicurerà ad esso l'assorbimento della intiera Asia Minore. In questo stato di cose, come potremo lasciar passare questa occasione, fornitaci dalla Divina Provvidenza, per realizzare i nostri ideali nazionali più audaci? Per creare una Grecia comprendente quasi tutti i territori in cui l'ellenismo ha predominato durante la sua lunghissima vita storica? Una Grecia, comprendente regioni fertilissime che ci assicurano la preponderanza nell'Egeo?

«Cosa strana, lo Stato Maggiore non sembra convinto di queste considerazioni. Si teme la difficoltà di amministrare nuovi territori tanto vasti, e si teme anche che la guerra debba stremarci tanto da indurre i Bulgari a profittarne per attaccarci. Nessuno può disconoscere la prima difficoltà. Ma non credo che essa possa suggerire l'abbandono della realizzazione dei nostri ideali nazionali in questa odierna occasione eccezionale. Del resto, l'insieme dei risultati ottenuti dall'Amministrazione ellenica in Macedonia, prova che, malgrado le numerose difficoltà, questo compito non è superiore alle forze della Grecia e dell'ellenismo. La seconda preoccupazione è meno giustificata. Le guerre balcaniche hanno mostrato che noi non ci stanchiamo più presto dei Bulgari. E' vero che, durante qualche anno, finchè non ci organizzassimo militarmente sulla base delle risorse di uomini forniteci dal reclutamento nella più Grande Grecia, noi ci troveremo, in caso di guerra nella penisola balcanica, nella necessità di occupare una parte delle nostre forze in Asia Minore per prevenire un sollevamento locale, sollevamento improbabile poichè l'Impero ottomano avendo completamente cessato di esistere, i nostri soggetti ottomani saranno cittadini perfetti e tranquilli. Pertanto, la forza armata necessaria a questo scopo sarà rapidissimamente fornita dalla stessa popolazione ellenica dell'Asia Minore. Poi, è facile garantirci da ogni pericolo bulgaro, stabilendo, per questo periodo di tempo, un accordo formale con le Potenze della Triplice Intesa, in virtù del quale esse ci aiuterebbero, nel caso in cui la Bulgaria ci attaccasse nell'intervallo di tempo. Son d'avviso che, anche senza un tale accordo, nulla dovremmo temere dalla Bulgaria, il giorno di poi del risultato felice di una guerra alla quale avessimo insieme partecipato. La Bulgaria sarebbe occupata per l'organizzazione delle nuove Provincie acquistate. Se, pertanto, sconsideratamente, volesse attaccarci, non vi è dubbio che la Serbia, che ha verso di noi obbligo di alleanza e ragioni di riconoscenza, coopererà con noi per punire di nuovo l'orgogliosa Bulgaria, restringendola in confini tali da renderla assolutamente inoffensiva nell'avvenire.

«E' da notare pertanto che la cessione di Kavala non ci dà alcuna certezza che la Bulgaria accetti di uscire dalla neutralità per cooperare con noi e coi Serbi. E' probabile che essa abbia la pretesa o di ottenere concessioni, in cambio della sua neutralità, o di esigere che questa cessione sia fatta immediatamente, prima della fine della guerra, e qualunque ne sia il risultato. Non possiamo accettare nessuna di queste condizioni. Se la nostra partecipazione alla guerra è decisa in seguito all'atteggiamento bulgaro, noi conserveremo integralmente la simpatica amicizia delle Potenze della Triplice Intesa. E se noi non possiamo sperare concessioni tali quali avremmo ottenute in cambio della partecipazione, potremo sperare con certezza che i nostri interessi avranno l'appoggio simpatico delle Potenze, e che noi non saremo privati del loro soccorso finanziario dopo la guerra.

«Devo aggiungere, infine, che il corso degli avvenimenti e la proposta fattaci delle concessioni territoriali in Asia Minore mi dimostrano che la vitalità manifestata dalla Nuova Grecia le ha conquistato la fiducia di alcune Potenze, che ora la considerano come un importante fattore di riforma in Oriente, mentre crolla l'Impero turco. L'appoggio di queste Potenze ci fornirà tutti i mezzi finanziari e diplomatici per affrontare le difficoltà inerenti a un così improvviso ingrandimento. La Grecia, fiduciosa in questo appoggio, potrà seguire coraggiosamente la nuova e ammirabile via che le si apre davanti. Sarà dato a Vostra Maestà, che si trova felicemente in tutta la forza dell'età, di creare non solo con la sua spada una più grande Grecia, ma anche di consolidare questo sforzo militare con una perfetta riorganizzazione politica del nuovo Stato e di poter rimettere al Vostro Erede, quando l'ora sia giunta, un'opera compiuta e così sovrumanamente grande, quale a pochi Principi è stato dato di condurre a compimento.

«Sono di Vostra Maestà l'umilissimo servitore

«EL. VENIZELOS».

La deplorazione e la smentita

La pubblicazione delle due lettere sollevò, come era da prevedersi, i più animati commenti, suscitò le polemiche più vivaci di tutti i giornali: sopratutto infiammò l'opinione pubblica, la quale, ancora una volta, si ritrovò quasi unanime nel favore verso l'ex-primo ministro. Il sogno della «più grande Grecia», della «megalitera Ellas» è nel cuore di ogni greco qualche cosa di più di un desiderio, di un'aspirazione: è un sentimento irresistibile, è una fede inestinguibile, è un'ambiziosa volontà infrenabile. E ogni greco sentì vibrare nella parola dell'ex-primo ministro questo sentimento, questa fede, quest'ambiziosa volontà: e le vide, nei progetti e nelle precisioni esposte, coronarsi di vittoria. L'uomo che in sette anni di Governo aveva rinnovata la Grecia e ne aveva meglio che duplicato il territorio, era bene l'uomo che poteva così chiaramente, così sicuramente progettare il nuovo immenso acquisto — l'acquisto ch'egli stesso diceva che sarebbe stato assurdo, impossibile pensare pochi anni fa —; ed era anche certo l'uomo capace di intraprendere e di condurre l'impresa, in tutta la sua difficoltà e in tutta la sua pericolosità, ma anche in tutta la sua grandezza e in tutta la sua epica castità. Questo pensò, anzi, meglio che pensò, sentì ogni greco; e l'onda del favor popolare risalì verso Venizelos entusiasticamente.

Si era alla vigilia della Festa Nazionale, la quale ricorre il 7 aprile. Il Governo ebbe sensazione che ad Atene, per quel giorno, si preparava una solenne dimostrazione di simpatia a Venizelos. E mentre prendeva ampie e severe misure di polizia per impedire la dimostrazione, pubblicava un comunicato in cui dichiarava molto seccamente che S. M. il Re aveva sempre resistito, fin da principio, a tutte le proposte d'intervento nella guerra avanzate da Venizelos, e non aveva mai autorizzato questo a trattare, nemmeno a titolo informativo, con nessuna potenza per le concessioni da farsi o da riceversi nel caso che la Grecia fosse uscita dalla neutralità. Bisogna notare che il tono delle lettere di Venizelos dava a presumere attento orecchio nel Sovrano, cui erano indirizzate; e che da esse, e sopratutto dai commenti aggiunti ad esse dai giornali venizelisti, si poteva indurre che il Sovrano stesso avesse implicitamente autorizzato il suo primo ministro a tentare le trattative di cui era quistione, per mettersi in grado di raggiungere l'ambito fine. Quella, quindi, del Ministero Gunaris, non era soltanto una deplorazione della pubblicazione delle due lettere fatta da Venizelos: era anche, in certo senso e per certo riguardo, una smentita, e, per altro senso e sotto altro riguardo, una diminuzione.

Il giorno stesso, in risposta a questo comunicato del Governo, Venizelos inviò al Re una lettera privata. Il testo di questa lettera non è stato pubblicato; ma pare — per qualche indiscrezione comparsa su qualche giornale — che nella lettera stessa Venizelos ricordasse al Re alcuni particolari di colloqui avuti con lui, colloqui in cui sarebbe sussistita la smentita alla smentita ufficiale dell'attuale Governo; e chiedesse al Re una rettifica di questa stessa smentita contenuta nell'ultimo comunicato. Il Re rimise la lettera di Venizelos ai suoi ministri; e il primo ministro Gunaris rispose a Venizelos con una lettera privata, in cui gli diceva semplicemente che il Governo non aveva nulla da mutare nè nulla da aggiungere al suo comunicato ufficiale.

La rinuncia

Ricevuta questa risposta, Venizelos convocò i suoi amici; e dichiarò loro che egli non vedeva altre vie d'uscita dalla insostenibile situazione che entrare in conflitto aperto col Re o abbandonare la Grecia; e che, per conto suo, non esitava a scegliere questa seconda via: quella, cioè, del volontario esilio. Non valsero proteste e sollecitazioni: egli affermò che la sua decisione era irremovibile. E aggiunse ancora queste dichiarazioni, che sono state riprodotte dai giornali, e che io riferisco in riassunto: — La lettera con la quale il Governo del Re ha risposto a una mia lettera indirizzata al Sovrano, è semplicemente ingiuriosa. Ma io, prendendo un posto di combattimento contro il Governo e, necessariamente, contro il Re stesso, aggiungerei alla crisi esterna, che travaglia la Grecia, una crisi interna, forse ancor più grave. E questo assolutamente non voglio. Abbandono, quindi, ogni posto di combattimento. Io mi esilio. Voi sostenete con tutte le vostre forze il partito liberale. Consolidatelo, se potete, con saggie intese con qualche gruppo più prossimo, coi seguaci, per esempio, dell'ex-ministro Rallys. Per conto mio considero che un uomo politico accusato di menzogna non può essere più di nessuna utilità. E dato anche che le nuove elezioni mi portassero, per unanime consenso popolare, al potere, io non potrei rinceettarlo: perchè dovrei chiedere al Re spiegazioni e soddisfazioni che il Re certo non mi concederebbe —.

Così, il grande uomo di Stato greco rinunzia alla vita politica; e mercoledì 13 corrente partirà da Atene, e prenderà la via dell'esilio. Andrà prima, pare, per qualche giorno a Samos, in un convento, ove sarà ospitato dal padre superiore che gli è antico amico: placherà nella pace d'un chiostro bizantino il tumulto geniale delle grandiose aspirazioni e l'animosità delle lotte politiche. Poi, dopo questi pochi giorni di sosta su suolo greco, farà viaggio in Egitto, forse, e forse in Isvizzera.

E' — come nel primo canto dell'Iliade — Achille che, sdegnato contro il Re dei re Agamennone, si ritira sotto la tenda... Il quale fatto, come è ben noto a ognuno, apportò conseguenze tristissime ai Greci — ai Greci d'Omero, ben'inteso, qualche millenio fa...

MARIO BASSI.

Il confessore di Cavour

Padre Giacomo da Poirino

(Da una fotografia gentilmente [illegible])

La guerra nella caricatura

Lezione di storia

— Ed ora, signor barone prussiano, mi permetta che le presenti qualche autentico eroe alsaziano. E' necessario che la sua memoria sia rinfrescata!...

(Da Les Annales, dis. di Hansy).

La Vittoria

— Se siete capaci di tirare soltanto così, rimarrò sempre immobile.

(Dal Pasquino, dis. di Ciuffo).

Furia interventista

— Non vedi, Italia, quanto sangue scorre nel mondo in fiamme? Perchè non accorri?
— Io sono pronta e forte! Ma non vorrei farne scorrere dell'altro...

(Dal Mulo di Bologna).

Liquidazione per fallimento

Eccellente occasione! Si vendono, all'asta giudiziaria, vecchie corone regali e imperiali.

(Dal Life di New York).

Dono tedesco

— Permetta, signora contessa, che invece della perla nera le offra l'unico esemplare di patata che ci sia ancora nei negozi dell'Impero. E' un gioiello d'inestimabile valore!

(Dal Bianco e Rosso, dis. di Tovar).

Il Vaticano e la guerra

Il Papa per i belgi e per i polacchi

Un appello ai cattolici di tutto il mondo

Roma, 16, notte.

Nella lettera diretta al cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, con la quale gli comunica l'offerta del Pontefice di 25.000 franchi a favore delle povere famiglie di quella nazione, il cardinale Gasparri dice che fin dal principio del suo pontificato il Papa, volgendo il suo sguardo attraverso il mondo intero, si arrestò sopratutto sull'Europa sconvolta da questa spaventevole guerra e lo fissò di preferenza sul Belgio, seguendone i dolorosi avvenimenti che vi si compievano. « Profondamente commosso dalle sventure di questa nobile e generosa Nazione — scrive il Card. Segretario di Stato — tanto più cara al suo cuore in quanto è stata e rimane attaccata alla Chiesa e alla Santa Sede e desiderando contribuire a sollevare le sofferenze del bene amato popolo belga, il Papa ebbe vivamente a cuore di inviare l'obolo della sua carità e della sua augusta probità. Non cessando di levare al Cielo ardenti preghiere per ottenere da Dio misericordioso la cessazione dell'orribile flagello della guerra, il Papa chiede a Dio in modo speciale che voglia alleviare i dolori dell'amato popolo belga ».

La lettera annuncia poi l'offerta della somma di 25.000 franchi, esprimendo l'augurio del Papa che l'esempio del Padre comune dei fedeli sarà seguito dai cattolici del mondo intero ed esprimendo la soddisfazione del Pontefice nell'apprendere che numerosi comitati di soccorso per il popolo belga si sono costituiti ed hanno ottenuto consolanti risultati.

La lettera termina ricordando che il Papa accorda la sua benedizione al Cardinale, all'Episcopato, al Clero e al popolo belga e a tutti coloro che verranno venire in aiuto del Belgio.

Nell'altra lettera, con la quale comunica al vescovo di Cracovia l'offerta del Papa di 25.000 corone a favore della popolazione polacca, il Cardinale Gasparri dice che lo squallore in cui langue l'intero popolo della Polonia che più di ogni altro ha dovuto soffrire sotto le tristi conseguenze della guerra, già da tempo ha riempito di immenso dolore il cuore paterno dell'augusto Pontefice e lo ha mosso a mostrare verso la Polonia, con una personale offerta e con una lettera autografa, tutto il cordoglio della sua anima e tutta la sua paterna predilezione.

« Le ulteriori notizie che sopraggiungono — scrive il Segretario di Stato — vanno acquistando sempre più luttuosa gravità; il Santo Padre non può quindi non correre nuovamente in aiuto dell'infelice popolo polacco, col desiderio vivissimo di attenuarne in qualche modo le immani sofferenze. Per questo Sua Santità, mentre non cessa di innalzare preghiere all'Altissimo affinchè sul mondo torni a brillare il benefico raggio della pace, volge in pari tempo i suoi ardenti voti e la sua fervida prece a peculiare beneficio di tutto il popolo polacco, di quel popolo generoso che per antiche tradizioni è così devoto alla Santa Sede e così ora duramente provato dalla più grave sciagura. Insieme ai voti e alle preghiere, Sua Santità vuole che giunga a vantaggio della Polonia tutta intera, appartenente all'Impero austriaco, all'Impero tedesco o all'Impero russo, una nuova prova del suo sensibile interessamento ».

La lettera dice poi che il Papa, rivolgendosi al vescovo di Cracovia con cui la Santa Sede può più facilmente comunicare e inviandogli 25.000 corone, intende rivolgersi a tutto l'Episcopato polacco per dare con tale offerta, impari, senza dubbio, alle gravi necessità della Polonia, un chiaro contrassegno della particolarissima premura che, nella sua augusta probità, più accentuata che mai in questo terribile ora, il Vicario di Gesù Cristo prende per l'intera Polonia. La lettera aggiunge che il Papa vedrebbe ora con soddisfazione che tutti i vescovi della Polonia austriaca, tedesca e russa, rivolgessero invito a tutti i cattolici, onde averli cooperatori e seguaci delle preghiere e delle offerte del Padre comune dei fedeli e termina dicendo che il Papa invoca su tutta la diletta Polonia l'abbondanza dei celesti conforti e dei fraterni caritatevoli conforti e a quanti, con la preghiera e con l'obolo ne saranno i pietosi benefattori impartisce, con tutto l'affetto del cuore una speciale benedizione apostolica.

Un'altra nota esplicativa sull'intervista del Papa

Un puro voto per la pace di tutti

Roma, 16, notte.

(A.) L'*Osservatore Romano* si occupa finalmente dell'oramai famosa intervista concessa dal Papa al pubblicista Karle Wiegand per un giornale americano. Non si tratta però di una nota illustrativa, ma di un articolo direttoriale che conferma in sostanza l'intervista, mettendo però in dubbio l'interpretazione data, nei particolari, al pensiero del Pontefice e riportando le stesse parole che Wiegand pubblicò sul dubbio di avere interpretato bene quanto il Papa aveva detto. L'*Osservatore* non precisa però i punti dell'intervista male interpretati affermando che non parlando il Pontefice l'inglese e il tedesco, non può rammentare tutto il colloquio avuto: occorse un interprete, e forse, attraverso la traduzione, qualche periodo può essere stato falsato. L'*Osservatore* non rivela chi fu l'interprete, e ciò potrebbe confermare che intermediari all'udienza del Pontefice accordata al Wiegand e interpreti durante il colloquio furono il Ministro di Baviera presso la Santa Sede e il cameriere segreto partecipante austriaco, monsignor Gerlac, il che da parte dei circoli dell'Intesa infirma molte delle parole del Papa, suscita molte diffidenze che ad ogni modo, allo stato dei fatti e dopo l'articolo dell'*Osservatore*, dovrebbero essere molto attenuate.

Ecco il punto centrale dell'articolo dell'*Osservatore Romano*:

« In quell'udienza che si è voluto ad ogni costo far passare per intervista, mentre non era che una semplice udienza, una delle tante che suole giornalmente concedere il Santo Padre, la conversazione si svolse per mezzo di interprete, giacchè Wiegand non conosce che il tedesco e l'inglese, due lingue che il Santo Padre non parla correntemente. Nessuna meraviglia pertanto che nella versione delle parole del Pontefice di cui noi, per sicure informazioni, possiamo riassumere il contenuto, siano occorse inesattezze e imperfezioni. Il Santo Padre, poichè il discorso naturalmente si aggirò di preferenza sulle tristi condizioni dell'ora presente, non fece che ripetere in questa occasione il suo ardentissimo voto, già espresso più volte, per il ristabilimento della pace nel mondo, dicendo che a questo nobilissimo fine erano rivolte le sue quotidiane preghiere. Quando le Potenze neutrali, fra le quali gli Stati Uniti del Nord occupano indubbiamente il primo posto, credessero giunta l'ora opportuna per spiegare la loro azione a favore della pace — il Papa — soggiunse Benedetto XV — sarebbe certamente felice di porre tutta la sua più alta influenza al servizio di una causa così nobile e così santa ».

All'infuori di questo concetto, tutto il resto che da taluno si è preteso di scorgere e di individuare attraverso le parole del Pontefice e che il Papa stesso non può naturalmente ricordare alla lettera quali siano state di fatto, deve attribuirsi alla forma che lo stesso corrispondente ha creduto di dare all'esposizione del pensiero del Pontefice, esposizione sulla cui fedeltà egli stesso ebbe a dire « se ho ben compreso le parole di Sua Santità », ha creduto di fare opportune riserve.

Una mostra del pittore belga Doudelet alla "Leonardo,, di Firenze

Firenze, 16, notte.

(c. g.) — Ieri si è inaugurata nelle sale della Società « Leonardo da Vinci » una Mostra del pittore belga Carlo Doudelet, del quale parlò l'altro giorno Nello Tarchiani, all'Istituto Francese. Carlo Doudelet è nato a Lilla da genitori fiamminghi: la sua vita è piena di peripezie: egli fu, via via, allievo di uno scultore a Gand, poi studente al Conservatorio di musica, impiegato in una Casa di bronzi artistici, disegnatore in una Società di lavori idraulici, telegrafo, garzone in un laboratorio d'igiene e batteriologia... Ma se le necessità economiche lo avevano costretto ad impieghi così distanti dalle sue spiccate attitudini per l'arte, questa non cessò mai di occuparlo e di rendergli la vita meno amara nelle ore che egli aveva disponibili.

All'Università di Gand le sue rare qualità furono conosciute e adoprate per una quantità di disegni di anatomia e di botanica, ancora oggi molto apprezzati.

Entrato in relazione con Costantino Meunier, il grande artista del lavoro umano, potè esplicare pienamente la sua attività, seguendo la sua quantità di pitture, di disegni, di stampe uno concetto squisitamente idealista, che si riattacca alla tradizione di Delville, di Levêque e di Fabry.

Illustrò con piacevole fantasia molti libri, vecchie leggende fiamminghe, collaborando altresì a molte riviste d'arte. Ha studiato con amore la storia della stampa, viaggiando in varii paesi, e specialmente in Italia, ed ha composto così una grandiosa opera sul libro, che fu molto apprezzata da Maeterlinck. Per il Maeterlinck compose i bozzetti per l'*Oiseau bleu*, qui esposti, insieme ai disegni veramente mirabili per ornamento di libri e di edizioni rare. Doudelet è un artista aristocratico: eccelle nel bianco e nero, per i contrasti di chiaro-scuro, per il vigoroso segno dei corpi e l'idealizzazione del paesaggio. Qui sono esposti moltissimi disegni ispirati o riproduzioni della vita di lavoro del Belgio ante bellum, xilografie, acquerelli e quadri allegorici, improntati di un simbolismo un po' ingenuo, ma ricco di fascino. Davanti a un numerosissimo pubblico, composto in gran parte di letterati e d'artisti, Carlo Doudelet ha inaugurato la sua Mostra, parlando con molto amore, con parola calda e appassionata del Belgio, dei suoi artisti e dei suoi poeti. E' stato molto festeggiato.

Il servizio elettrico Modane-Bardonecchia

Modane, 16, mattina.

Da tre giorni qualche treno elettrico per le merci si spinge sino a Modane. Ha l'ammirazione dei tecnici francesi della Compagnia P. L. M. e fra il compiacimento di tutto il popolo che saluta la trazione elettrica con giubilo e con soddisfazione. L'infaticabile e valoroso ing. Mario Buttori, al quale si deve l'inizio ed il buon compimento dell'opera, giunse qui stando sul locomotore insieme ai suoi conduttori: capotecnico Cormani e capo operaio Galliano, e tutti ricevono le più vive congratulazioni dalle molte persone che accorrono in stazione ad osservare il miracolo.

E' lecito sperare che fra pochissimo tempo la trazione elettrica sarà l'unica adottata, perchè ci risulta da fonte ineccepibile che la direzione generale delle Ferrovie di Stato ha disposto per il pronto invio di molti locomotori per tratto Modane-Bussoleno. Si conseguiranno così vari risultati e non si avranno più a deplorare vittime della lunghissima galleria del Frejus. Salutiamo il nuovo sistema di trazione che consentirà: maggiore pulizia; un po' di refrigerio nel fatto di poter lasciare aperti gli sportelli delle vetture nella grande galleria, risparmio di circa 1000 lire al giorno, maggiore celerità, minori scosse...

Conflitti fra scioperanti e krumiri a Brindisi

Roma, 16, mattina.

Si ha notizia da Brindisi di disordini avvenuti per lo sciopero degli scaricatori di carbone. La Camera del Lavoro giorni sono, mentre poneva fine al boicottaggio contro i piroscafi della Società marittima, stabiliva il boicottaggio completo contro i piroscafi della Società Raggio ed ordinava lo sbarco dell'equipaggio dei piroscafi di essa Società, sbarco che fu effettuato. La Società Raggio, per evitare danni al suo commercio, aveva provveduto alla formazione di un nuovo equipaggio, composto di gente napoletana, che doveva giungere ieri sera da Napoli. I carbonai di Brindisi, avvertiti dell'arrivo dei « krumiri », li attesero alla ferrovia ieri sera, alle 21. Al loro arrivo vi fu una dimostrazione ostile da parte dei carbonai di Brindisi, i quali ordinarono alla gente arrivata di recarsi alla locale Camera del Lavoro. Durante il tragitto dalla stazione alla Camera del Lavoro avvennero tumulti fra carbonai e lavoratori arrivati da Napoli. Durante le colluttazioni gli agenti di Pubblica Sicurezza ed i carabinieri procedettero a vari arresti.

Un grosso furto ferroviario a danno delle Poste

Roma, 16, mattina.

Un ingente e audace furto in danno delle poste è stato commesso su alcuni pacchi-valori inviati al Banco di Sicilia. Ecco i particolari: Nei giorni scorsi erano stati spediti alla sede di Roma del Banco di Sicilia cinque pacchi valori dalle sedi succursali di Palermo e Catania. Quando i pacchi giunsero a Roma o giungevano all'ufficio postale, l'ufficio stesso informò dell'arrivo la Direzione della Banca, la quale mandò a ritirare i preziosi involti da due fattorini. I fattorini, prima di ritirare i pacchi, procedettero ad un accurato esame dei timbri, e fu allora che si accorsero come uno di tali pacchi recasse timbri diversi da quelli che erano stati denunziati ed apparivano anche sulla bolletta di avviso. Informata la Banca di questo incidente, il cassiere signor Bucci si recò all'ufficio delle poste e, alla presenza di alcuni funzionari e dell'incaricato della Società assicuratrice, aprì il pacco sospetto, che, invece delle 50 mila lire, conteneva carta straccia.

Molte sono le ipotesi che si fanno su questo audace furto. La più probabile però appare quella che il pacco sia stato aperto all'ufficio di partenza.

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale — Tribunale Militare di Torino

Per l'aggressione al prof. Burzio — Barabba — L'assolutoria d'un maresciallo — Condanne di dimostranti.

Che cosa non fa mai fare l'amore!... Vecchia frase, d'un contenuto sempre giovane, materiata di un sentimento che sopravvive alle cose, e perciò è eterno.

E il povero meccanico Ugo Cicinelli ha pagato ieri pure lui il suo tributo a questo sentimento, che tutto l'ha preso e lo soggioga.

Tanti anni fa, diciassette pare, quando il suo sangue meridionale gli dava i migliori impulsi di passione, e il suo temperamento malinconico e fantasioso accendeva nel suo cervello anche le più dolci immagini d'amore, egli ebbe a conoscere quella che doveva poi tenere tanta parte di vita nella sua storia esistenza, si chiamava costei Domenica Sabatini, nata ad Arezzo, da ignoti, separata legalmente dal marito. Una lunga ininterrotta convivenza maritale fu l'epilogo idillico dei loro affettuosi trasporti. Natura melanconica, cuore caldo, ardente, il Cicinelli era gelosissimo di costei, che lo ricambiava di pari amore e di eguale gelosia.

Ma la felicità non è di questo mondo! E una grave sciagura veniva a intorbidare, a spezzare quella loro dolce unione!

La Sabatini, un bel giorno, della prova non dubbio che la sua mente non era sempre in perfetta lucidità, e fu rinchiusa nel Manicomio. Figuratevi l'ambascia ed il tragico dolore del povero Cicinelli senza di lei, come vivere? Ed ogni giorno si recava al Manicomio, si fermava a lungo nel parlatorio, a pregare, a supplicare le infermiere, i dottori perchè gli concedessero di vederla, di parlarle. E a tanto giunse la sua insistenza, che, impietosito, il prof. Burzio, medico primario della sezione femminile al R. Manicomio, finì per acconsentire al desiderio dell'addolorato. Infatti costui, una domenica, potè vedere e parlare a lungo alla sua amica. Ma in seguito a quella conversazione, forse per l'impressione stessa della gioia, la Sabatini si eccitò, smaniò, cadde di nuovo in uno stato d'esaltazione, tanto che il prof. Burzio dovette dare al personale dell'ospizio la più rigorosa consegna di non lasciare più vedere la Sabatini al Cicinelli!

Ma il povero innamorato, alle ripulse gentili, ma ferme, tornava alla carica con insistenza prima, con larvate minaccie poi. Scriveva lettere infuocate e piene di ingiurie contro il Burzio, e in una affermava che la proibizione fattagli era « il colmo della barbarie ». E continuava: « Mi sembra di trovarmi in mezzo a dei selvaggi, a dei tiranni ». Parlando poi con sommo disprezzo del prof. Burzio, esclamava: « E' indegno di curare, curando i malati con provvedimenti inumani, incoscienti... pazzeschi ». E sopratutto minacciava: « Qualche giorno!... ». E quel... qualche giorno purtroppo venne...

Il giorno 16 marzo ultimo decorso, verso le ore 15, si recò al parlatorio del Manicomio. La infermiera gli ebbe a dire che aveva ordini categorici dal professore di non lasciarlo comunicare con la Sabatini. Il Cicinelli usciva di là alterato, esclamando: « Se lo trovo l'ammazzo! ». E purtroppo trovò il prof. Burzio, che tranquillamente se ne veniva alla sua consueta visita, per via Giulio. Il disgraziato, in preda al suo risentimento, si precipitò contro il professore, parlandogli concitatamente sul volto: « Se lei non la mette fuori, è finita! ». Ma il professore non si era ancora riavuto dal suo stupore, che l'energumeno, afferratolo con una mano per la cravatta, con un corpo contundente nell'altra, lo picchiava ripetutamente sul viso, producendogli una larga ferita alla regione sott'orbitaria sinistra.

Accorsero parecchi presenti a prestare le loro più urgenti cure al povero professore, che perdeva abbondantemente sangue. Più tardi il Cicinelli veniva arrestato e tradotto in carcere.

E ieri si svolgeva il dibattimento a carico di lui, imputato non solo di lesioni, ma di violenza contro un pubblico ufficiale, con arma, che si diceva essere un rivoltella, ma che effettivamente non risultò essere che una chiave.

Il Cicinelli risponde con dolore e con espressione di rammarico profondo. La difesa lo descrive come un uomo alquanto squilibrato. L'amore ottenebrò la sua ragione, tanto che il presidente bonariamente, ad una sua risposta, lo redarguisce dicendogli: « Mi pare che abbiate bisogno anche voi di un po' di manicomio ».

E il Tribunale si mostrò indulgente verso il disgraziato, concedendogli le attenuanti della semi-infermità e condannandolo a soli 5 mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale.

Difesa avv. Motta.

* *

Lorenzo Decrola, Onorato Ruggiero, Luigi Albini, Sebastiano Falciola furono convenuti ieri a giudizio per una grave aggressione, a scopo evidentemente di furto, avvenuta nella notte del 1° marzo ultimo scorso, contro il commerciante Stroppu Giuseppe di Livorno Piemonte.

Costui narrava che verso le ore una di notte tranquillamente passava per piazza Carlo Felice, davanti alla stazione di Porta Nuova. Ma a togliere dalla sua tranquillità e dalla serenità delle sue notturne elucubrazioni, si fecero a lui dappresso cinque messeri, dall'aspetto tutt'altro che rassicurante.

A tutta prima egli credette opportuno di scansarli; ma i cinque figuri, invece di proseguire per la loro strada, gli si strinsero più dappresso, e due fra i teppisti, estratti i coltelli dalla lunga lama acuminata, gli fecero presto capire che le loro erano tutt'altro che amichevoli e pacifiche intenzioni. Al povero uomo altro non rimaneva che fidare nella elasticità e nella resistenza dei suoi garretti, e senz'altro, poichè il tempo vieppiù stringeva, fatto un dietro front in fretta, si dava ad una fuga disperata.

Ma i cinque lo rincorsero; e già se li sentiva alle calcagna più che mai vicini e minacciosi, e presto loro preda e vittima, quando scorta una vettura di piazza, un lampo di salvezza venne a dare un po' di vigore alle sue gambe stremate e al suo cuore tremante. D'un balzo salito in vettura; poche parole concitate bastarono a far comprendere all'intelligente Automedonte che egli doveva spingere la sua rozza a una corsa sfrenata; e così i cinque malfattori furono bellamente giuocati ed eluso il loro tristo e malvagio disegno.

Poco dopo, quattro fra i cinque vennero assicurati alla Giustizia. Il quinto, pur troppo, rimase sconosciuto. Questo il racconto della vittima.

Ieri furono gli imputati giudicati. Il Ruggero Onorato poi, ha un brillantissimo stato di servizio nella mala vita: 24 condanne!

A petto di costui il De Orsola è una colomba! Non ne ha che sei!

Il Tribunale condannava ieri il Ruggero a 2 anni di reclusione, ma solo per contravvenzione alla vigilanza; il De Orsola a 8 mesi e giorni 5, quale unico autore della violenza ed assolveva gli altri due per insufficienza di prova.

Presidente: Avenati — P. M.: Volpe — Difesa: avv. Ottavio Rossi — Canc.: De Caroli.

* *

Di un increscioso incidente o, per quanto risulta, di un penoso equivoco, che avrebbe potuto segnare la rovina di un sottufficiale, si occupò ieri il nostro Tribunale Militare territoriale. Verso le ore 16 del 4 dicembre scorso, un tenente di artiglieria, vestito in abito borghese, di ritorno da un giro in automobile fatto sullo stradale di Rivoli in compagnia di una signorina sua parente, fermavasi in piazza Statuto di fronte all'Albergo dei Tre Re per accendere un fanale. Passavano in quel mentre tre marescialli capi, uno dei quali, rivolgendosi alla signorina, senza però tono di scherno, esclamava: « Guarda che bel chauffeur ». Se ne risentiva il tenente e ne seguiva scambio di parole vivaci, poichè i marescialli non avevano riconosciuto il loro superiore. Questi li chiamò poscia in disparte e rammostrò loro carte di riconoscimento e credette anche di invitare due di essi, allo scopo di assumerne le generalità, nel vicino albergo. Quello che vi accadde non è risultato ben chiaro: ad ogni certo punto il maresciallo-capo addetto al 25.o reggimento artiglieria, Bonello-Amor Gustavo, sarebbe stato sorpreso mentre esclamava: Faccia il rapporto che vuole, stupido e cretino. Parole che il tenente reputò pronunciate al suo indirizzo, mentre altre testimonianze indussero a ritenerle indirizzate al padrone od al cameriere in dipendenza di un nuovo diverbio, sorto nell'esercizio, tra maresciallo e personale d'albergo o per la negata chiusura di una porta. Il Tribunale credette, dopo vivace dibattito, a questa versione e prosciolse il maresciallo-capo da tutti qualificato alcunchè ottimo sottufficiale.

Presidente: colonnello Filippi — Avvocato fiscale: cav. Agnini — Difensore: Avvocato P. A. Omodei.

* *

Dopo una abbastanza lunga udienza, terminata assai tardi, e nella quale nulla di rimarchevole si segnalò perchè tutti gli imputati di questi processi si proclamano sempre innocenti... come agnellini, finiva il processo a carico di cinque arrestati nelle dimostrazioni di venerdì scorso alla Barriera di Milano. Giacomo Rubiola, muratore, fu colto con un sasso in mano. Egli nega il fatto; si dice vittima di un equivoco ma non è creduto. Egli per divincolarsi all'arresto ha prodotto delle lesioni a carico della guardia Turrano. E' condannato a 2 mesi e giorni 15 condizionalmente. Giuseppe Luetto, muratore, è stato trovato di... sentinella ad un mucchio di sassi che forse dovevano poi servire di proiettili contro le guardie. Nega il fatto e, del resto, l'accusa è un po' troppo vaga. E' condannato solo per contravvenzione all'ordine di... circolare all'ammenda di L. 50, condizionalmente. Il tornitore Tarsello avrebbe lanciato i soliti epiteti ingiuriosi agli agenti. Porta dei testimoni a dimostrare il suo contegno pacifico e rispettoso. Ma la prova non è convincente per il Tribunale ed è condannato a 3 mesi condizionalmente. Pure d'ingiurie agli agenti sono accusati Domenico Picco e Giuseppe Giaccone, meccanici. Il primo accusa le guardie d'averlo sciabolato e mostra una piccola ferita al braccio. Ma è condannato a 4 mesi e giorni 15 di reclusione condizionalmente ed il Giaccone è condannato ad 1 mese pure condizionalmente.

Pres.: Avenati — P. M.: Bruni — Difesa: avv. Bolisti, Allaisa, G. Garizio, Gherardini — Canc.: Gazzano.

Il processo di una Ditta tedesca contro un giornale di Bergamo

Bergamo, 16, notte.

Oggi si è iniziato dinanzi al nostro Tribunale il processo intentato dal direttore della Società tedesca dei tubi Mannesmann contro il direttore e il gerente di un giornale locale, *Il Gazzettino*, che con parecchi articoli aveva messo in guardia la cittadinanza, circa l'opera di spionaggio e i preparativi guerreschi, che avvenivano nello Stabilimento tedesco. Si parlava della costruzione di piattaforme in cemento, di una automobile che si recava sovente al confine, di un motociclista che andava a Milano al Consolato germanico, ecc. Al processo assiste molto pubblico. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Riva, Locatelli e Beltramelli, di Milano. La Difesa chiede il rinvio del processo per citare nuovi testimoni, ma è respinto. L'avv. Beltramelli solleva un nuovo incidente, affermando che il direttore della Società tedesca, che è assistito dall'avv. Costa, non poteva querelare senza il consenso del Consiglio di Amministrazione. Anche questo incidente è respinto. Si interroga il gerente, tale Paolo Cristi, il quale dichiara di non avere visto gli articoli in questione. Il tipografo, Gerolamo Falani, dichiara che il direttore del giornale era disposto a firmare una dichiarazione di ritrattazione degli articoli, a patto che la Ditta Mannesmann sborsasse una somma di denaro. Questa affermazione è recisamente smentita dal direttore del *Gazzettino*, signor Ferruccio Vecchi, o dal gerente. Il direttore dichiara che la sua pubblicazione fu ispirata da patriottismo e che ebbe le informazioni da buona fonte, fonte che non può naturalmente citare. L'avvocato Costa, a questo punto, chiede la citazione di alcuni testi, e almeno di un sopraluogo. Il Tribunale respinge questa richiesta. Si accende un dibattito fra gli avvocati Beltramelli e Costa. L'avv. Beltramelli rimprovera l'avv. Costa di difendere un tedesco, mentre egli siede alla difesa di un italiano. L'incidente si fa grave, anche perchè il Vecchi insulta l'avv. Costa.

Nell'udienza del pomeriggio il nervosismo è passato. I testi dell'Accusa si limitano a dichiarare di non avere mai visto nello Stabilimento alcuna piattaforma in cemento. Dalla Difesa sono citati i testi Adobati, pubblicista, e T. Rota, i quali dichiarano che le informazioni pubblicate dal *Gazzettino* erano già note in città, prima della pubblicazione. L'Adobati, a domanda dell'avv. Riva, aggiunge di avere accertato che un motociclista si recava al Consolato di Milano, anzi, una di queste gite fu fatta nelle feste di Pasqua. Terminata la deposizione dei testi, il Presidente invita le Parti a un accordo. La Difesa dichiara che gli imputati sono disposti ad accettare il recesso puro e semplice, ma non a fare dichiarazioni. La Parte Civile, dapprima riluttante, finisce poi, dopo un sopraluogo nello Stabilimento, che lascia il tempo che trova, di ritirare la querela. La Ditta Mannesmann ritira la querela e viene tenuta al pagamento delle spese.

Una importante riunione a Mondovì per la Fossano-Mondovì-Ceva

Mondovì, 16, mattina.

Nel timore di una sospensione dei lavori della linea Fossano-Mondovì-Ceva, con grave iattura degli interessi commerciali del Piemonte e della Liguria e specialmente delle città che come Torino, Fossano, Savona, Ceva e Mondovì, si ripromettevano dal compimento della ferrovia di poter alleviare alla allarmante disoccupazione, il sindaco, avvocato cav. Bertone ha indetto un'adunanza fra le Autorità e i rappresentanti degli interessati. L'esito della riunione, riuscita importantissima per il numero e la qualità degli intervenuti è sintetizzato nel seguente telegramma spedito a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Rappresentanti Collegi, Provincie, Comuni, Camere commercio Torino, Savona, Ceva, Mondovì, oggi riuniti Mondovì, constatano assoluta improrogabile necessità sollecito compimento linea Fossano-Ceva onde attivare nuova comunicazione Torino-Savona, rispondente imperiose necessità economiche e di ... nazionale.

« Confidono alta, serena provvida opera E. V. affinchè ultimo lotto Ceva, stazione Mondovì-Fossano vengano appaltati in modo che intera linea possa compiersi entro il più breve termine possibile. Firmato: Il sindaco Bertone ».

Alla riunione erano presenti fra gli altri i sindaci dei Comuni interessati e gli onorevoli deputati Vinaj, Boetti, Casalo e Falletti.

L'ordine del giorno del V Congresso postelegrafonico

Roma, 16, mattina.

Il quinto Congresso postale, telegrafico e telefonico, che doveva tenersi in Ancona il 21 dello scorso mese, è stato, in un'adunanza della locale Sezione della Federazione postelegrafonica, fissato per i giorni 2, 3, 4 e 5 del mese prossimo venturo. I lavori si svolgeranno nella sede della Casa del Proletariato. Interverranno al Congresso i delegati di tutte le parti d'Italia, comprese le isole. Alla seduta inaugurale saranno invitati i deputati delle regioni e le Associazioni politiche ed economiche locali. Il sindaco e le altre Autorità cittadine. La Stampa sarà ammessa a tutte le sedute.

L'ordine del giorno è il seguente: Relazione morale; Relazione finanziaria; Struttura ed indirizzo di tattica federale; Rapporti giuridici ed economici tra personale ed Amministrazione; Riforma dei servizi; Cultura professionale; Legge di stato giuridico degli impiegati; Stampa federale ed ufficio legale; Riposo festivo; Rapporti tra Federazione e prima categoria; Sede e nomina del Sindacato centrale.

Chi è la signorina arrestata a Pesaro

Ancona, 16, mattina.

La signorina Viola Feltuza arrestata l'altro ieri a Pesaro è croata. La signorina è tuttora in arresto sotto l'imputazione di spionaggio a favore dell'Austria. Essa è sorella di due ufficiali austriaci e aveva manifestato più volte sentimenti avversi all'Italia.

Per i bimbi delicati

Precauzioni da prendersi in tempo di epidemia

V' sono delle epidemie un po' dappertutto, epidemia di grippe, di rosolia, di scarlattina, di febbre tifoide.

Quali sono i bimbi, anticipatamente, designati ad essere colpiti dall'una o dall'altra di queste malattie? Non vi ha dubbio: le vittime saranno fra quelli che si mostrano ora abbattuti, malinconici, fra coloro i quali sembrano privi di sangue, fra coloro che sono deboli ed anemici.

Venite dunque in loro aiuto, potete metterli al riparo della malattia, potete salvarli.

Sono deboli, rendeteli forti.

Hanno poco sangue o il loro sangue è povero. Date loro un sangue ricco facendo loro prendere qualche scatola di « Pillole Pink ».

Le Pillole Pink sono meravigliose per ridare agli organismi l'equilibrio e il buon funzionamento. Esse arricchiscono il sangue, tonificano i nervi, ridestano l'appetito, danno forza, favoriscono la digestione.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

SUGGESTIONE O RINNOVAMENTO?

Dall'Album della Colonia Arnaldi

Lascio con vivo dispiacere quest'oasi deliziosa, dove si acquista la salute, dove lo spirito si ritempra e dimentica le ingiustizie e le menzogne di una società corrotta e corruttrice. Parto, portando con me un ricordo indimenticabile di Carlo Arnaldi, che con sentimento altruistico, più unico che raro, con sublime spirito d'abnegazione, di sacrifizio, consacra tutti i tesori della sua intelligenza e del suo cuore all'Umanità che soffre.

A Lui la mia infinita gratitudine, la mia ammirazione, e vivissime grazie agli Egregi Dottori che col loro valido aiuto, rendono meno arduo il compito del loro insigne Maestro.

Possano le benedizioni e la gratitudine di quanti hanno riacquistato qui la salute e la lena per sostenere la lotta per la vita, far dimenticare all'Arnaldi i dolori sofferti, e rendergli più facile l'alta e nobile sua missione.

ADELE CACCIA ved. PICCINELLI
Varallo Sesia (Nov.).

NOTA — *Coloro che sfiduciati della comune terapia leggono con diffidenza i certificati con cui le comuni specialità farmaceutiche cercano di gabellare il pubblico, sorrideranno delle espressioni di queste dichiarazioni che giudicheranno esagerate e frutto di suggestione. Le migliaia di ammalati che invece rinacquero a nuova vita per virtù della Cura Arnaldi, sanno quale contenuto di verità abbiano le parole riportate, perchè col nostro Sistema, il malato, ritrovando le perdute energie, riacquista la fede nella vita che ritorna per lui degna di essere vissuta. Nelle forme oscure, ribelli nei gravi deperimenti organici, la Cura Arnaldi può vincere dove le altre cure furono inutili, poichè trascurando il sintomo, mira unicamente ad aiutare l'organismo a liberarsi dei materiali tossici ed a rinnovarsi coi suoi mezzi naturali per mezzo di razionale eliminazione di elementi medicamentosi, dietetici ed igienici.*

LA DIREZIONE SANITARIA.

N.B. — La Colonia non pubblica dichiarazioni senza esplicita autorizzazione. Ognuno può controllarne l'autenticità. Per schiarimenti e consigli gratuiti rivolgersi a: ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova), che invia pubblicazioni gratis sul proprio Sistema di Cura a chiunque le chieda direttamente.

CAPO CALZOLAIO

E' aperto il concorso al posto di Capo Calzolaio presso la *Scuola di Applicazione di Cavalleria in Pinerolo*. — Per informazioni rivolgersi al Segretario del Consiglio.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (104

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

Pronunciando queste parole con voce monotona e fredda egli pensava che intanto la ragazza si sarebbe trovata in mezzo ad una strada. Il suo volto esprimeva tutta l'amarezza rabbiosa del giocatore, che ha giocato e perduto ciò che possiede di più prezioso. Intanto se Nora non poteva più star nel negozio doveva andare dalla loro piccola casa. Egli avrebbe pensato al suo sostentamento finchè non si fosse trovato un altro posto, anche per sempre. E mentre faceva questa proposta ella gli leggeva negli occhi i più disperati pensieri: — E' finita, ho perduto la libertà, avrò questa catena al piede per tutta la vita! Sarò tutta la ... il peso di questa responsabilità più sciagurata... Sono un uomo rovinato... Alla mia età! Con la mia famiglia!...

Quand'egli ebbe finito di parlare ella volse il capo senza rispondere subito. Pareva tranquillissima. Poi disse che aveva perfettamente capito: egli l'avrebbe magari mantenuta volentieri, ne era persuasa. Ma lì per lì, non sapeva ancora decidersi, ci avrebbe pensato durante la notte.

— Come vuoi.

— E se non accettassi la tua proposta?

Aveva fatto quella domanda in un tono così ambiguo che sconcertò il giovane. Egli la fissò aggrottando la fronte.

— E cosa vuoi fare, scusami?

— E' vero — ella disse amaramente. — Io non ho che te al mondo. E di te non posso fare a meno.

Tacque per un momento, poi disse in fretta, chiudendo gli occhi e trasalendo come se avesse sparato una rivoltellata:

— Peccato che non possiamo sposarci, è vero!

Egli socchiuse gli occhi per fissarla e la sua fronte si macchiò di rossore. Ritto in piedi contro la tavola, egli le fece scricchiolare sotto il suo peso, ma non rispose. Non voleva aver capito, ma l'ironico sorriso di lei gli tolse la forza di fare un viso stu...

— Norella... tu non sai...

— Io so benissimo. Dimmi soltanto una cosa. Se invece di essere la ragazza fuori di casa, sola, abbandonata, povera, l'estranea della propria famiglia, io fossi stata una fanciulla della tua società, mi avresti sposata? Sì, è vero? Se io vivessi coi miei e avessi un fratello o una famiglia da mettere al cospetto della tua mi sposeresti, è vero? Magari senza entusiasmo ormai, ma senza che ciò ti paresse poi una cosa mostruosa.

— Ma perchè mi domandi queste cose?

— Per niente. Così. Per saperlo.

Si era alzata, si lisciava il viso consumato, si ravviava i capelli, arrovesciando la testa, colpita da una stanchezza subitanea, da un bisogno immenso di essere lasciata sola a covare il suo male.

— Va, va, lasciami stare. Ne parleremo domani. No, non temere! Parleremo soltanto di quello che mi hai detto.

Se ne andò. Ormai non insisteva più di restare quando lei lo mandava via tanto bruscamente: i loro argomenti diventavano sempre più pericolosi. Ed ella chiuse la porta e anche gli scuri, perchè Margherita, la portinaia, vedendo il lume, non venisse a chiacchierare, con la scusa di offrirle i suoi servigi. Era l'ultima notte che doveva passare là dentro e aveva già la sensazione di essere lì provvisoriamente, come l'uccello sul ramo. Guardava le cose intorno con lo sguardo di chi si è già distaccato dalle cose più care. Salì la scaletta con estrema fatica ed entrò nella stanza della signora Anita. Avrebbe passato là dentro quell'ultima notte poichè il gabinetto nero le faceva troppa paura e non voleva accrescere quell'affanno interno che le pareva togliere ogni coraggio.

C'era in quella casa il silenzio di morte che segue ogni catastrofe, il silenzio che segue al fragore di una rovina. Ell'aveva ormai visto tutto precipitare, era al termine di ogni resistenza. Toccava il fondo dell'abisso, nè più si sentiva la forza di risalire. O morire, o insanguinarsi e strisciarsi lungo un Calvario che la faceva inorridire soltanto ad immaginarlo. Subire chissà quale obbrobrio, quale umiliazione, quali angoscie, quali avvilimenti, quali dolori... Fuggire con vergogna ogni sguardo umano, lei che aveva rifiutati i soccorsi e la protezione della propria famiglia per risentimento di un'offesa remota che non era stata neppure fatta a lei...

Temere il giudizio di tutti, lei, che aveva avuto un solo tesoro, quello della sua dignità inflessibile, un solo diletto, quello di poter andare a testa alta, una sola ambizione, quella di poter vivere del proprio lavoro. Vivere per onore! C'era da ridere di commiserazione per se stessa a pensare ai suoi propositi d'altri tempi e alla sua rovina d'oggi. Ecco, ecco dove era stata trascinata dall'amore, ecco che cosa aveva divorato le radici del suo orgoglio che ella credeva così salde e robuste! E ora bisognava sparire. Stringendosi le braccia con un gesto freddoloso ella si guardò intorno spaurita come la bestia selvatica chiusa nella sua tana a spirare di fame. E poi, come sparire? Con quali mezzi? Era già molto sentire l'inevitabile necessità di farlo, ma ciò non voleva ancora dire accettare con calma e serenità quella suprema deliberazione.

Troppo ella sentiva il peso e il calore di quel suo povero corpo per non capire quanto sarebbe stato per lei terribile il sopprimerlo. Come, come fare? Si stringeva le mani e ad un tratto cadde in ginocchio sul piccolo tappeto e appoggiò la fronte al letto vuoto dell'amica perduta. Accasciata in terra ella si torceva di dolore. Che delitto aveva ella commesso, infine, per doversi da sè stessa condannare alla morte? Aveva amato, ecco tutto, aveva ceduto ai trasporti appassionati del suo povero cuore abbandonato, bisognoso d'affetto, di tenerezze, di cure, di appoggio... Aveva preso dopo tanti anni di solitudine e di lotta, una parte di felicità che sentiva legittima... Ed ora bisognava pagarla così spaventosamente! Comprese quanto fosse enorme l'ingiustizia della natura e della società che soltanto alla donna impongono con tormenti fisici e morali l'espiazione dell'amore come se fosse un delitto, e sentì scoppiare nel suo cuore una rivolta disperata contro l'uomo che le aveva dato l'illusione della felicità. Meglio sarebbe stato per lei se non l'avesse conosciuto mai! Anche lei, nelle strette mortali di quell'angoscia, rinnegava il passato e lo malediva. Meglio non amare, poichè l'amore è la menzogna più vile e più dolorosa di tutte! Che cosa vuol dire amore quando non si vuole sacrificare nessun interesse per la creatura che si ama? Che amore è quello che evita con tanta prudenza di impegnare l'avvenire e di dare tutto il presente? Ella giungeva alla conclusione inevitabile: « Mi ha desiderata non amata. Mi ha avuta e non mi desidera più. In fondo sarà contento quando io sarà sparita. Mi avrà mentito senza accorgersene, ma mi ha mentito. No, egli non mi ha amata ».

(Continua).

Il Consiglio del lavoro discute e prende deliberazioni
sulle più importanti questioni sociali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Stamane alle 11 si è riunito presso il Ministero di A. I. e C. sotto la presidenza del ministro on. Cavasola, il Consiglio superiore del lavoro. Il ministro dichiarò aperta la sessione rilevando l'importanza degli argomenti posti nell'ordine del giorno ed accennando alla parte prevalente che ogni giorno più va assumendo il lavoro come elemento propulsore di tutta l'economia nazionale ed espresse l'augurio che il Consiglio, come gli altri Corpi consultivi dello Stato, consideri i problemi sociali principalmente sotto questo aspetto, che è decisivo per il benessere generale della nazione. L'on. ministro chiuse il suo discorso commemorando con parole di vivo cordoglio il cav. dott. Mario Chiri, valoroso segretario del Consiglio del lavoro, mancato stamane in seguito a grave malattia.

L'on. Pietro Chiesa, dopo essersi associato alle parole di compianto del ministro per la morte del cav. Chiri, accennò all'indirizzo fin qui seguito dai rappresentanti operai in seno al Consiglio superiore del lavoro per trattenere le masse lavoratrici da fatti incomposti e infondere in loro il desiderio di civile e pacifica riforma. Lamentò che il Consiglio del lavoro, atteso questo suo carattere, non fosse stato seguito quanto il Governo ebbe occasione di emanare provvedimenti urgenti per ovviare alla grave crisi determinata dalla guerra europea e che non fosse stato udito il Consiglio stesso prima di emanare il decreto del 7 marzo che, prescrivendo la adozione di un tipo unico di pane, lasciava al Governo la facoltà di derogare talune disposizioni della legge sociale vigente. Invocò la riforma dei probiviri e la sua estensione all'agricoltura e l'assicurazione contro gli infortuni agricoli. Chiese inoltre la ragione per la quale erano stati tolti dal bilancio di previsione del Ministero di agricoltura una parte dei fondi destinati alle ispezioni presso gli stabilimenti industriali. Ricordò infine la necessità di affrettare il voto del Senato relativamente alla convenzione di Berna sul lavoro delle donne e dei fanciulli, rimasta finora non applicata in causa di un difetto di forma della convenzione stessa.

Risponde subito l'on. Ministro. Ringraziò l'on. Chiesa di avergli dato occasione di dissipare ogni dubbiezza riguardo all'opera sua. Per ciò che concerne la legislazione del lavoro, non certo per mancanza di riguardo al Consiglio, il Governo si astenne dall'interrogarlo in occasione dei provvedimenti che si resero necessari per lenire la grave crisi di lavoro degli ultimi mesi: in verità i bisogni si presentarono così urgenti e impellenti che ogni indugio avrebbe potuto seriamente compromettere l'efficacia delle misure da adottarsi. Il decreto sul pane unico fu provvedimento di carattere eccezionalissimo, che, per ragioni di ordine superiore, pose una limitazione alle più elementari libertà dei cittadini e di fronte a tale limitazione perdono di importanza le previste deroghe a talune disposizioni di legge riguardanti il lavoro notturno, deroghe che vennero anche contemplate nel decreto in quanto non era ben noto se la confezione del pane unico avrebbe o no incontrato resistenze di carattere tecnico che rendessero necessarie eccezioni alle comuni norme di lavoro, che, per quanto risulti al Governo ed in seguito alle sue istruzioni, non furono finora giammai considerate in caso concreto. Quanto alla diminuzione degli stanziamenti per le ispezioni il ministro notò che la limitazione presa per base i consuntivi del 1913-14, ma che d'altra parte il preventivo presentato alla Camera non è stato ancora nè discusso, nè approvato, ed è quindi suscettibile di ulteriori modificazioni. Circa le possibili riforme sociali, in favore delle quali il Ministro stesso aveva già avuto occasione di pronunciarsi di fronte al Parlamento, l'onorevole Cavasola affermò di non avere per nulla mutato i suoi propositi, i quali, per altro, non hanno potuto finora essere tradotti in atto per quel complesso di circostanze, che da qualche tempo ha arrestato il normale e proficuo svolgimento dei lavori parlamentari. Egli tuttavia non trascurerà il lavoro di preparazione e di studio, lavoro che potrà tornare utile a tempo opportuno. Si dichiarò pienamente favorevole alla estensione ai contadini delle assicurazioni infortuni, essendo stato tra i presentatori al Senato di un progetto di legge di iniziativa parlamentare ed assicurò infine essere sua intenzione di affrettare la definitiva approvazione del progetto Berna inteso a togliere ogni dubbiezza relativamente all'applicazione in Italia della convenzione di Berna, concernente il divieto del lavoro notturno delle donne.

L'ing. Saldini, a nome del Comitato permanente, ringraziò il Ministro per le sue parole, tali da riconfermare tutti i membri del Consiglio in quella fede che è necessaria, ha detto, per assolvere il suo compito di conciliazione sociale.

Il Consiglio del lavoro si è riunito di nuovo nel pomeriggio. La seduta è presieduta dal vice presidente on. Pantano. Il comm. Falcioni, direttore generale della statistica del lavoro dà comunicazione della nomina del sen. Alberto Geisser, dall'esito delle elezioni per un rappresentante delle Camere di Commercio al quale posto riuscì eletto il sig. Zaccaria Oberti, della nomina del cav. V. U. Mazza e dell'on. Angelo Valvassori Peroni a rappresentanti dei comizi agrari, della riconferma del sig. Antonio Delelli, Carlotta Clerici per la Federazione delle Società di M. S., della riconferma del sig. Antonio Vergnanini per la Lega nazionale cooperativa, della riconferma dell'on. Angelo Cabrini per i minatori di Sardegna, della signora Argentina Altobelli per i contadini. Il presidente delega il sig. ing. Salvini e l'on. Eugenio Chiesa e cav. Colombo per la verifica dei risultati delle elezioni delle Camere di Commercio e dei Comizi agrari. Proseguendo le comunicazioni, il comm. Falcioni diede conto dello stato delle pratiche per la compilazione dell'elenco di classificazione dei comuni secondo il grado di istruzione e degli ostacoli sorti per la modificazione della procedura per la nomina dei probiviri, dell'esito delle inchieste in corso sulle condizioni dei lavoratori di albergo e mensa, dell'inchiesta iniziata in varie città sulle condizioni dei portieri, dell'aumentato numero di agenti forestali incaricati delle ispezioni delle risaie, che sarà nel corrente anno estesa alle provincie di Alessandria, Bologna e Rovigo. Diede conto delle deroghe accordate circa l'osservanza della legge sul lavoro delle donne e fanciulli per ragioni di interesse pubblico e delle garanzie adottate all'uopo dallo Stato sulle correnti periodiche di emigrazione interna, della elaborazione in corso dei dati già raccolti sui concordati di lavoro collettivo, sulla occupazione della mano d'opera per concorrere a lenire la grave crisi prodotta dalla guerra.

Riferiscono quindi i consiglieri Marchese, Reina e Mazza sulle proposte di ammissione di nuove voci alla tabella annessa al regolamento 8 agosto 1908 in esecuzione della legge sul riposo settimanale e festivo. Dopo una breve relazione dell'ing. Saldini circa la modificazione di alcune voci nelle tabelle annesse all'art. 29 del regolamento 14 giugno 1909 in esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il comm. Falcioni riferisce sulla convenzione di Berna per la interdizione dell'impiego del fosforo bianco. Dopo aver fatto riferimento ai precedenti della materia, il relatore presenta uno schema di disposizioni in esecuzione della convenzione internazionale di Berna 26 settembre 1906 per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco (giallo) nell'industria dei fiammiferi.

Dopo ampia discussione il Consiglio venne alle seguenti conclusioni: 1.o sono vietati l'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi e l'importazione dei fiammiferi fabbricati con fosforo bianco. E' vietato di vendere e tenere depositi o esporre allo scopo di vendita i fiammiferi fabbricati con fosforo bianco. Gli esercenti di fabbriche di fiammiferi debbono consentire ai funzionari incaricati della vigilanza di prelevare, a scopo di analisi, campioni sufficienti di ogni pasta destinata ad essere adoperata dal quale o mescolata con altre per la fabbricazione di fiammiferi, ovvero di sostanze residue di lavorazione.

Il funzionario che opera il prelevamento dei campioni consegna all'esercente, o a chi ne fa le veci, una parte del campione in plico chiuso e suggellato. L'esercente non ha diritto ad alcun rimborso per i campioni prelevati. Senza pregiudizio della applicazione delle apposite penalità comminate, si farà luogo, a norma dell'art. 36 capoverso del Codice penale, al sequestro e confisca di fiammiferi fabbricati, o tenuti in deposito, o in vendita, nonchè delle paste preparate in contravvenzione alle disposizioni precedenti. Il prefetto può inoltre ordinare, su relazione dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, la chiusura degli stabilimenti che, in contravvenzione alle precedenti disposizioni, attendessero alla fabbricazione di fiammiferi con fosforo bianco (giallo). La vigilanza per l'esecuzione delle presenti disposizioni, oltrechè dagli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, è esercitata dagli ispettori dell'industria e del lavoro. Gli incaricati della vigilanza hanno libero accesso in tutti i locali nei quali si fabbricano o si tengono in deposito o in vendita fiammiferi; accertano le contravvenzioni alle disposizioni in materia, e procedono, ove occorra, al sequestro. Le contravvenzioni alle presenti disposizioni, come anche il rifiuto di ammettere gli incaricati della vigilanza negli stabilimenti per la fabbricazione dei fiammiferi, nei locali dove, per fondata supposizione, ritengano siano tenuti in deposito o in vendita fiammiferi, ed ogni altro ostacolo frapposto al regolare esercizio del loro ufficio, sono punite con pene pecuniarie da L. 50 a L. 2000. Le disposizioni precedenti entrano in vigore il 6 luglio 1915, fatta eccezione pel divieto di vendita, il quale comincerà ad avere applicazione col 1.o gennaio 1916.

Il consigliere Reina ha riferito quindi sulla questione del disciplinamento legislativo della mediazione del lavoro nell'industria. Chiusa la discussione generale, si passò all'esame delle singole proposte, sulle quali si è fatta ampia discussione. Sono stati quindi affermati i criteri informatori per gli Uffici di collocamento pubblici, stabilendo come principii fondamentali che, oltre quelli di Stato, potranno essere riconosciuti come pubblici quelli fondati da istituti, enti privati o costituiti in seguito a concordato; che agli Uffici concordati sia dato il privilegio di funzionamento, anche quando essi sono istituiti da Comuni o Provincie; che saranno stanziati i fondi per sussidi agli Uffici pubblici; che si concederà loro la franchigia postale, le facilitazioni ferroviarie si collocati in altra località. A ciascun Ufficio sarà preposta una Commissione di ugual numero di padroni e di operai, per vigilare sul funzionamento. In caso di conflitto, gli Uffici chiuderanno gli sportelli per ambo le parti, e il funzionamento sarà ripreso a favore della parte che si atterrà alle sentenze arbitrali o ai verbali di conciliazione. Il collocamento avverrà in base alle tariffe concordate. Sarà in facoltà della Commissione di intervenire quale amichevole compositrice nel conflitto, o di attendere di essere chiamata a risolvere arbitralmente. Per la parte che riguarda gli Uffici di collocamento di classe, vennero, dopo ampia discussione, approvate le proposte del relatore, nel senso che le organizzazioni sono sempre libere, quando non esista un Ufficio concordato, di esercitare il collocamento, e che i loro Uffici, se riconosciuti dalle altre classi, potranno usufruire dei sussidi e delle facilitazioni postali e telegrafiche. La discussione è quindi rinviata a domani.

Un collegio di tre arbitri
per un'intesa tra armatori e lavoratori del mare
Nel frattempo il lavoro sarà ripreso

Genova, 16, notte.

Nell'intento di far cessare le agitazioni insorte fra gli armatori e le organizzazioni operaie, che sono particolarmente sconsigliabili nell'ora presente, specialmente di fronte ai più alti interessi nazionali, il presidente del Consorzio autonomo del porto, senatore Nino Ronco, il signor Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio, e l'on. Giuseppe Canepa, hanno assunto l'iniziativa di fare appello al patriottismo dei contendenti, proponendo loro di rimettere le controversie al giudizio di persone estranee al conflitto. Gli armatori hanno aderito con deferenza all'invito del presidente della Camera di Commercio, purchè il mandato degli delegati sia limitato alla risoluzione degli argomenti aventi solo carattere economico, all'esame dei quali essi dichiarano di non aver una opposta difficoltà. Da parte loro, le organizzazioni operaie hanno pure aderito all'invito dell'onorevole Canepa, limitando per ora la questione alla parte economica attinente all'eccezionalità del periodo attuale. Si è così assicurata la possibilità di una intesa, in guisa da realizzare il desiderio generale di svolgere la nostra vita sul mare, come è richiesto dall'ora presente, la quale consiglia di rimandare ogni competizione non suscettibile di intesa immediata. Per la risoluzione degli argomenti di indole economica, attinenti al periodo eccezionale che attraversiamo, sarà pertanto pronunziato inappellabilmente entro il 25 aprile 1915, con impegno di esecuzione, un giudizio da parte di un Collegio, composto dei signori: senatore Nino Ronco, Zaccaria Oberti e deputato Canepa Giuseppe. Nel frattempo viene ripreso immediatamente il lavoro, di modo che la Marina italiana possa assolvere al proprio compito di fronte al Paese.

La Federazione dei porti
mantiene il boicottaggio contro la "Marittima,,
in attesa del lodo arbitrale

Venezia, 16, notte.

Come vi informai, la Federazione nazionale dei porti d'Italia e la Società Marittima Italiana (quest'ultima anche per conto del proprio agente di Napoli, signor Esposito), avevano l'altro ieri disposto di deferire ad arbitri la questione della grave vertenza sorta a Napoli, e per la quale tutti i porti del Regno avevano proclamato il boicottaggio dei piroscafi viaggianti per conto della detta Società marittima. Le due parti si erano obbligate ad accettare il lodo arbitrale e si era stabilito che i lavoratori dei porti avrebbero ripreso il lavoro di carico e scarico dei vapori della Società. Contemporaneamente i lavoratori del porto di Napoli (pei quali la questione ebbe origine), sarebbero stati riammessi al lavoro, in attesa del lodo. La Federazione dei porti fece riprendere il lavoro: ma non così ha fatto la Marittima Italiana ed il suo rappresentante di Napoli, i quali non hanno riammesso al lavoro gli scaricatori. In causa di questa infrazione la Federazione dei porti, pur tenendo fermo l'avvenuto accordo, è decisa di far risolvere la questione da un Collegio di arbitri e una volta mantiene il boicottaggio di tutti i piroscafi della Marittima Italiana in qualunque porto, e ciò fino a che il lodo arbitrale non sia pronunciato.

Una decisione
della Commissione permanente del partito socialista

Parigi, 16, sera.

La Commissione amministrativa permanente del Partito socialista ha deciso di trasmettere al segretario dell'Ufficio socialista internazionale questa risoluzione: «Con la circolare del Partito socialista svizzero, la Commissione amministrativa permanente ha esaminato le nuove proposte, tendenti ad una convocazione dell'Ufficio socialista internazionale, o ad una riunione delle Sezioni socialiste dei Paesi neutri. La Commissione amministrativa permanente rappresenta un Partito, le cui Nazioni e belligeranti non hanno nulla da osservare. Per contro, essa crede suo dovere ricordarvi che si è già pronunziata e continua a pronunciarsi contro una riunione in questo momento dell'Ufficio socialista internazionale, che nello stato presente delle cose andrebbe anche contro gli scopi che si propongono i suoi iniziatori meglio intenzionati».

I lavori
della Commissione parlamentare a Genova

Genova, 16, notte.

Alle ore 10.30 la Commissione parlamentare composta da S. E. l'on. Bettòlo, dai sen. Balenzano, Mariotti e Maggiorino Ferraris, dall'on. Ancona e seguito, ricevette, all'Hôtel Bristol, il Presidente del Consorzio sen. Ronco, il cav. uff. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di commercio, il comandante del porto comm. Veroggio, il cav. Spigno, vice presidente della Camera di commercio. Quindi, accompagnata dalle prefate autorità, si recò al Consorzio portuario per iniziare i suoi lavori.

La Commissione a palazzo San Giorgio esaminò numerosi piani e disegni concernenti lo stato attuale delle opere portuarie, di impianti ferroviari relativi e dell'ampliamento del porto. Alle ore 12 il sen. Nino Ronco offrì ai commissari una colazione all'albergo Miramar, cui intervennero il prefetto Rebucci, il sindaco Massone, il presidente della Camera di commercio Oberti, e le prime cariche del Consorzio del porto. Il sen. Ronco diede il benvenuto alla Commissione con elevate parole, mettendo in evidenza tutta la alta importanza del vasto compito che le è assegnato e della benefica influenza che i suoi lavori e le sue proposte potranno esercitare anche nei riguardi delle opere e dei servizi del porto di Genova per il maggior bene di Genova stessa e della intera Nazione. Alle parole del sen. Ronco si associarono il sindaco e il prefetto. Ha preso per ultimo la parola S. E. il conte Bettòlo, il quale, dopo aver rivolto i più vivi ringraziamenti all'on. presidente del Consorzio per la cordiale accoglienza, per il signorile ricevimento offerto e per tutte le disposizioni adottate per facilitare alla Commissione le proprie visite e indagini, ha accennato al compito affidato alla stessa Commissione che ha fermo proposito che i lavori diano risultati proficui e solleciti.

Dall'albergo Miramar la Commissione si recò al ponte Federico Guglielmo, dove ha preso imbarco su apposito battello messo a disposizione dal Consorzio ed ha fatto una lunga visita del porto e delle zone ove si stanno svolgendo i nuovi lavori per la costruzione del bacino Vittorio Emanuele III, raccogliendo spiegazioni e ragguagli dallo stesso on. presidente del Consorzio e dagli ingegneri che lo accompagnavano. Hanno formato particolare oggetto di attenzione l'impianto di nuovi grandi magazzini per il grano, per il cotone e merci varie e di impianti per lo scarico del carbone.

Domani la Commissione con treno speciale si recherà a Busalla per la visita della sotto stazione elettrica e a Ronco per visitare i lavori di costruzione della ferrovia Ronco-Arquata. Quindi percorrerà la linea Arquata-Ronco e Arquata-Tortona, di prossima apertura all'esercizio.

I fornai pisani
deliberano la "serrata,,

Pisa, 16, notte.

I proprietari di forni di Pisa, riuniti in Assemblea generale straordinaria, per discutere la grave questione delle farine e del pane, hanno approvato un ordine del giorno da presentarsi al Sindaco. In esso si chiede: 1.o) che il prezzo del pane tipo unico venga elevato da centesimi 40 a cent. 45; 2.o) che i Comuni cedano le farine tipo unico senza limitazione di quantità e senza obbligo di acquistare contemporaneamente farine bianche; 3.o) che il Prefetto conceda l'autorizzazione di seguitare a fabbricare pane della forma, secondo la vecchia consuetudine locale.

Una Commissione si è recata al Municipio coll'intento di presentare al Sindaco i loro *desiderata*, ma, poichè il Sindaco si trova a Roma per vitali interessi cittadini, la Commissione venne pregata dall'assessore al lavoro di attendere, per esporre i loro *desiderata*, il ritorno del Sindaco. Allora i fornai soggiunsero che nella serata si sarebbero adunati in assemblea per prendere le opportune deliberazioni, ed hanno voluto che, data l'assenza del Sindaco, gli si telegrafasse, informandolo della grave situazione e dell'urgenza di un colloquio, inteso a definire la vertenza. Non essendo pervenuta una risposta del Sindaco, i proprietari forno si sono nuovamente riuniti in assemblea per prendere una definitiva decisione, e dopo lunga discussione viene approvato un ordine del giorno, col quale veniva deliberata la immediata cessazione del lavoro per la fabbricazione del pane. A maggior garanzia dell'osservanza della decisione, tutti i presenti hanno firmato una dichiarazione, colla quale si impegnano personalmente sulla loro parola d'onore a non più fabbricare qualsiasi specie e quantità di pane, finchè un'Assemblea non revochi la decisione presa. Non appena il Municipio apprese tale decisione, ha provveduto all'invio di qualche funzionario presso le Cooperative dei sobborghi, per assicurare l'approvvigionamento della città. Contemporaneamente veniva telegrafato all'Autorità comunale di Livorno, per ottenere anche dalla vicina città la quantità di pane che preventivamente era stata già fissata. La popolazione ha potuto rifornirsi di pane, sia dalle Cooperative, sia da qualche fornaio dissidente. Nessun incidente grave si ebbe a verificare. Oggi, la Giunta municipale ha pubblicato un manifesto, col quale, mentre si stigmatizza la deliberazione inconsulta dei proprietari di forni, senza alcun avviso ai cittadini o alle Autorità, invita i cittadini a rivolgere il loro biasimo verso i responsabili delle odierne condizioni. Intanto, l'Amministrazione comunale ha richiesto telegraficamente ai Panifici militari di Firenze e di Lucca una forte quantità di pane, che giungerà nelle prime ore di domattina.

Le dimissioni del Segretario
dell'Unione Socialista Romana

Roma, 16, sera.

L'avvocato Arnaldo Marcellini, che fu già segretario dell'Unione socialista romana, per l'atteggiamento di questa si è oggi dimesso da socio con questa lettera: «Sono rimasto nella sezione al mio posto, tra la minoranza, finchè ho sperato che le tradizioni di solidarietà internazionale con il proletariato dei paesi aggrediti dal militarismo tedesco potessero valere a ricondurre il partito sulla via del suo dovere e delle sue idealità. Ma, poichè oggi l'appartenere al partito significa obliare nell'inerzia ogni generoso proposito di solidarietà con i compagni del Belgio e della Francia ed assistere indifferenti ad una possibile vittoria della prepotenza militarista e alle correnti reazionarie, non cooperare al trionfo delle libere nazionalità, negare le tradizioni e gli interessi dell'Italia, e tagliar fuori il movimento socialista dalla vita e dall'avvenire del paese, disconoscere l'essenza internazionale del partito nel cieco disinteresse dell'assetto d'Europa all'indomani della guerra, io sento che per natura socialista debbo uscire dal partito; vi prego perciò di accogliere le dimissioni dalla sezione che vi presento con animo addolorato ma fermo. E' giunta l'ora dei fatti ed ognuno deve essere al suo posto».

Avvocato borseggiato in treno

Ancona, 16, mattino.

L'avvocato veneziano Pierantonio Gambini, mentre viaggiava sul treno diretto Roma-Ancona venne borseggiato del portafoglio contenente una considerevole somma di danaro e di vaglia cambiari.

Consigli di Hervé
per una eventuale mobilitazione in Italia

Parigi, 16, sera.

Gustavo Hervé, in previsione di una prossima mobilitazione italiana, fa rilevare gli errori commessi nella mobilitazione francese, affinchè l'Italia approfitti dell'esperienza fatta in Francia. Vi comunico, a titolo di cronaca, alcuni brani dell'articolo:

«L'errore più grave che noi abbiamo commesso — scrive Hervé — fu di mobilitare una folla di persone, che sarebbero state più utili al posto che occupavano nei loro uffici o nelle loro fabbriche. Vi è una categoria di lavoratori che non bisogna a nessun costo togliere dal suo lavoro durante la mobilitazione nè dopo, e sono i ferrovieri. Prima si avrebbe il sabotaggio della mobilitazione, dopo quello della vita economica, a meno che essi non siano sostituiti gradualmente da operai ed impiegati in pensione, molto al corrente del servizio. Ai ferrovieri si debbono assimilare i battellieri ed i marinai dei canali vicini alle zone occupate dagli eserciti, e che debbono servire a liberare le ferrovie, troppo ingombre. Toccare gli impiegati e gli operai delle poste, dei telegrafi e telefoni è un'altra eresia. Se si sapesse quale sofferenze morali è costata ai nostri ed alle nostre famiglie la disorganizzazione del servizio postale in seguito alla inconsiderata mobilitazione del personale, gli italiani si guarderebbero bene dal toccare un servizio di cui nessuna nazione moderna, nessun popolo civile può fare a meno.

«Altro errore è quello di mobilitare troppo presto le classi più vecchie, a meno che non siano quelle dei paesi di frontiera, dove la mobilitazione generale deve essere sempre completa, perchè in nessun caso di incursione del nemico, questi porti via troppi borghesi in grado di portare le armi. Il mobilitare troppo presto tutti significa ammucchiare nelle caserme uomini che vi perdono il loro tempo, si demoralizzano, rubano il denaro dello Stato e farebbero molto meglio se lavorassero a casa propria. E' una vera pazzia il ritirare un solo operaio, un ingegnere degli arsenali dello Stato o dalle officine ove si fabbrica materiale da guerra e munizioni. Se i nostri cugini d'Italia commettessero una simile follia, si accorgerebbero presto che sono incapaci di alimentare il loro fronte di proiettili, e vedrebbero, come a noi è successo in settembre e in ottobre, che si debbono arrestare certi movimenti offensivi per mancanza di quella sovrabbondanza di munizioni, senza la cui l'artiglieria a tiro rapido è condannata in pochi giorni all'inazione.

«Gli italiani non debbono temere di essere a corto di uomini per i loro eserciti per non aver chiamato il personale di certi grandi servizi pubblici. Se vi è una cosa che questa guerra ha chiaramente dimostrato è che tutti i belligeranti hanno più uomini di quanti ne possono armare. Nelle guerre moderne non sono gli uomini che mancano, sono le armi e le munizioni. Non ci sarà bisogno di andare fino a Berlino per obbligare la Germania alla pace; basterà andare fino ad Essen, alle officine Krupp.

«E' possibile che questo modo di fare la mobilitazione abbia ad urtare quella passione della uguaglianza della nostra razza latina, ma è il solo che sia conforme al buon senso ed all'interesse pubblico. Bisogna ricordare agli italiani le delusioni che noi abbiamo avuto nei primi mesi di guerra per i nostri servizi di sanità, malgrado l'abnegazione di tutti i nostri medici. Bisogna insegnare loro che le ambulanze che seguono gli eserciti hanno bisogno di essere bene equipaggiate, di avere numerose squadre di chirurghi e di infermieri professionali. Bisogna avvertirli che non è troppo il mobilitare tutti i loro medici un po' giovani e anche tutti gli studenti di medicina di terzo, e quarto anno. Possono ignorare che è pericoloso, a causa della [illegible] e del tetano, far partire feriti per lunghi viaggi senza avere prima minuziosamente disinfettato le ferite e che è inumano ed imbecille, come si è fatto qui, far fare dei viaggi in treni incomodi, quando si hanno degli ospedali in tutte le grandi città in vicinanza del fronte a qualche ora dietro la zona degli eserciti? Senza recar dolore alle signore della Croce Rossa francese, senza dubitare dello zelo delle signore della Croce Rossa italiana, si può augurare ai nostri amici italiani di avere in ogni ambulanza delle infermiere professioniste sperimentate».

Hervé, dopo aver rilevato i gravi errori commessi in Francia circa il servizio sanitario, conclude: «Ma questi errori già si conoscono, perchè Clemenceau ha fatto su ciò una lunga campagna».

Un'affermazione
attribuita a Guglielmo II

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 16, sera.

Il *Matin* dice di essere in grado di affermare in modo assoluto che il direttore dell'«Amburg Lines», come pure il direttore della «Deutsche Bank», hanno nettamente dichiarato, alcuni giorni or sono, che per la Germania la battaglia è perduta. Questo giudizio, liberamente pronunziato da uomini che conoscono il pensiero dell'Imperatore di Germania, ha molto maggiore importanza della comunicazione ottimista fatta da un giornale di New York per tentare di influenzare l'opinione pubblica americana.

La *Lecture pour tous* riferisce, poi, alcune conversazioni avute dall'Imperatore di Germania prima della guerra, e che dimostrerebbero come la Germania preparava da lungo tempo il conflitto.

«Un giorno, e più particolarmente il 2 maggio scorso, l'Imperatore fece al conte Von Axel-Schwering la seguente dichiarazione: «Avete mai riflettuto, mio caro Axel, che mio nonno, morendo, non aveva terminato la sua opera? Guardate la posizione geografica della Germania, circondata da nemici, non avendo sul mare gli sbocchi necessari; può essa in questo modo rappresentare la parte preponderante che le spetta nei destini del mare? Noi non possiamo restare eternamente sulla difensiva: presto o tardi noi dobbiamo fare lo sforzo decisivo».

«Mentre io ascoltavo l'Imperatore, — dice lo Schwering, — mi vennero alla mente dei timori. Senza dubbio, egli vide questa mia perplessità, e, sorridendo, continuò: «Non prendete le mie parole in cattivo senso; io non nutro alcun desiderio sinistro contro i miei vicini, e vi assicuro che io non penso alla guerra nel senso in cui voi immaginate. Io vi ho senza interruzione pensato da quando sono succeduto a mio padre. Solamente che allora noi non eravamo pronti, invece, ora...». Egli si fermò e riprese: «Ora siamo pronti; resta a sapere se noi possiamo continuare ad essere. A che scopo fare dei sacrifici quando non si può continuare a farli? E' ciò che mi tormenta, o, piuttosto, ciò che mi ha tormentato da molto tempo...».

Posa di nuove mine austriache
nell'Adriatico

Roma, 16, sera.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca: Da una settimana sono arrivati a Vienna ed hanno proseguito per Pola quattro ufficiali superiori della marina germanica. Da otto giorni è cominciata nell'Adriatico la posa di nuove mine anche non di fabbricazione austriaca. Quasi ogni notte imbarcazioni a motore, a bordo delle quali prendono posto ufficiali austriaci e tedeschi, compiono escursioni nell'Adriatico, spingendosi verso le nostre coste. Due di queste imbarcazioni sono munite di apparecchi radio-telegrafici e di riflettori. A Monfalcone e a Pola si attendono mine e idro-aeroplani dall'estero».

Un pollo ed un litro di vino
trattengono una vecchia fuori di casa mentre i ladri la derubano di circa 30.000 lire

Asti, 16, notte.

Al numero uno di corso Novara abita certa Cerrato Rosa fu Giovanni, d'anni 72, di Isola d'Asti, alla quale i ladri hanno giuocato un brutto tiro. La Cerrato, che è dipinta come una lattivendola, era riuscita nel corso della sua lunga vita a mettere assieme, soldo a soldo, parecchie migliaia di lire, frutto sovente di privazioni, convertendo questi suoi risparmi in diversi titoli e libretti bancari.

Secondo una sua denuncia sporta alla Questura, poco dopo le ore 14 ella era uscita di casa, e si era imbattuta in una donna, conosciuta soltanto di vista, senza saperne nè il nome, nè il luogo d'abitazione, che, appena vistala, si fermò a discorrere con lei, invitandola quindi a seguirla alla vicina *Osteria di Castellazzo*, situata in principio di corso Torino. Per combinazione, questa donna, che si esprimeva in una lesta parlantina di pretto torinese, aveva fatto acquisto di un bel pollo, che le rincresceva di mangiar da sola, tanto più che, per il suo stomaco delicato, era troppo. Perchè dunque la vecchia non avrebbe accettato di dividerlo con lei in una merenda inaffiata da due dita di quel buono. La vecchia, abituata alle mortificazioni dell'appetito per via dei risparmi, all'idea del pollo, conquisa, accettò. Bevettero fra tutte e due un litro, e intanto erano scoccate le sedici. Allora la donna del pollo si allontanò con un pretesto, promettendo di tornare; ma, trascorsa un'ora e non vedendola comparire, la Cerrato abbandonò a sua volta l'osteria, dirigendosi alla propria abitazione. Quivi giunta, trovò la porticina della strada, che essa si ricordava benissimo di aver chiusa, completamente spalancata. Salita poi al piano superiore, si avvide che anche la porta della sua stanza da letto era scassinata. Il più grande disordine regnava nella camera, i cui mobili erano stati posti tutti sossopra. Riavutasi dalla dolorosa sorpresa, constatò che da una scatola di latta, nella quale li teneva nascosti, erano scomparsi i seguenti valori: otto cartelle di rendita al portatore, da mille lire l'una, dal numero 01735 al numero 01742 inclusi; altre quattro delle medesime cartelle da lire duemila l'una, coi numeri: 013512 - 14 - 15 - 16, ed una da lire tremila, col numero 013513, oltre due libretti della nostra Cassa di risparmio da 4 mila lire ciascuno, intestati a due nipoti omonime della vecchia, più una cartella da L. 1500 della Banca Agricola di Asti. Per i due libretti della Cassa di risparmio e per la cartella della Banca Agricola la Polizia provvide subito per il relativo fermo. Quanto alle cartelle al portatore, è stato dato avviso del furto, a mezzo delle Questure del Regno, alle Banche. C'è però il pericolo che i ladri se ne disfacciano vendendole a prezzi di... favore a qualche privato. Oltre tutto ciò, la povera vecchia, la quale, dopo aver fatto tante volte il giuoco agli altri, finì per lasciarsi così ingenuamente «giuocare» lei stessa, dovette constatare che i ladri non avevano risparmiato neanche due paia di orecchini e due anelli d'oro per il complessivo valore d'una cinquantina di lire.

E' superfluo aggiungere che, fatto il colpo, la donna del pollo deve aver raggiunto i ladri suoi compari, per dividere con essi il rilevante bottino, mentre la vecchia attendeva all'*Osteria di Castellazzo*...

Bollettino degli Esteri

Roma, 16, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli Esteri* pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale e gli uffici dipendenti dal Ministero stesso:

Personale diplomatico. — Caetani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe, richiamato dall'aspettativa, è destinato a prestar servizio al Ministero; Durazzo, consigliere di legazione di 2.a classe presso la Regia Legazione in Albania, è chiamato a prestare servizio al Ministero; De Astis, segretario di legazione di 3.a classe a Berlino, è chiamato a prestar servizio al Ministero; Brambilla, consigliere di legazione di 2.a classe al Ministero a Washington; Borghetti, segretario di legazione di 2.a classe a Washington, chiamato a prestar servizio al Ministero; Lambertenghi, segretario di legazione di 2.a classe al Ministero, destinato a Londra; Durini di Monza, segretario di legazione di 1.a classe al Ministero, destinato ad Addis Abeba; Mariani, segretario di legazione di 3.a classe al Ministero, destinato a Costantinopoli; Catalani, consigliere di legazione di 3.a classe al Ministero, destinato a Buenos Ayres; Tuccoli, segretario di Legazione di 1.a classe, già destinato a Buenos Ayres, destinato invece a Washington; Negri, segretario di legazione di 3.a classe ad Atene, trasferito a Vienna.

Personale consolare di 1.a categoria. — Gentile, console di 1.a classe a Nuova Orleans, chiamato a prestar servizio al Ministero; Pascale, console di 3.a classe, già destinato a Dedeagatch, destinato nuovamente a disposizione del Ministero; Brenna, console di 3.a classe a Mendoza, trasferito a Dedeagatch; De Gresti, vice-console di 1.a classe, collocato in aspettativa; Camicia, console generale di 2.a classe ad Alessandria d'Egitto, a disposizione del Ministero; Naselli, console generale di 2.a classe ad Alessandria d'Egitto, a disposizione del Ministero; Morgotti, vice-console di 1.a classe al Ministero, destinato a San Francisco; Tornielli di Crestvolant, vice-console di 2.a classe al Ministero, destinato a Budapest; Interpreti-Danisca, nominato volontario interprete di 1.a categoria, destinato a Durazzo (Consolato), con funzioni di interprete.

Uffici soppressi ed istituiti. — Toronto (Ontario) soppresso l'Agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato di Montreal; Edmonton (Alberta) istituita un'Agenzia consolare dipendente dal Regio Consolato in Montreal; Clarksburg (West Virginia) soppressa l'Agenzia Consolare dipendente dal Regio Consolato in Filadelfia; Charleston (West Virginia) istituita un' Agenzia Consolare dipendente dal Regio Consolato in Filadelfia.

Una interrogazione
per l'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione

Roma, 16, mattino.

L'on. Pietravalle ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza diretta al ministro degli Esteri «circa i provvedimenti che intende ancora adottare in seguito all'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione e sull'impiego di rilevanti somme prelevate dal fondo dell'emigrazione».

SPORT
Gli avvenimenti sportivi di domani

TIRO A SEGNO — *Torino*: Premiazione della Gara popolare di tiro.

IPPICA — *Roma e Firenze*: Corse al galoppo — *Milano*: Corse al trotto.

CANOTTAGGIO — *Torino*: Gara di resistenza per yole di mare a 4 vogatori con timoniere: percorso m. 800 indetta dalla Sezione Eridanea del Rowing C. I.

MOTOCICLISMO — *Firenze*: Corsa per la «Coppa della Consuma».

CICLISMO — Eliminatorie per la «Coppa d'Italia» (gara a squadre), a *Genova, Padova, Milano e Torino* — Riunione ciclo-podistica a *Roma* — *Torino*: Corsa Juventus Nova: Torino (Barriera Francia), Rivoli, Avigliana, Trana, Orbassano, Torino (Barriera Orbassano). Le iscrizioni si chiudono stasera. Ritrovo ore 13 (Barriera nuova di Francia) — *Torino*: Coppa Bergero (indipendenti).

PODISMO — *Genova*: Marcia podistica collettiva — *Busto Arsizio*: Riunione primaverile — *Torino*: Corsa Torino-Rivoli.

FOOT-BALL — Domenica, 18 aprile, avranno luogo i due «matches» per il Girone finale del Campionato di prima categoria (Italia Settentrionale). — *Torino*: «Match» Torino F. C. contro l'Internazionale — Torino: [illegible] I - Morando II e Capra - Valobra, Bachmann e Peruzzi - De Bernardi, Tirone, Mosso I, Mosso III e D'Auria — Internazionale. Binda - Viganò e Peterly - Rizzi, Fossati e Cevenini I - Crotti, Aebi, Cevenini III, Agradi ed Asti — *Milano*: Milan: Barbieri - Sala e Pieri - Scarioni, Soldera e Lovati - Morandi, Ferrari, Cazzaniga, Van Hege e Bozzi — Genoa: Botta - Casanova e De Vecchi - Magni, Sardi e Leale - Walsingham, Benvenuto, Berardo, Santamaria e Mariani.

FOOT-BALL

Le finalissime del Campionato Italiano
Un gran match a Torino

Domenica finalmente avrà inizio il girone finale del Campionato Italiano, quello che dovrà darci la squadra «campione assoluta».

Quattro sono le squadre sopravvissute alla lunga serie di eliminazioni: il Genoa Club, il Torino, l'Internazionale ed il Milan Club. Le squadre della provincia sono rimaste quest'anno escluse dalla gara per il titolo supremo, e la lotta è rimasta così confinata fra le squadre delle grandi città, le vere squadre classiche che curano il lato tecnico del giuoco.

Noi riteniamo che le 4 squadre contendenti vantino tutti i titoli abbastanza positivi per il successo finale. Certo il Torino ed il Genoa hanno squadre dotate di maggior tecnica, ed il Torino ha al suo attivo un *record* senza precedenti, essendo giunto alle finali senza aver perso un solo *match* in tutto il Campionato. Ma noi crediamo che la lotta sia molto aperta e che alla fine un leggerissimo scarto di punti dividerà le squadre nella classifica.

I due «matches» di domenica si giuocheranno a Torino e a Milano. Il più importante è certamente quello di Torino che vedrà l'incontro «Torino» - «Internazionale». La necessità in cui si trovano le due Società di imporsi fin dall'inizio, di non perdere nemmeno un punto, l'eccezionale forma tecnica ed il grado di forma raggiunto dalle due squadre promettono un incontro emozionantissimo ed una «exhibition» di foot-ball scientifico nello stesso tempo.

L'Internazionale ha battuto in queste ultime settimane, in gare amichevoli e nettamente, il Genoa ed il Milan Club. Essa è giustamente considerata come una delle squadre più fini che esistano in Italia. I fratelli Cevenini, Aebi, Agradi, Asti, Fossati, Rizzi, Peterly sono quotati fra i migliori giuocatori del momento: a difetti l'Internazionale conta in piena forza 7 giuocatori «internazionali» in squadra.

Il Torino è animato da grandi intenzioni, quest'anno. La *tournée* americana che tanti successi gli fruttò, pare gli abbia portato fortuna. Solida, ben inquadrata, veloce, tecnica e resistente la squadra granata (nelle grandi occasioni «rossa», maglia americana) ispira fiducia. Imbattuta finora, essa dovrà certo giuocare con maggior foga e coesione che non domenica scorsa, per conservare intatto il suo *record*.

Noi non azzardiamo un pronostico. Diciamo solo che i rappresentanti delle grandi città avranno un compito assai più duro di quanto si possono credere, dato il grado di forma dell'Internazionale.

Il *match* avrà inizio alle ore 16 sul campo del Torino, presso la Piazza d'Armi nuova, e crediamo di non esagerare prevedendo un concorso di pubblico grandioso.

Arbitro sarà Pasteur, del Genoa Club.

Il *match* che pone di fronte il Milan ed il Genoa a Milano, vede il Genoa favorito e dovrà indicarci il vero grado di forma dei milanesi.

TIRO A SEGNO

La gara popolare
e la premiazione di domani

avrà luogo domani, alle ore 9.30 precise, sul piazzale del Tiro a Segno, al Martinetto.

I primi 58 classificati della premiazione generale, i primi sette del reparto studenti, i primi quattro del reparto gioventù, tutte le premiate del reparto femminile, i primi tre del reparto fucilieri e i primi due premiati per ciascuna Ditta o Società, che hanno offerto premi speciali, sono pregati di trovarsi, alle ore 9 precise, sotto la tettoia del Poligono Sociale, accedendovi dalla porticina laterale, a sud del Poligono. Ad essi sarà assegnato un posto speciale, per agevolare l'accesso al palco reale, per il ritiro del premio conseguito.

Gli onori alle LL. AA. ed alle Autorità saranno resi dal Corpo volontari tiratori e dal Corpo dei giovani esploratori.

ALPINISMO

Una gita della «Sari»

Domenica prossima avrà luogo la 10.a gita del Gruppo studentesco «Sari», della Sezione di Torino, del C. A. I. Essa avrà per mèta la Colma di Mombarone, vetta alta 2372 metri, tra il Biellese e la Valle d'Aosta. I programmi si possono ritirare alla sede del C. A. I., via Monte di Pietà, 28, e presso i delegati del R. Politecnico, della R. Università e degli Istituti secondari.

Cronaca Cittadina

Telefoni della «Stampa» portano i numeri 85-40 Direzione - 11-36, 18-15 Redazione - 65-01 Seguendo la Cronaca (Intercomunali).

Il Circolo Enofilo e la legge contro l'alcoolismo

Nei locali del Circolo Enofilo subalpino fu tenuta ieri un'assemblea straordinaria, che si concluse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I soci del Circolo Enofilo Subalpino, riuniti in assemblea straordinaria, rammentando le modificazioni richieste da[illegible] nell'assemblea 13-1-1913, al progetto di legge contro l'alcoolismo e parzialmente tenute presenti dal Regolamento 22 ottobre 1914; in adempimento delle disposizioni statutarie che affidano al Circolo la tutela degli interessi della viticoltura ed enologia; constatato come risulta dagli atti parlamentari, che con la legge contro l'alcoolismo, si intese di colpire la produzione ed il commercio vinicolo per il cui tutela ed incremento lo Stato spende ingenti somme; preoccupati che l'applicazione della Legge e del Regolamento in parola possa assumere in alcune provincie del Piemonte un carattere di severità che porterebbe un grave danno a quella libertà del commercio e della produzione vinicola che il legislatore volle risparmiata (Relaz. Giolitti di presentazione progetto di Legge al Senato - Atti parlamentari N. 888, pag. 2, 3-6-1911).

«Stimando necessario di attenuare i danni suddetti, che specialmente in questi tempi di crisi economica rappresenterebbero un insopportabile aggravamento delle condizioni già difficili del commercio in generale e dei produttori e dei commercianti in vino in ispecie già colpiti dalla enorme diminuzione di consumo; considerando che la piaga sociale dell'alcoolismo, prospettata e voluta combattere dai patrocinanti della Legge, non esiste in Italia, come ebbero ad affermare molti antialcoolisti, e che, anzi, l'uso moderato del vino è di giovamento specialmente ai lavoratori, come confermano autorevoli sanitari; considerando che la Legge, pur dettando norme generali atte a frenare l'abuso, lascio l'applicazione di molte importanti disposizioni al criterio della Commissioni provinciali a seconda delle condizioni sociali, morali e di P. S. e della esistenza o sviluppo dell'alcoolismo in ciascun Comune; considerando che in quasi tutti i Comuni del Piemonte, ed a Torino specialmente, il vero alcoolismo non esiste;

«Fanno voti che le Commissioni provinciali del Piemonte, inspirandosi a concetti di equità ed abbandonando ogni prevenzione:

«a) siano larghe nell'applicazione della Legge e del Regolamento e non aggiungano delle proprie restrizioni a quelle fisse stabilite dalla Legge medesima;

«b) lascino immutati gli attuali orari di vendita;

«c) rispettino la vendita negli esercizi esistenti come volle il legislatore, e le [illegible] del Regolamento, evitando così una maggiore sperequazione fra gli esercizi ed i Circoli cooperativi;

«d) ed in linea subordinata, qualora si intenda prescrivere una limitazione di orario per gli spacci, questa limitazione riguardi esclusivamente le bevande alcooliche superiori ai 21 gradi.

«Manda alla Presidenza di notificare ed appoggiare questi voti presso le Commissioni provinciali del Piemonte e le competenti Autorità».

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al kg., L. 0 46 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, 0 57 — Id. id. id., forma piccola, 0 62 — Farina di frumento, da 0 57 a 0 60 — Id. di meliga, da 0 35 a 0 40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0 70 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0 70 a 0 75 — Id. id. di Genova, da 0 75 a 0 80 — Id. id. di Napoli, da 0 75 a 0 80 — Riso comune, da 0 43 a 0 48 — Riso (maratello), 0 50 — Lardo, da 2 a 2 10 — Olio d'oliva da 2 [illegible] a 2 30 — Id. mescolato, 1 90 — Carne di vitello, quarti davanti, 1 90 — Id. id. quarti di dietro, 2 50 — Latte, al litro da 0 25 a 0 30 — Uova, alla dozzina, da 0 95 a 1 05 — Patate, al kg., da 0 22 a 0 25 — Zucchero raffinato, 1 55 — Id. biondo, 1 45 — Burro comune, da 3 30 a 3 50 — Burro di pura panna centrifugato, da 3 60 a 3 80.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 43 a 44 — Grano estero, da 44 25 a 44 75 — Farina di frumento marca B, da 32 75 a 34 — Id. id. tipo governativo, resa 80 %, da 58 a 58 50 — Zucchero raffinato, 80 %, da 52 a 52 50 — Zucchero raffinato, 146 — Id. biondo, 141.

Lo sciopero delle "Secondarie,,

La Commissione degli scioperanti ha potuto prendere visione delle tabelle e del regolamento, giunti da Roma, per l'applicazione della legge dell'equo trattamento.

Nessuna deliberazione, a quanto ci consta, è stata presa finora, ma non è improbabile una assai prossima ripresa del lavoro, salvo poi a ricorrere, nelle forme prescritte, alla Commissione dell'equo trattamento contro alcune disposizioni del regolamento e delle tabelle stesse.

Ieri gli scioperanti tennero una riunione pomeridiana, dalla quale non sortì alcun fatto nuovo. Fu semplicemente votata ancora una volta la fiducia nel Comitato, a cui venne affidato l'incarico di proseguire nelle pratiche per il raggiungimento dei desideri degli scioperanti.

Due vertenze operaie composte

L'altro ieri, in seguito ad una lieve divergenza, sorta fra la Direzione e la maestranza a proposito dell'applicazione del regolamento, hanno sospeso il lavoro le operaie del Maglificio A. Peratti. Intervenute la Lega Industriale e la Lega Arti Tessili, la divergenza fu subito appianata e le operaie sono ritornate ieri stesso al lavoro.

Così pure per l'intervento della Lega Industriale e della Lega lavoranti calzature, venne subito ripreso il lavoro degli operai del Calzaturificio Casalegno dichiaratisi in sciopero alcuni giorni fa, riservandosi le parti di venire alla discussione del memoriale presentato dagli operai.

Gli studenti del Politecnico di Napoli

Sono qui di passaggio, e si fermeranno per qualche giorno, i laureandi ingegneri del Regio Politecnico di Napoli, accompagnati dagli egregi professori Giuseppe Campanella ed Eugenio Fischer, e dall'assistente ing. Ippolito Girolamo. Arrivati giovedì, alle ore 22, furono ricevuti alla sede dell'Associazione «Galileo Ferraris», dove il vicepresidente, G. Murzone, diede loro il benvenuto, a nome di tutti gli studenti torinesi. Fu offerta agli ospiti una bicchierata. Ieri mattina furono ricevuti al nostro R. Politecnico, dal senatore prof. D'Ovidio, il quale, dopo aver loro rivolte parole gentili, li presentò ai varii professori ed assistenti, che con vero piacere li guidarono nella visita ai laboratori e gabinetti della scuola.

Nel pomeriggio visitarono la città e si recarono anche al Campo di Mirafiori, dove assistettero ad alcuni voli. Al ritorno furono ricevuti all'Associazione universitaria, e salutati dal presidente Giavelli e da numerosi soci.

Le salme di due illustri

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assegnare un posto distinto dell'arcata degli Uomini Illustri nel Cimitero Generale, alla salma dell'insigne generale Ignazio Ribotti di Molières ed a quella dell'eminente scienziato prof. Michele Kerbaker.

La traslazione delle salme al posto d'onore loro decretato avrà luogo con speciale e solenne cerimonia, alle ore 10,30 di giovedì [illegible].

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 10 al 16 aprile 1915

N. G. F., a Sant'Antonio, L. 25 — V. P., L. 10 — Perchè Ilda e guarita, L. 5 — Per una povera madre, A. M. T., L. 2 — S. S. Vercelli, L. 2 — S. C. E., L. 1 — Per il pane dei poveri, A. M. T., L. 1 — Per divergenza composta, Artuffo G. B., L. 1 — Dalle sezioni Ca[illegible], per oblazione del prof. Carlo Foà, L. 200 — Mia offerta che ogni martedì faccio per voto a Sant'Antonio da Padova, pregandolo voler intercedere per me e per la mia famiglia, L. 1. — Totale L. 254.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 155.

Un'adunata generale dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di Presidenza della Sezione di Torino, d'accordo col commissario signor Landucci, ha stabilito l'intervento di tutti i Giovani Esploratori alla cerimonia per la distribuzione dei premi delle Gare di Tiro che avrà luogo domani, domenica, 18 aprile, al poligono del Martinetto, alla presenza dei Principi e delle Autorità.

Tutti i Giovani Esploratori (allievi, aspiranti e novizi) dovranno trovarsi alle ore 7,30 presso la Palestra di via Mercantini e Menotti, indossando la divisa e portando la mantellina e lo zaino. I Giovani che non fossero ancora muniti della divisa sono esonerati da tale servizio.

Nel pomeriggio l'adunata generale è fissata alle ore 14 presso la Palestra. I Giovani aspiranti (anziani) si presenteranno per gli esami.

Una interrogazione consigliare sull'aumento dello zucchero

E' stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti domandano al signor Sindaco se non creda opportuno rendersi interprete presso il Governo delle proteste vivissime anche dall'Associazione fra i commercianti, oltre che dai consumatori in genere, per l'improvviso, ingiustificato aumento del prezzo dello zucchero. — *Gherardini, Bono, Bachi, Cagna, Bianchini, Casca, Balsamo-Crivelli, Zini, Alladio, Bonitta, Margari, Norlenghi, Garizio, Bonello, Castelli, Quaglino*».

Nuovi avvocati

Nella prima Sessione degli esami teorico-pratici tenutasi in questi giorni alla Corte d'Appello, vennero approvati i signori: Astori Vittorio, Betroldi Alfredo, Bo Carlo, Buttino Giulio, Coggiola Felice, Cravero Roberto, Fino Filiberto, Galfrazzi Gino, Lina Alessandro, Malizzoli Umberto, Marchini Carlo, Milano di Aragona Giuseppe, Morgando Adolfo, Olivero Bernardino, Pellegrino Domenico, Perron Angelo, Ruineri Sparito, Rainieri Zeffirino, Rosina Carlo, Seigliano Enrico, Vanzetti Ettore.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'on. Di Mirafiori.

Fantesca diciannovenne suicida coll'acido fenico

La giovane Maddalena Prone, d'anni 19, era da qualche tempo fantesca presso la signora Savi-Carganico, abitante in via Giannone, N. 5, e sembrava un'ottima e tranquilla ragazza. Ma era tranquilla soltanto apparentemente. Dispiaceri intimi, ai quali forse non era estraneo l'amore, la travagliavano, e finirono per spingerla al suicidio.

Ieri essa colse un momento in cui la padrona era uscita, lasciandola sola in casa, ed ingoiò una forte soluzione di acido fenico. L'azione del veleno fu tremenda e si fece tosto sentire con sintomi gravissimi. In breve la povera giovane fu ridotta in fin di vita. Quando la padrona tornò a casa, la trovò in preda alle più atroci sofferenze. Essa allora avvertì il Municipio, donde accorse il dottor Bellazzi. Questi però non ebbe più a prestare l'opera sua. La ragazza era morta prima che egli giungesse!

Dopo le formalità del caso, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Sulla natura dei dispiaceri che affliggevano la giovane, nulla si appreso di positivo.

Un furto di borsette d'argento

La notte scorsa dei ladri, sino a questo momento ignoti, decidevano una visita al negozio di proprietà del signor Giovanni Muro, sito in via Garibaldi, N. 34.

Nel cuore della notte, approfittando di un momento in cui anche degli amanti delle passeggiate notturne la via Garibaldi era deserta, i ladri aprivano mediante chiave falsa, il negozio, dopo avere preventivamente tolta una serranda, e penetravano nell'interno.

Nel negozio di prezioso da asportare trovarono diverse borsette d'argento e di queste si impadronirono, in seguito si dileguarono.

Il furto venne constatato al mattino quando il proprietario si recò, come al consueto, ad aprire il suo negozio. Delle borsette ne trovò mancanti [illegible] il complessivo valore di lire 400. Non gli restò a far altro che denunziare il furto alla Questura.

La vigilanza dei Cittadini dell'ordine

Verso le prime ore di questa mattina il «cittadino dell'ordine» Balzarro Marcello percorrendo il corso Regina Margherita, sorprendeva due individui, uno dei quali procedeva curvo sotto il peso di un grosso sacco. L'agente volle avvicinarli per accertarsi se vi fosse qualchecosa di sospetto, ma i due messeri, visto il pericolo, buttarono a terra il sacco e si diedero alla fuga. Il «cittadino dell'ordine» fu pronto all'inseguimento e, dopo lungo tratto, riuscì a raggiungerne uno, arrestarlo e tradurlo alla Sezione di P. S. Borgo Dora, ove venne trattenuto ed identificato per certo Giulio Aiassa, di anni 18, da Revigliasco, macellaio disoccupato.

La refurtiva venne sequestrata e consegnata all'Autorità di P. S.

Giocavano a far la lotta

Il cantiniere Giovanni Oldano, di anni 23, abitante in via Nizza, 209, era intento, in un gioco di bocce, tenuto da sua zia Linda Gualia, di fronte a casa sua, a far la lotta per ischerzo con un suo amico, certo Giovannino, panettiere, quando a un tratto, essendogli mancato un piede, cadde e si produsse la lussazione del gomito sinistro. Egli dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Jachia lo giudicò guaribile in 25 giorni.

L'urto di un "camion,,

L'urto di un *camion*, appartenente alle Ferrovie dello Stato, contro una tramvia della Belga-Torinese occasionò un infortunio. Il manovratore Battista Vercelli, abitante in via Stellone, 14, stava seduto sull'usciolo: l'urto del *camion* lo scagliò contro la ruota del freno, causandogli delle contusioni al torace. Il Vercelli venne da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne visitato dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in giorni 8 s. c.

La diligenza d'un manovratore

Un individuo di circa diciott'anni, rimasto sconosciuto, uscito improvvisamente da una rivendita di privative in corso Ponte Mosca, N. 1, si portò distrattamente sui regoli tramviari mentre sopraggiungeva la tramvia N. 210 della S. B. T., linea E, e sarebbe certamente stato investito se il manovratore Giuseppe Frano non avesse messo in azione prontamente i freni, arrestando di botto la tramvia, il cui fianco anteriore sfiorò solamente l'individuo. Diversi cittadini, presenti al fatto, furono concordi nell'affermare che l'individuo rimase salvo mercè l'attenzione e la prontezza del conduttore.

Per l'esattezza

Il negoziante Mario Marchino, abitante in via Cibrario, ci prega di rilevare ch'egli non ha nulla di comune col suo omonimo, che occupò di sè la cronaca [illegible] a proposito di un furto.

La macchina da scrivere

Gli agenti del Commissariato di Borgo Dora hanno sorpreso e tratto in arresto l'elettricista Domenico Bartoldo, d'anni 21, da Settimo, mentre stava offrendo ad un'Agenzia di pegno una macchina da scrivere. Risultò che l'apparecchio dattilografico era stato rubato dal Bertoldo negli uffici dell'industriale signor Alberto Cordero.

Il giovane, dopo un sommario interrogatorio, fu tradotto alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un cane malvagio

Da un cane malvagio e randagio è stato morsicato all'avambraccio destro ed alla gamba destra il ragazzo Massimo Porta di Bartolomeo, d'anni 11, abitante in via Montemagno, 36. Il cane, che si suppone appartenga ad una carovana di girovaghi che si sono stabiliti nei pressi di via Montemagno, addentò il ragazzo, gli si avventò contro e lo morsicò. Il Porta dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Lo visitò il dottor Ferrero e lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Lievi ferite

Al San Giovanni si è recato a farsi medicare di una contusione alla regione temporale destra il giovane Tiziano Pessina, di anni 16, cantiniere all'*Hôtel Venezia*. Fu giudicato guaribile in giorni 3. Dichiarò al medico di essere stato colpito da un compagno di lavoro.

I divertimenti

Il primo "Venerdì dei Fiori,, al Cinema-Teatro-Vittoria

Un esito veramente straordinario e per concorso di signore e per l'eccezionale spettacolo ottenne il «*Primo Venerdì dei fiori*», dell'elegante locale di *via Roma ang. via Carrozzai*.

Oltre mille eleganitissime signore, alle quali indistintamente la Direzione offerse un gioiello *bouquet*, allietarono colla loro presenza le sale del *Vittoria*, interessandosi ed applaudendo vivamente all'orchestra di dame, agli straordinari numeri di danze e varietà ed alla proiezione del capolavoro della «Nordisk»: «*Innocente*», magnificamente interpretato dal simpatico *Psilander*. Sappiamo che oggi il programma si ripete, che per il prossimo venerdì si preparano altre straordinarie attrattive, e che la prima rappresentazione di

"La Reginetta delle rose,,

in Italia e a Torino è definitivamente fissata per lunedì. Enorme è l'aspettativa per la premiére di questa Cine-operetta, che sarà accompagnata a grande orchestra dalla musica del maestro *Leoncavallo*.

Arti e Scienze

Una conferenza di Renzo Sacchetti

"La donna nella guerra,,

Per iniziativa del Comitato di preparazione, nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Ambrosio, Renzo Sacchetti ha tenuto l'annunciata conferenza: «La donna nella guerra». La vasta sala era gremita di un folto e elegante pubblico; molte gentildonne sedevano ai lati della principessa Letizia, che ha voluto rendere più solenne e significativo il convegno patriottico.

Renzo Sacchetti, che è stato l'iniziatore e il primo propagandista delle organizzazioni di preparazione per il caso in cui l'Italia fosse chiamata al supremo cimento della guerra, ha iniziato il suo discorso accennando agli alti uffici della donna nei più gravi e dolorosi eventi della vita dei popoli. Il conferenziere, con nobile e serena imparzialità, ha passato in rassegna i più luminosi esempi della partecipazione muliebre alla guerra europea, considerando quanto ha saputo fare la donna per l'ideale nazionale e per l'ideale cosmopolita nelle nazioni miseramente devastate dalla guerra. Egli ha ricordato la disciplina morale e lo spirito di abnegazione, di sacrificio delle donne tedesche; ha esaltato la virtù delle madri belghe nell'assistenza all'esule e devastato esercito della Patria invasa, le virtù pazienti e amorose delle russe e delle serbe, e infine la penitulla gentile e inesauribile delle donne di Francia, che hanno saputo far fiorire, a Parigi e in provincia, magnifiche istituzioni di carità, di previdenza, di assistenza per i combattenti al fronte, per le loro famiglie abbandonate, per i feriti, per i malati, per i dolorosi e gloriosi invalidi.

Renzo Sacchetti ha reso omaggio alle donne italiane che in questi mesi, con un fervore alleanzioso e vigilante, hanno saputo dimostrarsi pronte a qualsiasi evento e hanno iniziato, in tutte le città — e specialmente a Torino — una precisa e pratica organizzazione di soccorso e di protezione.

L'oratore, che è uno studioso dei problemi del femminismo contemporaneo, dopo aver detto che l'attuale conflagrazione ha distrutto molti pregiudizi e ha fatto cadere molte illusioni, ha terminato la sua conferenza affermando che, dalla tragica ora dell'Europa, sta per sorgere un femminismo più sano e buono, fatto di grazia, di coltura e di esperienza pratica.

Le ultime, commosse parole dell'eloquente collega sono state salutate da un'ovazione cordialissima e sincera. S. A. R. la Principessa Letizia ha voluto esprimere all'oratore il più vivo compiacimento per la nobile e patriottica conferenza, che è stata seguita da tutti gli intervenuti con viva attenzione e con molto interesse.

La conferenza Destrée

L'annuncio della conferenza che l'on. Destrée terrà domattina, domenica, alle ore 10, nel salone dell'Istituto Professionale, in via Rossini, ha determinato una intensa richiesta di biglietti d'invito. Si prevede un concorso imponente, in tutto degno dell'illustre oratore, che già nelle maggiori città d'Italia fece la sua commossa parola di cittadino belga rievocante la eroica tragedia del suo Paese.

***

Il Comitato popolare che si è costituito per offrire all'on. Destrée un banchetto, avverte che le sottoscrizioni (quota L. 6) si ricevono, oltre che alle Associazioni ricordate ieri, anche presso le Librerie Lattes e Treves. Il pranzo avrà luogo al *Ristorante del Parco* (Valentino) domani sera, domenica, alle ore 19,30.

Conferenza

Il giorno 19 corr., alle ore 21, nel salone Alessio, in via Baretti, 30, il reverendo dottor Ugo Janni terrà, per l'iniziativa della Federazione studenti per la coltura religiosa, una conferenza, sul tema: «Dalla morale alla religione».

"Le nozze dei Centauri,, di Sem Benelli

Come abbiamo annunciato ieri, è per stasera che è fissata al teatro Carignano la prima rappresentazione del nuovo poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli: *Le nozze dei Centauri*. L'attesa è vivissima, non solo a Torino, ma in tutta Italia. I critici dei maggiori giornali quotidiani sono già tra noi e il teatro è quasi del tutto esaurito.

Quanto di aristocratico e di intellettuale vanta Torino, converrà stasera al teatro Carignano per giudicare il nuovo lavoro del poeta della *Cena delle beffe*, e Lyda Borelli nell'ardua prova di interprete di una complessa e difficile figura tragica. Lyda Borelli ha, come è noto, per compagni nella interpretazione della nuova opera benelliana, L. [illegible] Orlandini, Romano Calò, Calisto Bertramo.

Ermete Novelli ha curato la messa in scena del lavoro; le scene sono state dipinte dal professore Bini su schizzi del pittore Montedero; i costumi sono di Caramba.

Una commedia di due colleghi

"Virginia e Paolo,,

di Luigi Ambrosini e Gigi Michelotti

Bernardino di Saint Pierre, il sensibilissimo vagabondo, il delicato narratore delle patetiche avventure di *Paolo e Virginia* sta per riapparire, dopo cento e più anni dalla sua beata morte, a cercare nuovi consensi e nuove amicizie per le creature della sua arte e della sua predilezione. Il grande scrittore che ha saputo dare, col romanzo immortale, più ore di puro salterio per le anime innamorate e per i teneri amanti, verrà a noi, in maniera ben singolare, come inspiratore di un'opera originale di teatro, di modernissimo teatro. Due giovani scrittori, i colleghi Luigi Ambrosini e Gigi Michelotti si sono proposti di ridurre a pochi elementi comici tutti i valori sentimentali, romantici e drammatici della favola, la quale, nella costruzione scenica, attraverso episodi ombreggianti la vecchia situazione è condotta a un fine inatteso e a una morale nuova.

La commedia, che fu scritta espressamente per Dina Galli, che sarà la nuova Virginia, e per Amerigo Guasti, e sarà letta, giorni sono, ai due comici, che la rappresenteranno prossimamente.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1915.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MORTI: Rabartelli Giovanna n. Dolo, d'anni 65, di Mondovì, agiata, Galleria Nazionale, scala D. — Botel Maria, d'anni 76, di Luserna San Giovanni, agiata, via Saorgi, 14. — Martinotti Stefano, d'anni 65, di Coniolo Monferrato, portinaio, via Silvio Pellico, 22. — Danese Pietro fu Gio. Battista, d'anni 78, di San Damiano d'Asti, pensionato, via Maria Vittoria, 40. — Marchese Anna ved. Gerbino, d'anni 55, di Torino, agiata, via Cibrario, 61. — Bossi Angela n. Bussolino, d'anni 61, di Grugliasco, negoziante, via Valperga Caluso, 28. — Bullio Giovannina n. Filippello, d'anni 30, di Ivrea, sarta. — Bajetto Liborio, d'anni 65, di Dusino, portinaio. — Ferrero Ferdinanda n. Borio, d'anni 63, di Airasca, casalinga, via del Palazzo, 61. — Castagno Francesco, d'anni 77, di Moncucco Torinese, agiato, piazza San Carlo, 1. — Michetti Carolina ved. Viarisio, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Nizza, 22. — Bruno Anna, d'anni 59, di Roccasparvera (Cuneo), casalinga. — Roselli Giovanna, d'anni 72, di Torino, casalinga. — Luca Maria n. Calcatera, d'anni 75, di Castell'Alfero, casalinga. — Brada Pierina, d'anni 13, di Dorcia, operaia. — Calasso Francesco, d'anni 46, di Becchetto Belbo, bulgnaio. — Peruzzo Rosa, d'anni 70, di Bardassano, casalinga. — Osano Giuseppe, d'anni 53, di Castell'Alfero, ferroviere. — Nizia Angela ved. Masello, d'anni 66, di Casalecerro, casalinga. — Carzola Maria, d'anni 36, di Sebio, casalinga. — Lorenzetti Giovanni, d'anni 32, di Villata, rappresentante, via Bava, 37. — Prato Giuseppina, d'anni 27, di Moncalieri, stiratrice. — Bollo Pietro, d'anni 55, di Torino, falegname. — Marchio Giuseppe, d'anni 73, di Borgo San Martino, cuoco, via Drovetti, 24. — Liatti Lorenzo, d'anni 77, di Tarigliano, capo mastro. — Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

I facchini della Stazione di Milano non hanno scioperato

La Presidenza della Società Cooperativa porta-bagagli delle stazioni di Milano ci scrive informandoci che, contrariamente alle notizie pubblicate dal nostro e da altri giornali, i fattorini porta-bagagli alle dipendenze di quella Cooperativa hanno prestato nella giornata di sciopero generale regolare servizio di trasporto dei bagagli ai treni sia in arrivo che in partenza nelle Stazioni delle Ferrovie dello Stato e nelle altre Stazioni delle linee private e delle tranvie.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 16 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9: 735,5; ore 15: 734,7; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: misto coperto; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

MINIMA + 6,5 — MASSIMA + 16,8

Piazza Castello (sulla guglia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16 . . . + 16,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 6,0

Stazione termometrica Bardetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 . . . + 17,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 4,2

18 Aprile. — Il sole nasce alle ore 5,15, tramonta alle ore 19,17.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16,6	10,6	sereno	Pietroburgo	—
Milano	16,0	6,0	nebbioso	Amburgo	7,0
Ferrara	17,6	6,6	sereno	Vienna	4,0
Venezia	16,0	8,0	coperto	Parigi	—
Bologna	17,0	7,0	sereno	Nizza	—
Ancona	16,0	7,0	»	Lione	—
Firenze	19,0	7,0	»	Trieste	11,0
Pisa	17,0	6,0	»	Alessandria	—
Roma	17,0	8,0	3/4 cop.	Nizza	—
Bari	16,0	12,0	coperto	Malta	—
Napoli	19,0	12,6	»	Ginevra	2,0
Palermo	18,0	11,0	»	Tunisi	—
Messina	18,0	12,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	17,0	8,0	3/4 cop.	Atene	15,0
Reggio Calabria	—	—	—	Sofia	—

Fallimenti

TORINO

— Gollis Emma, esercente cartoleria, in Torino, via Fréjus, 43; rimesso al Pretore del V Mandamento, commissario giudiziale avv. Aldo Poggio; attivo L. 875 ,65, passivo L. 991 ,45.

— Mosca Eugenio, orefice, in Torino, via San Massimo, 8; chiuso per insufficienza di attivo.

— Maleodrà Battista, tessuti, via Alberti, 13, Torino; Delegazione di sorveglianza: Ditta Gilardi A., Ditta Saroni L. e C. e Ditta Fratelli Michoni; confermato curatore avv. Federico Alessandro, con Adonino, nominato dai libri, ne bilancio, la nozioni. Fallimentari, il debitore unico proprietario del [illegible] e dei mobili.

— Borri Francesco, officina elettrica, in San Mauro Canavese; andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Giuseppe Cancelli, attivo L. 561, passivo inferiore forse alle L. 2500. L'essenza del fallito, gli atti esecutivi e la possibile estrazione di merce, portarono alla dichiarazione del fallimento d'ufficio.

Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Richerì Giovanni, fu Angelo, esercente salumeria, in Chieri, giudice delegato Saccarelli avvocato Camillo, curatore provvisorio Tonasa avv. Carlo, prima adunanza 22 aprile, verifica crediti 12 maggio, ore 15.

— Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Roda Evasio, negoziante profumeria, in Torino, via Palazzo di Città, 1. Giudice delegato Bellei avv. Cesare; curatore provvisorio Moscone avvocato Ettore; prima adunanza 29 aprile; verifica crediti 17 maggio, ore 15; attivo denunciato L. 1101 95, passivo L. 11.028 45. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 maggio.

— Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Anselmo Giacomo, fu Michele, esercente fornace e negozio tessuti, in Nole Canavese. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio avv. Orazio Leone; prima adunanza 27 aprile; verifica crediti 17 maggio, ore 15; attivo L. [illegible] (per lire [illegible] beni immobili); passivo L. [illegible] (per L. [illegible] ipotecari).

— Marengo Luigi, negoziante Società Operaia, in San Mauro Torinese. Giudice delegato avv. Egidio Achille; curatore provvisorio Chiabaudo avvocato Mario; prima adunanza 21 aprile; verifica crediti 10 maggio, ore 15; attivo L. 302 25 [illegible] e mobili, passivo L. 14.951 50. Il termine per presentare le domande di credito scade il 6 e 8 maggio 1915.

Il 1° aprile, su istanza propria:

Ditta Giana e Lombardi, soci Giana Amedeo e Lombardi Arturo esercenti rappresentanze, in Torino, via Nizza, 4. — Giudice delegato Baldi avvocato Cesare; curatore provvisorio Guardi avv. Angelo. — Prima adunanza 20 aprile; verifica crediti 17 maggio, ore 15.

Danese Mattia di Pietro, commerciante in macchine stradonarie, in Torino, via Andrea Doria, 21. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio; curatore provvisorio Balli geom. Pietro. — Prima adunanza 29 aprile; verifica crediti 17 maggio ore 15. — Attivo denunciato L. 10.323, passivo L. 37.305,75.

Il termine per presentare le domande di credito scade rispettivamente al 20 aprile e al 1° maggio p. v.

— Venne chiuso, per insufficienza di attivo, il fallimento di [illegible].

— Manera Enrico, pastificio, in Torino, via Pinerolo, 55. Delegazione di sorveglianza: Ceccotti Bruno, Dolando Giuseppe, Ditta Nervo e Siccardi; confermato curatore Prandi avv. Gustavo; il passivo si ritiene dalle 18 alle 20 mila lire, l'attivo si residua nel pastificio, il cui valore è ancora a determinarsi; cause: cattive speculazioni, mancanza di capitale proprio.

— Bergino Giovanni, montatore-elettricista, Chieri; andata deserta la prima adunanza; confermato curatore Maccari avv. Luigi; bilancio nolo; cause: mancanza di capitale iniziale, deficienza di clientela, crisi.

— Borello Maggiorino, esercente «Hôtel Helvetia», in Torino, via Carlo Alberto, 21. Delegazione di sorveglianza: Ferrero Giovanni, Garrelo Luigi e Calasso Vincenzo; confermato curatore Risso avvocato Alberto; bilancio nolo; l'attivo però verrà ridotto per la svalutazione dei mobili; cause: scarsi affari, data la ubicazione sconveniente al forestiero, dell'azienda, spese eccessive di fitto.

— Repetenti Alfredo, officina meccanica, in Torino, via della Rocca, 15. Delegazione di sorveglianza: Brunatteria Alfredo, Demaltea Natale e Boria Vittorio; confermato curatore Pozzati avv. Flaminio; bilancio nolo; cause: sviature famigliari, concorrenza e crisi generale.

— Bertoldi Augusto, unico proprietario della Ditta Bertoldi e Capello, tessuti, Torino, via Carugilo, 102. Delegazione di sorveglianza: avv. Federà-Debernardi, rag. Montecocchi Pietro, Beda Ottavio, Demaille Federico, Trabaldo Pietro, Toguni; confermato curatore Mosso avv. Lorenzo; bilancio nolo, subirà le solite varianti; cause: insufficienza capitale circolante, crisi generale, perdite in fallimenti.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Bontempo Salvatore, esercente commercio in chincaglierie, in Torino, via San Quintino, 30; rimesso al Pretore del III Mandamento; commissario giudiziale avvocato A. C. Gagliardino; attivo L. 180, passivo lire 1240 20.

***

Novi Ligure. — Con sentenza del Tribunale di Novi Ligure, 3 aprile 1915, venne dichiarato il fallimento di Pernigotti Domenico, fu Giuseppe, negoziante in coloniali, in Ovada, su istanza propria. Incaricato della procedura fallimentare il giudice sig. Aristide Cirinello, e nominato curatore provvisorio il ragioniere Erminio Boveso, di qui. Fissato il 22 aprile 1915, ore 14, per la riunione dei creditori; stabilito fino a tutto il 8 maggio 1915 il termine per la presentazione dei titoli di credito; e determinato che la chiusura del processo verbale dei creditori abbia luogo il 20 maggio 1915, ore 11.

— Con Decreto presidenziale 7 aprile 1915, il signor Curlonto Emilio è stato nominato commissario giudiziale per le operazioni a compiersi relative al piccolo fallimento della Ditta Zacchero Francesco ed Agostino, fratelli, di Angelo, con negozio di oli, in Novi Ligure. Attivo L. 1500, passivo L. 3180 60.

Assemblee di Società Anonime

OFFICINE DI VINALMARINA
Sede in Genova — Capitale versato L. 700.000.

Con l'intervento di 11 azionisti, rappresentanti di 600 Azioni, l'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 46.665, deliberando un dividendo di L. 7 per Azione da L. 100. Sono stati confermati in carica i consiglieri e i sindaci scaduti.

SOCIETA' ANONIMA FORNITURE ELETTRICHE
Sede in Milano — Capitale L. 600.000.

Presenti 11 azionisti, rappresentanti 3000 Azioni. L'Assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 17 [illegible], che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per Azione da L. 100.

«NAFTA»
SOCIETA' ITALIANA PEL PETROLIO E AFFINI
Sede in Genova — Capitale L. 2.000.000.

L'Assemblea Generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 31.300, che venne passato a nuovo. L'Assemblea ha inoltre deliberato di portare il capitale a L. 7.000.000. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA IMPORTAZIONE OLI
Sede in Genova — Capitale L. 1.200.000.

L'Assemblea Generale ordinaria ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, che permette un dividendo di L. 20 per Azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

DOCKS LIGURI
Sede in Genova — Capitale L. 2.000.000.

Con la rappresentanza di 11.330 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 6810, che venne mandato a nuovo. Vennero confermati i sindaci uscenti.

OFFICINE ELETTROMECCANICHE
Sede in Genova — Capitale L. 2.600.000.

Con la rappresentanza di L. 7.073 Azioni, l'Assemblea Generale ha approvata la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso in pareggio.

PORTLAND CASALESI
Sede in Genova — Capitale L. 1.500.000.

Con la rappresentanza di 5017 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio 1914, chiuso con l'utile di L. 7275. Si confermarono i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA ANONIMA LIGURE CALCE E CEMENTI
Sede in Genova — Capitale L. 350.000.

Con la rappresentanza di 6000 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 220 mandato a nuovo. Vennero riconfermati gli amministratori ed i sindaci uscenti, e si approvò la proposta di modificare il titolo della Società in quello di «Ligure Calce Cementi e Dolomite».

SOCIETA TRANVIE ELETTRICHE SAVONESI
Sede in Savona — Capitale versato L. 800.000.

Presenti 46 azionisti, con 6000 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso in pareggio. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,525
» 3,50 0/0 » (1902)	81,10
» 3 0/0 lordo	57,50
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97,17
» » » » 1913-14	96,34

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	286,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,50
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	291,37
» Vittorio Emanuele 3 0/0	327,95
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	316,—
» » » C. D. D. »	318,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	520,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	297,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	436,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	460,72

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	464,07
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3.75 0/0	478,—
» » » » » » 3,50 0/0	430,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	467,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	460,—
» » » 4 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	436,75
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	495,—
» » » 3,50 0/0	432,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie del Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 aprile — Cambio giornaliero per gli accertamenti doganali alle lire 100 in lire con certificati — Lire 110,73 — Cambio settimanale lire 110,50.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardino e G.

Operazioni del 16 aprile 1915.

	Colli		Cgr.	
Organzino	2	11	»	1036,67
Trama	»	1	»	90,22
Greggie	»	3	»	235,36
Lana	»	5	»	11188,60
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	10	Cgr.	12560,87
Vere perdite	»	—	»	—,—
Lane perdite	»	—	»	—,—
Totale	Colli	10	Cgr.	12560,87
Colli entrati nei mesi a tutto oggi				
Stagionati	N.	244	Cgr.	17910,80
Tenuti	»	»	»	360,17

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 15 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43.50 a 44,— — Id. mercantile 43,— a 43,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 44,25 a 44,75 — Id. comune 44,25 a 44,75.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 31,50 a 33,50 — Id. comune 29,50 a 30,50 — In altra provenienza nazionale 31,— a 32,— — Estero roseo 29,50 a 29,— — Id. giallo 27,50 a 28,—.

Segale — Nazionale L. 33,50 a 34,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 50,— a 60,— — Id. 0 56,— a 59,— — Id. 0 granito 55,— a 56,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 50,75 a 51,— — Id. 3 —,— a —,— — Id. 0 —,— a —,— — Farina tipo governativo 90 0/0 52,— a 52,50 — Semola 55 50,— a 50,— — Farinetta cilindrata 36,— a 51,— — Id. comune 49,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Semoleti di granone 32,25 a 33,75 — Farina di granone 31,75 a 32,75.

Risi — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 43,50 a 47,50 — Id. Ranghino 43,50 a 44,50 — Id. originario 42,— a 43,— — Originario mercantile 40,— a 41,— — Risetta 36,50 a 37,50 — Mezza grana 34,50 a 35,50 — Puntina 34,50 a 35,50.

Avena — Nostrale nera L. 37,50 a 35,50 — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 20,— a 35,— — Estere 35,— a 36,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 39,— a 42,— — Id. bianchi 39,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 90,— a 110.

Mercato calmo e senza affari.

Cereali.

NOVARA, 15 — Frumento, al quintale, L. 43,— a 44,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 32,— — Segale 33,— a 34,— — Meliga 28,— a 29,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini 31,— a 32,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 15 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 90 0/0 52,— a 53,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 22,— a 22,50 — Cruschello 22,— a 22,50 — Riso nostrano id. 45,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 40,— a 41,— — Id. lencino 40,— a 41,— — Id. originario 37,— a 39,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 27,— a 28,— — Id. lencino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 28,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 31,— a 36,— — Pistino 29,— a 32,—.

Foraggio.

NOVARA, 15 — Maggengo, al quintale, L. 10,— a 11,— — Agostano 9,— a 10,— — Terzuolo 8,— a 9,— — Paglia di frumento, segala e avena pressata 4,25 a 4,75 — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,— a 3,50 — Erba 1,00 a 1,50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica «Fert», diretta da Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Le nozze dei Centauri*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Il ladro*, commedia in 3 atti di Bernstein — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Novissima», diretta da Edoardo Ferli) — Ore 20,45: *L'aquila e le colombe*, operetta in 3 atti di Lombardo — Ingr. L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *Le baruffe chiozzotte*, commedia di C. Goldoni — Ingresso L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Benzi-Ambrietti) — Ore 20,45: *Il dragone fantasma*, dramma — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia di riviste Petrungaro) — Ore 20,45: *Le sfinge*, rivista in 3 atti — *Marcella*, dramma siciliano in 2 atti — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia dialettale) — Ore 20,45: *Bacel, Carlotta e C.*, commedia di F. Alarni — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette torinesi dei Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *I figli del capitano Grant* — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *La bella ardimentosa*, cinedr. in 3 atti — *La paura della morte*, comica.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Saloni Biliardi Italiani e Francesi — Boccette.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 23). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Importanti stabilimenti militari tedeschi

distrutti e incendiati dagli aviatori francesi

La polveriera di Rothweil esplode tra il rosseggiar delle fiamme - L'officina elettrica di Maisieres di Metz devastata dalle bombe.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Nôtre Dame de Lorette i tedeschi hanno contrattaccato tre volte preparando ogni contrattacco con un violento bombardamento; essi sono stati tutte le volte nettamente fermati. Essi hanno tentato pure in un tentativo di contrattacco a Eparges la notte scorsa. Nel bosco di Mortmare si sono svolti combattimenti d'artiglieria; abbiamo ridotto al silenzio tre batterie e fatto saltare un deposito di munizioni.

La nostra aviazione si è mostrata assai attiva. Dieci bombe sono state gettate sulla officina ferroviaria alla stazione di Leopoldshohe (est di Huningue), attualmente utilizzata per la fabbricazione delle granate. Dieci granate sono state gettate sulla polveriera di Rothweil: esse hanno colpito. Una grande fiamma rossa si è levata circondata da un denso fumo. Gli aviatori hanno ricevuto scheggie di granate nei loro apparecchi, ma sono rientrati sani e salvi.

Quaranta granate, la maggior parte delle quali hanno colpito nel segno, sono state gettate sulla centrale elettrica di Maisieres les Metz (a 11 chilometri a nord di Metz). L'officina fornisce forza e luce alla città e ai forti di Metz. Un denso fumo si è levato dall'edificio centrale. Al ritorno i nostri aviatori, incontrando tre «Aviatik» hanno dato loro la caccia e li hanno costretti ad atterrare; essi non hanno avuto alcun incidente malgrado il violento cannoneggiamento di Metz.

L'attività degli aviatori francesi rilevata dai tedeschi

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale:

Davanti ad Ostenda e a Nieuport alcune torpediniere hanno partecipato ai combattimenti di artiglieria ma sono state ridotte al silenzio. Sul margine meridionale di Saint Eloi, abbiamo occupato due case, dopo avere provocato una esplosione. Da stanotte si combatte di nuovo sul pendio meridionale dell'altura di Loretto. Tra la Mosa e la Mosella hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Dalla parte francese aumenta l'impiego di bombe che sviluppano gas con azione soffocante e proiettili per fanteria, esplosivi. Con il tempo sereno e limpido, l'attività degli aviatori è stata ieri nuovamente molto grande. Gli aviatori nemici hanno gettato bombe su località dietro il nostro fronte. Anche Freiburg in Bresgau è stata nuovamente visitata; parecchi borghesi, principalmente ragazzi, sono stati uccisi o feriti.

Un Taube bombarda Amiens
Dieci morti

Amiens, 16, notte.

Un aeroplano tedesco del tipo Taube ha volato sulla città. Esso ha lanciato in prossimità della cattedrale, che sembrava essere il suo obbiettivo principale, parecchie bombe. Vi sono stati una decina di morti e molti feriti. I danni materiali sono poco rilevanti.

Remiremont, 16, notte.

A Remiremont ieri sera e stamane due Taube hanno lanciato su Gerardmer quattro proiettili che non hanno fatto nè vittime nè danni. Essi sono presto fuggiti verso la frontiera, inseguiti dal fuoco dell'artiglieria.

La stazione di Haltingen distrutta da un aeroplano inglese
L'aviatore ferito e prigioniero

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 16, ore 20,30.

Questa mattina alle ore otto un aeroplano inglese ha distrutto la stazione di Haltingen, nodo principale della linea Basilea-Friburgo di Brisgovia. L'aviatore inglese lanciò cinque bombe incendiando la stazione. Un impiegato è rimasto ferito. Contro l'aeroplano hanno sparato persino i cannoni della fortezza di Istein, senza però riuscire a colpirlo. L'aviatore, incolume, proseguendo il suo volo ha tentato di distruggere l'importantissimo ponte ferroviario sul Reno che unisce Huninguen a Baden, in Alsazia. Il tentativo è fallito. I posti di guardia sono riusciti a fermare l'aeroplano. L'aviatore inglese, ferito, fu trasportato al lazzaretto di Saint Louis. Nel pomeriggio una squadriglia di aeroplani francesi, partita da Belfort, sorvolava sull'Alsazia e sul Baden provocando molto panico. Si ignora se lanciarono bombe e se vi furono vittime. La squadriglia andava evidentemente alla ricerca dell'aviatore caduto prigioniero.

G. D. B.

Il governatore di Benguella incarcerato

Lisbona, 15, notte.

Il capitano d'artiglieria Maia Pinto, governatore di Benguella, avendo inveito contro gli ordini del generale Leo, alto commissario del Governo nella provincia di Angola, ritornerà a Lisbona per essere incarcerato.

Il "raid,, del Taube sul suolo inglese
Nessun danno, nessuna vittima

Londra, 16, notte.

Il Taube che è comparso subito dopo mezzogiorno sulla città di Sittingbourne, veniva da Deal. Esso volò da prima sopra Faversaham, ove gli furono tirati contro colpi d'arma da fuoco. Sulla sua strada il Taube lasciò cadere due bombe senza causare danni. Quando giunse a Sittingbourne volava a grandissima altezza; discese e lanciò una bomba che cadde nei dintorni della città non causando danni. L'aeroplano tornò allora su Sittingbourne stessa, non volando a più di duecento metri d'altezza. Esso lanciò un'altra bomba senza ottenere maggior risultato e si allontanò poi nella direzione donde era venuto.

Un po' dopo un'ora del pomeriggio un biplano tedesco è passato sopra Sheerness, ove è stato fatto segno al fuoco dei cannoni. L'apparecchio è allora fuggito a tutta velocità in direzione del mare. Esso non ha lanciato alcuna bomba.

Un areoplano sulla contea di Kent

Londra, 16, notte.

Un areoplano tedesco ha lanciato bombe, a mezzogiorno, su Sittingbourg e Favershan, nella contea di Kent. (Ag. Stefani)

Tre Zeppelin avvistati sul Mar del Nord

Parigi, 16, notte.

Telegrammi da Amsterdam annunciano che tre Zeppelin sono stati avvistati al disopra delle isole olandesi e sul Mare del Nord mentre si dirigevano ad ovest. I viaggiatori dicono che si nota una maggiore attività inconsueta nelle basi navali di Emden e Cuxhaven, dove è arrivato il conte Zeppelin.

Dispacci da Imuyden dicono che il vapore norvegese Dag ha scoperto alle 5 di stamane, e a 15 miglia dalla costa olandese, uno Zeppelin che si dirigeva in Germania. (Ag. Stefani)

Il "raid,, sull'Inghilterra annunciato dai tedeschi

Berlino, 16, notte.

Nella notte dal 15 al 16, alcuni dirigibili della marina gettarono con successo delle bombe su alcune piazze forti della parte meridionale della costa orientale inglese; i dirigibili furono bombardati accanitamente prima del loro attacchi e durante i medesimi. I dirigibili ritornarono incolumi. Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore navale: Behncke.

(Ag. Stefani).

Il Kaiser alle trincee di prima linea
tra le sue truppe d'Alsazia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 16, ore 20,30.

Il *Democrato* pubblica la seguente notizia che dice di aver avuto da ottima fonte: «Apprendiamo che l'imperatore Guglielmo è andato in questi ultimi giorni in Alsazia. Il Sovrano visitò le trincee persino di prima linea e si trattenne particolarmente coi soldati di guardia giunti da poco in Alsazia. Li ha incoraggiati e ha loro detto che bisogna combattere con energia e fierezza.

«In questi giorni si è ripresa con energia la lotta sui Vosgi; i combattimenti si svolgono particolarmente ardenti dall'Hartmannsweilerkopf al Molkenrain».

G. d. F.

NEI DARDANELLI

Il "tentativo,, delle torpediniere

Costantinopoli, 15 (ritardato).

Si annuncia da Dardanelli che nella notte di ieri alcune torpediniere nemiche, approfittando dell'oscurità, tentarono di avvicinarsi all'entrata dello Stretto, ma si allontanarono appena le batterie ottomane apersero il fuoco. (Ag. Stefani).

Preoccupante situazione in Egitto?
Un colonnello e due ufficiali uccisi da un caporale ubriaco

Roma, 16, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal Cairo: «Le autorità militari hanno pubblicato ieri un comunicato nel quale è detto che un piccolo distaccamento di cavalleria turca è apparso sul canale a Kantara e che si è ritirato dopo aver scambiato dei colpi di arma da fuoco cogli avamposti inglesi. Le ricognizioni degli aeroplani hanno dimostrato che non vi erano nemici nelle vicinanze del canale. Tuttavia si ha qui fondato motivo di credere che le informazioni ufficiali siano soverchiamente ottimistiche. Anche intorno alla situazione interna, dopo l'attentato contro il Sultano, si ha ragione di dire che è estremamente tesa.

«Ieri, un caporale neozelandese, in un accesso di ubriachezza uccise a colpi di baionetta un colonnello e due ufficiali».

La battaglia carpatica

Un audace assalto russo
e attacchi austro-tedeschi respinti

PIETROGRADO, 16, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nei Carpazi, le nostre truppe, avvicinandosi senza rumore agli sbarramenti di filo di ferro del nemico, fra i villaggi di Telepoce e di Zuella, li sfondarono e improvvisamente, dopo un combattimento alla baionetta, s'impadronirono di due colonne facendo numerosi prigionieri. Il nemico diresse in tali località riserve per pronunciare un contrattacco. Il combattimento continua.

In direzione di Rozdol il nemico ha pronunciato attacchi sterili dalla parte del villaggio di Oriezpatak, contro le alture da noi occupate. Il 14 aprile abbiamo respinto con successo gli attacchi persistenti del nemico sulla direzione dello Stryj. Rapporti che giungono dai diversi settori del fronte dei Carpazi constatano ovunque il cattivo stato delle strade prodotto dal disgelo; è una intera piena dei fiumi. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Il 15 aprile nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto sulla costa dell'Anatolia quattro vapori di cui due carichi di carbone e parecchi velieri, ed hanno avuto un duello di artiglieria con le batterie di Zunguldak.

Il comunicato austriaco sulle operazioni in Polonia e nei Carpazi

VIENNA, 16, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia un attacco russo presso Bialo ad est di Pietrkow è stato respinto. Sul Nida inferiore la nostra artiglieria incendiò coi suoi colpi un deposito di munizioni russo; parecchie trincee russe esposte al nostro efficace fuoco di artiglieria furono sgombrate precipitosamente dall'avversario con grandi perdite. Nei Carpazi si sono avuti soltanto scontri isolati. Nella montagna boscosa la fanteria russa avanzante fu come sempre respinta con perdite considerevoli pel nemico. Facemmo quattrocento cinquanta prigionieri. Nei combattimenti parziali nella valle Stryj facemmo altri 288 prigionieri. (Ag. Stefani).

Altri prigionieri russi

BERLINO, 16.

Lo Stato Maggiore comunica:

Nell'est la situazione è immutata. Nei piccoli combattimenti presso Kalvarja abbiamo preso negli scorsi giorni 1010 russi prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici.

Le elezioni politiche in Ungheria prorogate di un anno

Budapest, 16, notte.

Il Governo presenterà lunedì prossimo alla Camera un progetto di legge che proroga di un anno al massimo la validità del mandato parlamentare che spira nel giugno prossimo, perchè numerosi elettori si trovano al campo di battaglia e perchè, durante la guerra, la libertà delle elezioni è sottoposta a restrizioni.

(Ag. Stefani).

Sequestro di vagoni
carichi di contrabbando diretti in Germania a Como

Como, 16, notte.

Da alcuni giorni erano fermi alla Stazione di Como sette carri ferroviari carichi di sacchi contenenti fanghi termali. Il direttore della Dogana fece fermare quei carri, perchè era rimasto sorpreso dall'eccessivo peso dei sacchi. Fece prelevare un campione e lo fece esaminare dall'Ufficio chimico di Milano coi seguenti risultati: anzichè fanghi termali, cinque carri contenevano polvere di minerali metallici di ferro, antimonio e rame, e altri due carri, anzichè scorie di stagno contenevano solfato di stagno e solfuro di ferro. I carri furono sequestrati. Essi contengono oltre 200 tonnellate di materiale; 5 provenivano da Vicenza ed erano diretti a Braubach e gli altri due da Sampierdarena erano diretti a Darfo per Francoforte sul Meno.

Il barone Krupenski si stabilirà a Roma

Roma, 16, notte.

All'Ambasciata russa non si sa ancora precisamente il giorno dell'arrivo del nuovo ambasciatore presso il Quirinale, signor De Giers. Intanto il signor Krupenski, il quale, contrariamente a quanto si dice, intende stabilire a Roma il suo soggiorno, almeno per una parte dell'anno, sta già facendo trasportare i suoi mobili in una villa sontuosa, che egli ha acquistato nel quartiere Nomentano, a Roma. Dopo l'arrivo del signor De Giers, il barone Krupenski si recherà in Russia, dove si tratterrà qualche tempo, e poi farà ritorno a Roma.

Il Principe ereditario di Turchia deplora l'abbandono della Germania
e la politica di Enver pascià
Un tragico consiglio della Dinastia — Il Sultano teme la caduta di Costantinopoli e verrebbe abdicare.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente del Temps da Dedeagatch telegrafa che un Consiglio della Dinastia Imperiale ha avuto luogo a Costantinopoli sotto la Presidenza del Sultano. Il Consiglio ha esaminato l'eventualità di una prossima presa di Costantinopoli da parte degli Alleati e la necessità di trasferire la capitale nell'Asia Minore. A quanto assicura il corrispondente del giornale parigino, durante il Consiglio si sarebbero constatate, con amarezza, le condizioni di impotenza della Germania, la quale rifiuta di venire in soccorso della Turchia nel momento in cui la Capitale sta per essere invasa dal nemico. Il principe ereditario Yussuf Izzedinè avrebbe biasimato la politica di avventure di Enver pascià e dei Giovani Turchi che hanno condotto il paese alla rovina e si è rammaricato che non vi siano stati prima della guerra uomini politici influenti decisi ad opporsi alle disgraziate decisioni che Enver pascià e i suoi amici facevano prendere al paese. Il Sultano, assai accasciato, avrebbe detto di essere stato elevato al trono dal Giovani Turchi e dalla loro Rivoluzione, ma che avrebbe preferito non aver mai regnato piuttosto che vedere i risultati della loro politica inesperta, inabile, temeraria. Il Sultano avrebbe espresso l'intenzione di abdicare se Costantinopoli fosse in pericolo e fosse necessario il trasferimento della Capitale. Rivolgendosi al Principe Ereditario, disse che si sentiva stanco di regnare e che sarebbe assai contento che il Principe potesse succedergli immediatamente. Gli altri membri della Dinastia Imperiale hanno espresso il parere che il momento non era favorevole per l'avvento al trono del Principe Ereditario, perchè la sua ostilità alla politica di Enver pascià avrebbe potuto provocare gravi complicazioni interne. E. R.

La lotta a corpo a corpo nelle Argonne

Parigi, 16, notte.

Parecchie volte si è parlato del metodo con cui si svolge la lotta nei campi di battaglia, specialmente nelle Argonne. Ecco alcuni particolari che sono forniti dai testimoni oculari. Uno di essi data la sua corrispondenza da Saint Menehoulde, regione deserta, ricca di boschi e di foreste.

«Si è tornati all'antica tattica di combattimento. Solo trenta metri separano in certi punti le trincee francesi da quelle tedesche. Si incontra spesso difficoltà a collocare i reticolati di filo di ferro perchè la mitraglia ha spezzato tutti gli alberi. Quando francesi e tedeschi si lanciano all'assalto la distanza che li separa è tanto piccola che la trincea viene attaccata prima che il telefono del posto di comando abbia avvisato la batteria stabilita più indietro. Una volta che gli assalitori si trovano nella trincea l'artiglieria non può più sparare per timore di colpire dei commilitoni. Mentre da una parte gli assalitori lanciano granate, bombe, petardi, dall'altra si protegge la trincea con muraglie improvvisate di sacchi di cemento, di sabbia, dietro i quali si spara incessantemente coi fucili. L'esercito tedesco è ricco di reparti di zappatori che lavorano notte e giorno a scavare gallerie che fanno capo alle trincee francesi collo scopo di farle saltare colla dinamite. Questa lotta rende necessarie astuzie e pazienze da pellirosse. La minima imprudenza può costare molte vite umane. I capi e gli ufficiali devono dar prova di un'attenzione ininterrotta. I soldati francesi si sono ormai abituati a questa guerra di astuzie, anzi ne sono diventati maestri. Un ufficiale dello Stato Maggiore del feld maresciallo Haeseler ha parlato a un giornalista d'oltre Reno delle difficoltà che si incontrano nelle foreste delle Argonne dove il terreno è disputato metro a metro e dove le trincee sono così vicine che i soldati spesso si lanciano sassate. Le ostilità nelle Argonne hanno fatto nascere una novità tattica. L'innovazione consiste nel porre la linea di difesa all'inizio della foresta. Le truppe tedesche non trovarono resistenza che dopo essere penetrate nell'interno della foresta. Per comprendere questa tattica bisogna tenere presente che le foreste delle Argonne non sono formate da alberi di alto fusto, ma da vegetazione bassa, tale da ricordare la jungla indiana, impenetrabile allo sguardo. Le truppe francesi hanno saputo approfittare della topografia del luogo per la propria difesa. Le trincee francesi sono invisibili, le truppe tedesche si accorgono della presenza dei francesi quando sono troppo vicini, quando già attraverso le aperture disposte nei cespugli ricevono un fuoco micidiale». E. R.

Il ladro di un ingente furto di gioie scoperto dopo tre anni

Venezia, 16, notte.

Circa tre anni or sono venne consumato un furto ingente in danno del gioielliere Domenico Mello, che ha negozio in Merceria dell'Orologio. I ladri di notte, avevano aperto una saracinesca e, rotto un lastrone, avevano asportato pietre preziose per oltre 150 mila lire.

Le lunghe e pazienti indagini della polizia non avevano finora portato ad alcun risultato; oggi, a distanza di tre anni, pare che la polizia sia sulle buone traccie. Da qualche tempo andavano mancando dal negozio del signor Mello degli oggetti preziosi. Il Mello dispose un servizio di vigilanza per giungere a scoprire l'autore o gli autori del furto continuato e ieri sorprese il suo agente Berioni Emilio mentre tentava di asportare dal negozio un involto contenente lavori di argenteria.

Il Berioni venne arrestato e sottoposto a interrogatorio dal delegato Moralli Iadomo, abilmente pascosto gli venne trovato un topazio ed altre pietre preziose. Una perquisizione operata nel suo domicilio condusse alla scoperta di gioielli e pietre preziose ed oggetti d'oro e d'argento di foggia veneziana nascosti in un armadio, posti in un pacchetto e tutti catalogati.

Tutti questi oggetti, che costituiscono un ingente valore, furono trasportati alla Questura centrale perchè venissero esaminati dal signor Zamara, genero del signor Mello, socio nel negozio. Questi narrò che facendo un calcolo negli ultimi anni si erano verificato ammanchi nel laboratorio per circa diecimila lire; non comprendeva, però, come la refurtiva fosse di un valore così ingente. La chiave del mistero la si ebbe quando il signor Zamara, esaminati i gioielli, riconobbe che molti facevano parte del vecchio furto. La scoperta apre la via ad indagini che spiegheranno certamente il furto rimasto sino ad oggi avvolto nel mistero.

Una conferenza dell'on. Destrée ed una dimostrazione interventista a Verona

Verona, 16, notte.

Questa sera, al teatro Ristori, vi fu una conferenza del deputato belga Destrée sul Belgio. Egli venne presentato dall'on. Podrecca. La conferenza fu interrotta da grandissimi applausi e da grida di «viva il Belgio» e si chiuse con una interminabile ovazione. Seguì quindi una dimostrazione popolare interventista che percorse le vie principali della città cantando inni patriottici. La folla sostò sotto le finestre del Prefetto fischiando lungamente. Si recò quindi davanti al monumento del martire Montanari emettendo grida di evviva e di abbasso. A tarda ora la dimostrazione si sciolse.

Il sen. Carlo Ferraris rassicura i ferrovieri di Stato

Roma, 16, notte.

Il senatore Carlo Ferraris, presidente della Commissione per il personale delle Ferrovie di Stato, invia ai giornali la seguente comunicazione:

«Egregio signor direttore, nel Bollettino delle comunicazioni al Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, N. 4, 1º aprile 1915, sono stati pubblicati alcuni ruoli del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato. Avendo quella pubblicazione destata viva agitazione nel personale ferroviario, essendosi supposto che essa riproducesse una deliberazione della Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato, da me presieduta, prego la S. V. Ill.ma di voler rendere noto che essa invece non corrisponde alle proposte presentate dalla Commissione plenaria, nè alle sue deliberazioni. Colgo l'occasione per invitare il personale ferroviario a non prestare fede in avvenire a nessuna notizia di tal genere».

L'arresto a Roma d'uno studente croato amante della studentessa di Pesaro

Roma, 16, notte.

È stato arrestato a Roma uno studente croato, certo Vincenzo Tomasic, d'anni 22, che si dice essere amante della studentessa Vida Ferluga, arrestata giorni fa a Pesaro, per sospetto di spionaggio. La Questura di Roma era stata informata che si trovava a Roma un giovane studente, amante della Ferluga, e che nelle perquisizioni fatte in casa di costei erano emersi gravi elementi anche contro di lui. Oggi la squadra politica, dopo minuziose ricerche, è riuscita ad arrestare il Tomasic e ad assicurarlo alla giustizia. I funzionari di pubblica sicurezza si sono recati all'albergo, ove momentaneamente aveva preso alloggio lo studente, e vi hanno operato una perquisizione. Intorno ai risultati di essa si mantiene il più assoluto riserbo.

Gli imponenti funerali della vedova di Quintino Sella

Biella, 16, notte.

Stamane si sono svolti in forma imponente per l'unanime concorso della popolazione, i funerali della signora Clotilde Rey vedova di Quintino Sella.

Il lungo corteo era formato da tutte le autorità cittadine, dal Consiglio comunale, dalle Scuole e da più di venti associazioni: un complesso di circa quattromila persone. Notammo fra le personalità venute da Torino e Novara il senatore Alfredo Frassati, il prefetto comm. Zoccoletti, il pittore Bezzalla, il capitano Galliani, aiutante di campo del Duca d'Aosta, ecc.

Durante lo sfilata del corteo tutti i negozi di Biella si chiusero. Furono riaperti solo quando la Messa di esequie celebrata nel Duomo, ebbe termine. Allora il corteo si sciolse e la salma, accompagnata solo dalla famiglia, partì in un carrozzone tramviario alla volta d'Oropa, nel cui cimitero riposa il grande statista biellese, accanto al quale fu tumulata la salma della consorte. La mesta cerimonia si riuscì imponente per la plebiscitaria dimostrazione del popolo, fu semplice come la defunta stessa aveva predisposto, in fatto di apparati. Non musiche, non fiori, non discorsi.

Un maiale dissotterrato vivo ad Avezzano

Roma, 16, notte.

Ieri ad Alba Fucense, presso Avezzano, mentre la campagnola Vittoria Orlando era intenta a raccogliere della legna, avvertì insistenti lamenti. Chiamò subito il fratello e il marito e insieme si diedero a scavare. Dopo un'ora di febbrile lavoro trovarono un maiale di loro proprietà che, naturalmente, credevano morto. All'epoca del terremoto il peso dell'animale era di circa un quintale, mentre oggi esso pesa solo trenta chilogrammi. L'animale deve la sua salvezza al fatto di essere rimasto sepolto in un fienile.

Bilancella colata a picco dal "Città di Palermo,,

Palermo, 16 notte.

Questa sera il postale *Città di Palermo*, uscendo dal nostro porto, affondò la bilancella *Caterina G.* L'equipaggio, composto di sei persone, è stato tutto salvato.

Nuove merci di cui è vietata l'esportazione

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale viene vietata l'esportazione delle seguenti merci: anilina e suoi derivati nitrosi, nitrato di ammonio, allume e sali di potassio, perossidi metallici, olio di cocco.

La chiusura dell'Università di Roma

Roma, 16, notte.

In seguito agli incidenti provocati dall'attitudine ostile degli studenti contro il prof. De Lollis, essendo stato deciso, da parte degli studenti, di tenere stamane un comizio all'Ateneo, il rettore professor Tonelli ha ordinato la chiusura dell'Ateneo.

Sul portone vi era un cartello sul quale era detto che oggi e domani non vi sarebbero state le lezioni.

Gli studenti all'ora stabilita si sono radunati dinanzi all'Università commentando il provvedimento del rettore. Funzionari ed agenti sorvegliano le vicinanze dell'Ateneo. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

La figlia di Lorenzo Ruggi a Napoli

Napoli, 16, notte.

Un magnifico successo ottenne stasera *La Figlia*, un forte dramma di Lorenzo Ruggi, che è stato rappresentato per la prima volta al Teatro dei Fiorentini, dalla Compagnia Talli-Melato-Giovannini.

Vi furono chiamate al proscenio dopo ogni atto ed un applauso a scena aperta al secondo atto. Il lavoro si replica.

Misteriosa morte d'una donna a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Verso le ore 18, mentre la guardia di polizia urbana Seminara Alfio era di servizio in corso Stura, all'altezza di Porta Caraglio, per la ripa adiacente alla trattoria Bellavista, scorgeva una giovane donna al suolo. Altre donne le stavano d'attorno a porgerle soccorso.

L'agente, dopo averla momentaneamente fatta ricoverare nella suddetta osteria, la fece trasportare all'Ospedale civile, dove venne visitata dai dottori Marchisio e Allione, i quali non si pronunziarono. Poco dopo l'infelice donna spirava senza avere pronunciato parola.

Alla guardia Seminara furono dalla signorina Uliviero consegnati alcuni documenti, fra cui la fede di battesimo ed un passaporto rilasciato dalle Autorità francesi alla donna. Essa è certa Albis Francesca, di Giovanni, di anni 26, nata a Castelletto in quel di Saluzzo, nota peripatetica ultimamente rimpatriata. Essa veniva spesso nella nostra città. Sulle cause della morte vengono fatte parecchie ipotesi e tra le altre quella che si tratti di suicidio.

Pare, però, doversi escludere la volontaria morte. Essa in compagnia di una sua amica andava spesso a desinare nella trattoria Bellavista. Oggi ancora le due donne desinarono insieme; poi si recarono a cogliere violette. Volevano in seguito recarsi a cogliere dell'insalata, ma fu proprio in quel momento che l'Albis cadde tramortita per non più rialzarsi.

Sottufficiale suicida a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, un tragico avvenimento succedeva nella caserma Francesco di Ternaforte, ove ha sede un distaccamento di cavalleggeri «Lucca». Nella sua camerata, il sergente Sergio Beniamino, napoletano, si uccideva sparandosi sotto il mento un colpo di moschetto. La morte fu quasi istantanea. Il disgraziato lasciò vicino al letto un biglietto colla semplice parola: «addio!». Non si conosce la causa che lo indusse al tragico passo.

Il dottor Cattaneo, che prontamente chiamato lo visitò, non potè che constatarne la morte.

Mi consta che prima di suicidarsi il sergente aveva mandato ad impostare quattro lettere dirette a parenti. Quando, poco dopo, il soldato ritornò in caserma per dare il resto della moneta che aveva ricevuto per l'acquisto dei francobolli, lo trovò cadavere. Il Sergio ha un fratello tenente. Egli era già stato a Cuneo allievo sergente e qui era tornato col grado di sottufficiale or sono due mesi. Il fatto ha prodotto nei commilitoni del sergente la più dolorosa impressione.

Una conferenza socialista contro il rincaro dei viveri a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

L'avvocato Roberto, *leader* del Partito socialista di Alba, ha tenuto nella nostra città un conferenza contro il caro-viveri. Alla conferenza assistette molto pubblico. Essa fu tenuta in forma privata non avendo l'autorità di pubblica sicurezza permesso l'uso pubblico del Teatro Toselli. L'oratore fu presentato dal signor Bonavita, il quale protestò contro il divieto della Questura.

L'avvocato Roberto trattando il tema del rincaro dei viveri e del prezzo del pane attaccando il Governo per il modo con cui ha fatto fronte alla deficienza di grano ed ha provveduto alla disoccupazione. Parlò delle difficoltà in cui si dibattono i Municipi dinanzi ai bisogni assillanti delle popolazioni e disse che comunque i Comuni hanno il dovere di soccorrere la plebe assicurando il pane a buon mercato. La conferenza terminò con un accenno al momento politico presente.

ULTIME DI CRONACA

Assemblea di agenti subalterni postelegrafici

Ieri sera, nei locali della Federazione Postelegrafica, ha avuto luogo una assemblea di agenti subalterni, che si ritengono danneggiati dall'ultima legge di miglioramento Ciuffelli-Calissano. Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti postelegrafici subalterni nominati in ruolo dal 1º luglio 1907 a tutto il 30 giugno 1909; rilevando che malgrado la Legge Schanzer sancisca che la nomina a vice-brigadiere fosse conseguita dopo un settennio di ruolo, e le successive Leggi Ciuffelli 1910, e Ciuffelli-Calissano 1911 abbiano ribadito tale principio; ad essi con evidente ingiustizia occorre un dicennio per conseguire tale nomina; rilevando inoltre che, mentre ai nuovi entrati occorrono sette anni dalla loro assunzione in servizio per raggiungere tale promozione, ad essi occorrono per la lunga permanenza nel fuori-ruolo dai dieci ai quindici anni; rilevando infine che tali agenti vennero esclusi dall'assegno ad personam (Leggi Ciuffelli-Calissano); esprimono la loro indignazione perchè malgrado l'opera assidua e costante svolta dal Comitato Nazionale di III categoria, e le promesse fatte dal defunto ministro Calissano, nessun provvedimento riparatore è stato emanato in loro favore; deliberano di invitare l'organizzazione ed il Comitato Nazionale ad intensificare e continuare l'agitazione intrapresa fino a che venga ad essi resa completa giustizia; di unirsi al Comitato autonomo romano nella causa da esso portata davanti al Tribunale e passano alla nomina di un Comitato locale per ricevere le quote di adesione alla causa e per le ulteriori pratiche».

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	73 50	Argento fino	— —	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	73 10	72 —	Crédit Foncier	782 —	777 —
Id. 3 1/2 0/0	91 50	91 55	Suez	4370 —	4360 —
Rendita Italiana	78 —	78 —	Lotti Turchi	194 —	— —
.... su Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. i. angl. 2 3/4	— —	— —	Rendita Russa	84 42	84 [illegible]
Obbl. ...	175 —	176 [illegible]	Id. ...	84 [illegible]	84 [illegible]
Cambio Italia	91 a 93	91 a 93	Rend. Russa 1909	84 50	84 75
Turco nuovo	64 [illegible]	64 50	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	940 —	[illegible] —	Banca di Francia	4600 —	4600 —
Tunisine	333 —	335 —	Cambio Madrid	94 [illegible]	— —
Egiziane 4 0/0	91 00	91 00	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	80 [illegible]	80 [illegible]
Rend. Spagn. est.	87 50	87 55	Rend. Bulg. 1909	— —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	72 50	— —	[illegible]	970 —	— —
» » 1900	79 —	79 —	Metropolitain	440 —	443 —
Rame e Londra	— —	[illegible]	[illegible]	500 —	[illegible]
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	131 50	127 [illegible]
» ...	— —	60 —	De Beers	[illegible] 50	315 —
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	— —	17 [illegible]
Credit Lyonnais	1035	— —	Ferrovie	— —	— —
Andalous	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Nord Spagna	374 —	370 —	[illegible]	— —	— —
Saragozza	370 —	370 —	Goldfields	41 50	41 —
Rio Tinto	1610	1627	Geduld	32 —	32 —

Media dei Cambi

Roma, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze abilitate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,35	109,10	New-York	5,70	5,[illegible]
Londra	27,50	27,57	Buenos Ayres	2,40	2,[illegible]
Berlino	113,12	115,50	Svizzera	108,[illegible]	108,70
Vienna	88,25	89,10	Cambio oro	110,50	111,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 11 al 20 aprile: Franchi 109,[illegible] — Sterline 27,50 [illegible] — Marchi 116,50 [illegible] — Corone 88,75 — Dollari 5,[illegible] Pesos carta 2,47 1/4 — Lire oro 110,75.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 15 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats buona.

Domanda pel mercato in generale facile.

Vendita della giornata Balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 2000.

Corrente D. —.— — Maggio-giugno 5.61 — Giugno-luglio 5,72 — Luglio-agosto 5,79 — Ottobre-novembre 5.75 — Gennaio-febbraio 6.01 — Marzo-aprile 6.05.

Egiziani: Maggio D. 6.27 — Luglio 7.[illegible] — Settembre 8.[illegible] — Ottobre 8.74 — Novembre 8.[illegible] — Gennaio 8.[illegible].

Americani e Brasiliani ribasso 7/100.

Egiziani ribasso [illegible].

Metalli

LONDRA, 15 Aprile.

(Chiusura) — Rame Best selected Ls. 69, 10, la 1a gli Ls. 64, 10. Elettrolitico Ls. [illegible] Id. 3 mesi Ls. [illegible] — Stagno cont. Ls. [illegible] id. 3 mesi Ls. 167. Piombo inglese cont. Ls. [illegible] id. spagnuolo giugno Ls. [illegible] Zinco in pani Ls. [illegible] Antimonio Ls. 62 a 67. Solfato di rame Ls. [illegible] Glasgow Ls. 67,2; id. un mese Ls. 67,7.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARTOLINE vedute fabbricasi sollecitamente. — Chiedere tariffa, campioni Fabbrica corso Margherita, 2. 5085

INGEGNERE [illegible] amministrerebbe case Torino, poderi Piemonte. Referenze ottimissime. Occorrendo cauzione. — Aiele, posta, Torino. c 23531

MONTECARLO. Assicuro 100 lire giornaliere con mio capitale. — Scrivere: Passaporto 338, posta, Bordighera. c 5254

OFFRO ovunque lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Palmiro, Sangiovanni, 81, Roma. c 5235

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vaietti, Bologna. 601

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BONNE française. On demande une, à tout faire, de 18 à 25 ans, pour maison de petite famille sans enfants. Inutile de se présenter sans bonnes références. — S'adresser à casella 1082 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2311

CERCANSI dieci signorine e dieci giovanotti desiderosi intraprendere carriera cinematografica. — Scrivere 1189, posta. 28634

CERCANSI abili lavoranti in maglieria. — Corso Vinzaglio, 3, 12, Tallone. c 5115

CERCASI subito apprendista sarta. — Serra, via Belvedere, 11. 28527

CERCANSI abile stiratrice piano e macchina e apprendista. — Petronilli, via Milano, 1. c 28628

CERCASI impiegato conto infiniti, pratica clientela industriale. — Offerte con referenze casella 1087 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 5251

CERCASI subito per piccola Fabbrica vermouth, liquori di Torino personale giovane, non labbricante, pratico disimpegno lavori inerenti magazzino spedizioni. — Scrivere, dando referenze, casella 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28532

CERCASI subito giovane intelligente pratico, svelto, bella presenza, indispensabile servizio militare e referenze. — Rivolgersi Sartoria Capriolo, Galleria Subalpina. c 5327

CERCASI per piccola famiglia signorile chauffeur meccanico perfetto, conoscendo sistema Renault, grande, amido, sbarbato. Esigonsi referenze verbali indicare ultima casa servito. — Scrivere casella 1220 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28631

CERCO giovinetto e apprendista in lingeria. — Arese, via Maria Vittoria, 16. c 5304

CERCO donna bella presenza, ottime referenze, capace fare bene da mangiare, servizio per persona sola. — Presentarsi dalle 15 alle 16 via Arcivescovado, N. 10. c 5212

ESPERTISSIMO produttore abbonamenti, pubblicità [illegible] cercasi. Lavoro facile, continuo, [illegible]. — Mauroneri, posta, Torino. c 5263

FABBRICA cioccolato cerca abile serio capo. — Scrivere casella 1219 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5263

IMPORTANTE Stabilimento meccanico di Torino cerca abili contabili puntatori per officina, età da 20 a 30 anni. — Scrivere casella 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5264

RAGAZZO conoscente cercasi pulizia ufficio. — Presentarsi ore 11-12, Maria Vittoria, 20, Ferrero. 28671

SELLAI provetti esperissimi cerca immediatamente la Società Giardino, corso Ponte Mosca, Torino. 5310

URGE allievo, preferenza distinta, pratica Torino, visitare famiglie con [illegible], importante campionario [illegible]. — Presentarsi domenica, ore 10, Bertolotti, via Deposito, 6. c 5378

Domande d'impiego — 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE praticone opere murarie, esecuzione progetti, preventivi, conoscenze rilievi, offresi ovunque occorrendo, cauzionerebbe. — Scrivere casella 5017, Haasenstein e Vogler Torino. 5041 F

CAPITANO amministrazione, testè congedato, referenze incensurabili, cerca decoroso impiego. — Scrivere casella 1219 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5163

CASSIERE-Contabile praticissimo offresi militesimo pretese, disposto recarsi ovunque. Cauzione L. 1000. — Offerte casella 1183 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28633

CHIARISSIMO reggente impiegherebbesi presso dottore. Esclude anonime. — Scrivere casella 1230 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5274

COMMERCIANTE quarantacinquenne, reduce estero, cauzione [illegible], referenze, garantito [illegible]. — Scrivere casella 1141 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28665

COMMESSA ventenne, ottime referenze, cerca impiego Liquoreria o Tabaccheria. — Scrivere casella 1192 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28352

CONIUGI cercano portieria. — Presso Panetteria Lanza, corso Vinzaglio, N. 26. 28502

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, ore giornaliere disponibili. — Abbinari, via Bava, 20. 28482

CONTABILE [illegible] contabilità serali, festive, trenta mensili. — B., 26, posta. c 5220

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, amministratore casa, ore giornaliere disponibili. — Berg, posta Torino. c 5301

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese commerciale, bancario, lungo soggiorno estero, primaria [illegible], [illegible] indipendente, offresi grande Ditta, Banca: ottime referenze, certificati. — Scrivere casella 1202 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28518

CORRISPONDENTE-Contabile, 40 anni, conoscenza perfetta lingue francese, inglese, occuperebbesi presso Ditta commerciale. — Scrivere casella 1202 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28458

DISPONIBILE cuoca cameriera trentenne, referenze, famiglia piccola. — Bernardi, via Bocca, 11. 28578

GIOVANE signora sola, bella presenza, cerca qualunque impiego, purchè decoroso. — Scrivere Triaulo, Villa Trucchi, Sanfrè. c 5251

GIOVANE, bella calligrafia, studi secondari, conoscenza disegno, pratica commerciale, disponendo cauzione, impiegherebbesi qualunque ufficio. — Casella postale 185. 28418

MECCANICO chauffeur cerca posto ovunque; miti pretese. — Monaco, posta, Asti. 28512

PASTIFICI. Quarantenne praticissimo cerca posto fabbrica, magazzino, piazza. — Scrivere casella 1200 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28500

PENSIONATO Ferrovie Stato, referenze primordine, buone cognizioni corrispondenza, contabilità, pratico lavori ufficio legale, assumerebbe posto fiducia anche subito; modeste pretese. — Scrivere D. Castrof., Haasenstein e Vogler, Torino. 5298 M

PERFETTA corrispondente inglese, tedesco, pratica commercio, disponibile subito. — G. S., fermo posta. 28487

RAGAZZA quarantenne, cuoca, occuperebbesi famiglia piccolissima, tuttoservizio; ottime referenze. — Scrivere via della Zecca, 18, Costa. 28511

SIGNORINA distintissima, bella presenza, cassiera, occuperebbesi compisteria Bar, Cinematografo o altro genere, anche fuori Torino. — Scrivere casella 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28518

SIGNORINA trentaduenne, bella presenza, abilissima sarta, cucito offresi quale guardarobiera, cameriera presso distinta piccola famiglia, Istituto, signora sola. Serietà, moralità assoluta. — Scrivere: Costanto, posta, Casalmonferrato. c 5160

STABILITO da molti anni Tripolitania, desidero possibilmente rimpatriare, accettando Gerenza, Esattore, posto fiducia. Cauzione dieci, quindicimila. — Passaporto 2898, fermo posta, Tripoli. 28570

TAGLIATORE lavorante sarto per signora, buone referenze, offresi. — Scrivere casella 1222 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28502

TRENTOTTENNE fedelissimo cerca impiego decoroso; miti pretese. — G., 120, posta. c 5299

TRENTENNE pratico viaggi, piazza, contabilità cerca posto. — P. M., 120. c 5213

VENTITREENNE chauffeur, istruito, distinto, bellissima presenza, offresi a famiglia signorile, nobile. — Scrivere casella 1214 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28561

VENTIQUATTRENNE, distinto, studi istituto tecnico, esente militare, praticissimo contabilità, corrispondenza, velocissimo dattilografo, ottime referenze, offresi a Ditta seriissima; miti pretese. — Scrivere casella 1213 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28562

VENTICINQUENNE, esente servizio militare, grande pratica commercio, corrispondenza francese, cerca impiego stabile presso seria Ditta. — Scrivere casella 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5319

VENTISEIENNE, lunga pratica, referenze incensurabili, attualmente impiegato magazzino ingrosso maglierie, seterie, militaturo presso, cerca miglioramento posizione. — Offerte Corrà, Piacchiotto, 5. 28516

23enne chauffeur domestico, buone referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1217 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28533

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Avendo ottenuto permesso aprire Bar posizione centralissima, importantissima, primaria città Italia, urgenti trovare persona disponga duecentomila [illegible] impresa. Utile giornaliero lordo 150. Eventualmente accetterei solo capitale restituibile in sei mesi, regalando doppio. Non tratto che direttamente, escluso anonimi. — Scrivere casella 1061 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5285

AVVIATA Tintoria elettrica, centralissima, cedesi rilievo miti. — Rivolgersi Vanchiglia, 14. c 5303

AVVIATA Panetteria, Pasticceria, con forno, cedesi motivi famiglia. — Corso Orbassano, 37. Non trattasi con mediatori. c 28480

CARTOLERIA importantissima, avviatissima clientela, causa partenza cedesi, affarone. — Rivarolo Ligure (Genova). Indirizzare Palmieri. 28607

CASSIERE-Corrispondente disposto entrare società, 10-15 mila cercasi da importante Società. Occorrono serie referenze. — Scrivere casella postale 366, Torino.

CACSA altri impegni rimettesi avviato negozio ferramenta, posizione centrale in provincia. — Dare informazioni Pedrazzo Quinto, via Caserta, N. 6. 28603

CERCANSI San Paolo-Conicchia 300-500 mq. terreno fabbricabile. Offerte posta città non oltre 21, prezzo ultimo, esclusi mediatori. — Celes. 28571

CERCO socio 4000 per avviato Garage. — Scrivere fermo posta Tessera 473. c 28454

DITTA importante sviluppo, ramo serio, cerca socio capitalista 10-100,000. Massima serietà. Cerchiamo anonimi, mediatori. — Scrivere casella 1209 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28457

FARMACIA piazzata vendo [illegible], [illegible] reddito [illegible]. — Curti, posta. 28670

MERCERIE, Chincaglierie rimettesi causa ritiro commercio. — Scrivere Fasano, corso Bregola, 4. c 5149

MUTUO abbisogno 50,000 a 100,000, garanzia prima ipoteca casa nuova di reddito, alto interesse. Arrecio buoni Tesoro alla pari. — Scrivere casella 1201 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28540

NEGOZIO torrefazione caffè, forte degustazione, cedesi buone condizioni causa partenza. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 28654

OCCASIONE eccezionale. Cedesi primario Albergo mobile in Genova. — Per informazioni, trattative scrivere casella 233, Genova. 28574 G

RILEVEREBBESI buona Tabaccheria; trattasi direttamente. — Offerte casella 1231 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28392

STANTE partenza rilevo negozio pollerie buona situazione. 1509. — Via Accademia Albertina, 31, Torino. c 28481

30,000 mutuo privato 5,50 0/0 sopra su stabile Torino valore almeno doppio, prima ipoteca. — Notaio Rossabetti, piazza Savoia, 6. c 5316

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI contanti collina torinese villa civile almeno otto ambienti, con vasto giardino e terreno; mediatori esclusi. — Offerte casella postale 61, Torino. c 5312

ACQUISTEREI casetta campestre con qualche giornata terreno. — Indicare prezzo casella 1215 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28533

ACQUISTEREBBESI Piemonte villa o castello con giardino. — Scrivere Tessera ferroviaria 108532. 28621

AFFITTASI villino, posizione incantevole, cinque camere signorilmente mobiliate, tutte comodità, giardino. — Rivolgersi via Bollero, Casalis, 31, Torino. c 28678

ALTESSANO, via Venaria Reale, 6. Affittansi alloggi, comodità moderne, botteghe, albergo, giuoco bocce. 28575

CERCO paese signorile palazzina non ammobigliata da affittare per tutto l'anno. — Offerte Armoelio, posta, Torino. 28605

D'AFFITTARE, vendere casa o grande scuderia. — Rivolgersi Magazzino vino via Artisti, 5. c 28608

OCCASIONE vendo casa 4,50 a 5 0/0; accetto titoli alla pari. — Beso, ore 9-10,30, 12-14,30, Monte Pietà, 25. c 28577

PERMUTEREBBESI palazzina giardino prezzo comodo, amena Barriera, valore 80,000, con Cascina. — Scrivere Pellerino, via Principi d'Acaja, 1. c 28643

REAGLIE. Affittasi alloggio 9 camere, ben ammobigliato, disimpegnato, giardino, strada comoda, bella posizione. — Scaraglio, via Giobertì, 88. 28543

VAL Pellice Villa d'affittare e vendere, tutte comodità. — Rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 28287

VENDESI palazzina presso Gran Madre, 12 camere, terrazzo, giardino. — Rivolgersi via Superga, 3. 28373

VENDESI splendida villa signorile nel Canavese, vicino Torino, magnifico parco, confort moderno, bagni, luce elettrica, riscaldamento, con circa 2 giornate di vigna giovane, cena colonica, ecc. Facilitazioni nel pagamento. Prezzo sulle 150,000 lire. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi Vrosia Vincenzo, viale Rossini, 25, int. 8, Roma. 28526 R

VENDONSI o affittansi grandiosi locali con tutto macchinario per segheria. — Rosso, via Pealy, N. 6. c 28508

VENDO prezzo bassissimo gruppo sei belle case di reddito, nuove, camere 20 a 50, da 30,000 a 70,000, parte lunga mora; reddito garantito 7 0/0 capitale sborsato. — Offerte senza casella 1202 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28534

VILLA collina acquistasi; 10 vani circa, giardino, frutteto. — Scrivere, indicando località e pretese, casella 1034 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5324

30 giornate, civile, rustico acquisto vicino Torino. Indicare località, valore, reddito. — Scrivere casella 1193 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28536

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI corso Vittorio, 17 oltre Po, alloggio quattro camere e studio, tre camere piano quarto. 28573

AFFITTANSI due camere piano primo, comodità, gaz. — Rivolgersi Pastrengo, 15. 28592

AFFITTANSI sei ambienti signorilmente arredati, luce, riscaldamento. — Portinaio, Massena, 91. 28556

AFFITTANSI piano terreno nove membri, giardino. — Via Aporti, angolo corso Casale. 28523

AFFITTASI in palazzina sette camere, cantine, giardino. — Migliosso, Rivalta, 20 (Barriera Orbassano). c 28535

AFFITTASI presente in palazzina via Rognoni, angolo Verres (vicino Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta. Visibile dalle due alle quattro. 28533

AFFITTASI appartamentino signorile quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, 14. 28531

AFFITTASI luglio o ottobre grandioso appartamento terzo piano, dodici locali, riscaldamento, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21. 28538

AFFITTASI locale palchettato mq. 60 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Bulbo, 5. c 28533

AFFITTASI subito elegante alloggio otto membri ambienti, unico palazzina nuova, comodità moderne, giardino. — Campana, 3. 28570

AFFITTASI 1.o luglio alloggio sei vani, terrazzo al secondo piano. — Via Boma, 13. 28517

AFFITTASI pel 1.o luglio in collina, presso Barriera Piacenza, villino signorile con giardino, parco, garage, gaz, luce elettrica, telefono. — Cav. Rossi, via Genova, 29. c 28570

AFFITTASI in palazzina appartamento signorile, amena posizione, comodità. — Via Asti, 26. 28507

AL presente bottega con retro, due magazzini. — Desiclanis, Saccia, 25. 28570

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo conveniente, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 21. c 5450

ALLOGGI 4, 5, 6 ambienti presente, luglio, termosifone. — Casteggio, 6. 28585

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Clararia, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 28000

ALLOGGI: Piccolo due stanze uso ufficio, cucina, entrata, gabinetto; grande sette stanze, cucina, due gabinetti; primo piano, signorili, termosifone, comodità moderne. — Rivolgersi Bertone, corso Umberto, 73. 28525

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Circonvallazione, 300, piazza antica Barriera Francia. c 5310

ALLOGGIO tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 38 (Crocetta). c 5301

ALLOGGETTI due, tre, cinque ambienti disimpegnati, quarto di mezzo. — Bidone, tre. 28500

ELEGANTE alloggio moderno mobiliato (centralissimo), bagno. — Schiarimenti Carlo Alberto, 36. c 28502

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, bagno, occorrendo camere, salotto, indipendente. — Pro, no, XX Settembre, 15. 28543

ELEGANTISSIMO appartamento ammobigliato Venti Settembre. — Rivolgersi via Roma, 31, Grosso. 28516

GARAGES adattabili anche magazzini o laboratori presente. — Via Bonafous, 6. 28514

GRANDI locali affittansi uso scuderia, rimesse, alloggio, luglio. — Corso Umberto, 78. c 5283

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 24. 28527

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI appartamentini mobiliati, camere sole, liberissimi. — Tavella, corso Regina, 131. 28540

AFFITTASI bella camera palchettata, soleggiata, vista corso. — Piazza Statuto, 15. 28523

AFFITTASI presente elegantemente ammobigliato camera, salotto, bagno, cucina, luce, termosifone, terreno rialzato. — Via Marco Polo, 32. 28180

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, occorrendo due letti. — Portinaio, Botero, 8. 28507

BELLISSIMA, spaziosa camera, mobilio nuovo, confort, passaggio indipendente. Esclusi studenti — Valeggio, 15. 28578

CAMERA ammobigliata, volendo salotto, entrata pianerottolo, affittasi seriamente da piccola famiglia, posizione centrale. — Rivolgersi Commestibili Bergia, via Carlo Alberto, 29. c 5303

CAMERA elegante d'affittare, ammobigliata, entrata libera. — Rivolgersi portinaio via Asti, 8. 28540

CAMERA grande d'affittare, con pensione. — Via Carlo Alberto, 30, piano secondo. 28540

CAMERA liberissima, primo piano, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 109. 28504

CERCASI camera elegantemente ammobigliata, comodità moderne. Non affittacamere. — Scrivere casella 1211 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28501

DISTINTA pensione 55-60 impiegati, signorine, studenti professionisti; camera matrimoniale piccola. — Principe Amedeo, 16. 28517

ELEGANTE camera matrimoniale, sala pranzo, volendo cucina, affittasi. — Piazza Bodoni, 5. c 5310

ELEGANTE camera e salotto, ingresso liberissimo. — Via Orto Botanico, 20. 28502

PENSIONE internazionale, camere, confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 5011

SIGNORE serio cerca camera mobiliata, libero, pianerottolo. — Avv. Zanchi, posta. c 28574

SIGNORINA distinta cerca camera ammobigliata giorni Porta Nuova. Esclusi affittacamere. — Casella postale 274. c 28501

SIGNORINA orfana, sola, cerca cameretta buona presso famiglia prezzi Porta Susa. — Maria Rossani, posta, Torino. 28500

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni, incarichi, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Arcivescovado, 4, Telefono 14-38. Esercizio dal 1898. 28595

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, ricerche, incarichi delicati «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 28530

A. Abbisognandovi segretissime informazioni, investigazioni, pedinamenti, sorveglianze, autorizzato Istituto Detective Garibaldi, 5. Prudenza massima ubertà garantita. 28593

A Napoli detective accreditatissimo assume informazioni, ricerche e qualunque commissione. — Casella postale 305, Napoli. 5369

A prezzi ridottissimi aggiustansi bossa, stole, manicotti, boas, lavaggio piume e [illegible] paradisi, aigrettes, in oro bellissimo; stock aigrettes, paradisi metà prezzo. — Locandi, Garibaldi, 5. 28630

A qualunque prezzo forzato bisogno vendo salone Luigi XVI tre mostre, quadro dipinto. — Portinaio, San Dalmazzo, 7. 28593

ACQUISTO quadri Antonio Fontanesi, Mose Bianchi, Antonio Mancini, autenticità provata, prezzi occasione. — Casella postale 7.3, Milano c 5331

ABITI da passeggio, tela vendo, compro. — Paccararo, via Nizza, 17. c 5119

CERCO persona sola 50-65 anni, disponendo 30-50,000 censo vitalizio per nobile famiglia Milano. Trattativa signorile famiglia. — Presentarsi, scrivere Boni, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. Garanzia ipotecaria. 28503

COMPREREBBERONSI macchine proiezione fissa, animata, ottimo stato. — Posta, Ivrea, Florus. c 5337

DA vendere vettura (landau) buonissima, prezzo conveniente. — Carena, 6, Torino. 28497

DENTIERE inservibili compero. Baraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 15. 28646

DISINGANNO 1710 — Sorprendenti mancanza pozione; forse intercettate portinerie. Prego M. P. animo gentile, scrivere motivazioni indugio, C., 6A. c 28543

DISTINTA, onestissima trentacinquenne, militare, conoscerebbe, scopo matrimonio, agiato o buona posizione. — Nintos, posta, Torino. c 5305

E. ELWEIS — Mi troverò ogni sabato, ore quattro. Cinematografo indicato, primi posti. c 28105

FABBRICANTI accessori automobili, cicli, aviazione. Ditta desidera acquistare chiede offerte, prospetti. — Casella postale novantadue. 28672

GENEROSA mancia a chi avesse trovato anello oro (iniziali R. L.) (prezioso memoria), consegnandolo Rissone, via Vanchiglia, 34. 28640

GIUSEPPE sottotenente [illegible]. — Prego ritirare lettera alla posta e scrivermi a Milano, avvertendomi con avviso *Stampa*. Saluti. Romilide. 5112 M

INDUSTRIALE Genova conoscerebbe signorina, vedova piacente, scopo matrimonio. — 1114, posta. c 28607

LIEBLING — Pianto convulso straziami ancora. Anelando dolcezze, fremente rivederti. Adorandoti. c 5323

LEGNAMI. Vendo foresta pini, larici, facile trasporto riattivando funicolare. — Prola, Susa. c 5301

MACCHINARIO d'occasione per la lavorazione dei metalli e del legno liquidasi a prezzi eccezionali. — G. Scala e C., via Valperga Caluso, 37, Torino. c 28403

MALLIGAND d'occasione cercasi. — R. S., posta. 28618

MOBILI vendonsi causa forzata partenza miglior offerente. — Francesco Paola, 43. c 28600

MODELLI per signora già XX Settembre trasferito piazza Castello, 16, piano secondo. 28600

OCCASIONE camera letto, pranzo noce, motocicletta. — Sant'Ottavio, 17, portinaio. 28545

OCCASIONE. Elegante camera matrimoniale e salotto vendonsi piazza Bodoni, 5. 28556

OCCASIONE favorevole vendonsi divise ufficiale ottimo stato. — Scrivere U. L., 22, fermo posta. 28665

PASTA Oneglia al quintale 67, pacchi 38, Napoli 76, dadi carne 3,50 0/0, riso 42, olio oliva 1,80. — Pozzo, Dok, Nizza. 28664

PIANOLA piccola, elegante, nuova, vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Corrazzini. 28500

PIUME, aigrettes, paradisi, boas, fantasie ungonsi, lavansi, rimoderniszansi, prezzi mitissimi. — Tintoria, San Massimo, 26. c 2963

PORTONE carraio noce, buono stato, 3,90x3,75. — Corso San Maurizio, 25. 28670

REMINGTON visibile originale, come nuova, necessità vendo 350. — Castagno, posta. c 5321

RICOMPENSA superiore valore oggetto, ricordo caro persona estinta, darebbesi chi consegnasse orologio oro Bacio da Donna, numeri arabici, Fabbrica L. Bussy Besançon, smarrito 11 corrente percorrendo parte corso Vinzaglio, via Cernaia. — Barbaroux, 31, portinaio. 28161

SAN Bernardo pelo corto smarrito. — Per ricuperarlo Bova, 25, Pittori. 28003

SIGNORA distintissima conoscerebbe egual signore scopo matrimonio. — Inserzione 5268, posta. 5266

SCRIVANIA americana piana, libreria, casellario, papiere, salotto ufficio, occasione. — Vanchiglia, 14. 28533

SIGNORINA quarantenne, dote, conoscerebbe signore scopo matrimonio. — Tessera 16970, posta. 28633

SIGNORE serissimo, buono, simpatico, possidente, lavorante, centomila, privo conoscenze, conoscerebbe signorina, vedova affettuosa, scopo matrimonio. — Libretto 867,355, posta. c 5188

VENDERE carrozzina qualifer posti con asinello sardo. — Via Artisti, 5, Magazzino vino. 28516

VENDESI pianoforte Colombia di gran lusso, come nuovo, con 131 dischi celebri e romani, doppi e semplici, completamente L. 350. — Scrivere casella 1231 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5371

VENDESI partita velluto chasseur. — Scrivere F. G., 246, fermo posta. 28041

VENDO elegante charrette, gomme, quattro posti, ottima occasione. — Albergo Campanile. c 28688

VENDO completo ammobigliamento appartamentino signorile, cedo unitamente locazione. Ottimo affare. — Indirizzare casella 1005 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5315

VENDO blocco merci, mobili piccolo negozio commestibili. — Avv. Cocchietti, Azzarotti, 3. 28611

VENDO d'occasione bracco francese mesi nove. — Portinaio via Esposizione, 10. c 28630

VETTURETTA bambini acquisterei vera occasione. — Elzevir, posta. 28137

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 9, garantiscesi seriamente patente governativa breve tempo; prezzi modici. 28677

CONTABILITA' doppia, americana, accelerattissimo corso pratico individuale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 5209

FRANÇAIS. Conversation, grammaire, littérature. — Écrire Professeur, français, rue Lagrange, 8. 28547

FRANCESE, tedesco insegno colta maestra. Preparazione esami licenza tecnica, complementare. Traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 5330

L. 70 garantisco licenza chauffeur governativa, corsi accelerati. — Zecca Garage, via Zecca, 40. 28533

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

CERCHIAMO piazzista provvigione introdottissimo Garages, Cartoleria. — Indicare posti occupati, referenze, casella postale novantadue. 28673

VIAGGIATORE pratico Piemonte, introdotto presso farmacisti, droghieri, cerca posto, anche a provvigione. — M. P., 121. c 5313

VIAGGIATORE esperto urge per Stabilimento enologico, Fabbrica liquori Piemonte; inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere casella N. 1209 P., Haasenstein e Vogler, Torino 28521

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREBBESI automobile. Pagamento rateale sollecitissimo. — Cioppettini, via Casale, 11, Torino. c 5346

AUTOMOBILE torpedo vendesi prezzo occasione. — Portinaio via Sant'Anselmo, 25. 28603

AUTOMOBILISTI, motociclisti, ciclisti. Fortissimi ribassi coperture, camere, stock tubi travaso. — Emporio Gomme, Borgodora, 21, Torino. 5315

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 50 a 60. — Via Carlo Alberto, 20. 28618

MOTOSACOCHE 4 HP, qualunque prova, qualsiasi prezzo. — Leu, Galliari, 10 bis. 28502

MOTOCICLETTA velocissima, moderna acquisto, rateale. — Offerte Tessera Touring 31,081, posta, Torino. 5097 M

MOTOCICLETTA Neckarsulmer 4 HP., bicilindrica. HP., vendo. — Temperino, Principe Oddone, 44. c 28519

MOTOCICLETTA sidecar, cambio tre velocità, 8 HP., vendo. — Temperino, Principe Oddone, 44. c 5323

MOTOCICLO bicilindrico litro cambio frizione, accessori, vendesi. — 14, Duchessa Jolanda. 28606

MOTOBORGO 6 HP., débrayage, seminuova, vendo. — Turin Motogarage, Cairoli, 21. 28616

OCCASIONE. Vendo vetture, automobili. — Visibili dalle 9 alle 11. Balocco, via Santa Teresa, 10. 1935

SEGMENTI rettificati, martellati, qualunque dimensione, motocicli, automobili. — Bandini, Cairoli, 22. c 2957

SPLENDIDA torpedo Itala 35 HP., vendesi, cambio merce, ed eventualmente cambiasi con automobile minor forza. — Scrivere casella 1212 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28513

VENDO 300 motoleggera Capello, HP. 2 1/2, magneto, buonissimo stato, funzionamento perfetto. — Caudera Armando, Chivasso. 28540